ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 3 Aprile 1913 — MATTINO — NUM. 92

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le navi delle Potenze nelle acque montenegrine

L'assalto contro Scutari: la caduta della città sarebbe imminente

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA„)

Situazione migliorata?...

Roma, 2, notte.

Diplomaticamente la situazione è migliorata, perchè, mentre ieri si affermava che alla dimostrazione navale nelle acque di Dulcigno e di Antivari avrebbero partecipato soltanto l'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Inghilterra, oggi è stata ufficialmente annunziata la partecipazione della Germania e ufficiosamente quella della Francia. Che più? La stessa Russia, che è la sola grande Potenza astenutasi, ha comunicato ufficialmente che non può inviare alcuna nave nelle acque adriatiche, perchè tutta la sua flotta è attualmente concentrata nel Mar Nero e non può uscirne, essendovi tenuta prigioniera dai trattati. Unicamente per questo motivo non prenderà parte alla dimostrazione navale, ma vi sta in ispirito colla Francia, che essa incarica di rappresentarla. Notiamo di volo che la Russia ha profittato della propizia occasione per far comprendere, che è ormai tempo di abolire il veto del passaggio di navi da guerra dal Mar Nero nel Mare Egeo, e viceversa, e prendiamo atto di questo ritorno alla concordia delle Potenze, di questa provvida riparazione all'errore grave che stava per essere commesso coll'astensione della Francia e della Germania dalla dimostrazione navale. Certo, anche ora la concordia delle Potenze è formale, non sostanziale, perchè nella sostanza resta tale e quale la divergenza, della quale vi feci cenno ieri sera; ma il fatto che la concordia formale è bastata finora a tenere lontano il grave pericolo di una conflagrazione europea ci fa sperare che si possa sfruttare ancora, nell'interesse della pace, la Conferenza degli ambasciatori.

Come sia avvenuta la resipiscenza della Francia, come la Russia si sia indotta a fare la surriferita comunicazione ufficiale, tendente a giustificare nel modo più pacifico la sua astensione, non si può per ora spiegare in modo preciso, ma si può ben pensare che alle loro ultime decisioni abbia molto contribuito l'energico atteggiamento dell'Austria-Ungheria. Come vi feci notare ieri sera, commentando l'annunzio ufficiale pubblicato dal *Correspondenz Bureau*, l'Austria-Ungheria, ridotta colle spalle al muro, si è mostrata risoluta all'azione per costringere colla forza il Montenegro a togliere l'assedio da Scutari. Di fronte al pericolo di un intervento armato della sola Austria-Ungheria, le di cui conseguenze sarebbero state incalcolabili, la Germania, la Francia e la stessa Russia si sono affrettate a ristabilire l'accordo, sia pure apparente, di tutte le Potenze. Così la dimostrazione navale, deliberata da tutte le Potenze, viene attuata da tutte le Potenze, essendo la Russia rappresentata dalla Francia; così la efficacia morale del primo passo coercitivo non ha subito la temuta menomazione.

Diplomaticamente la situazione è dunque migliorata, ma se sono vere le notizie provenienti da Vienna, si tratta di un miglioramento tal quale il soccorso di Pisa. Se è vero che la caduta di Scutari è imminente, perchè in seguito all'attacco generale, che dura da quattro giorni, le colonne di fanteria serba e montenegrina hanno conquistato sotto il fuoco micidiale delle artiglierie d'assedio tre forti e il piccolo Bardanjoli e i turchi hanno dovuto sgombrare dalle posizioni finora tenute presso Britza, la maggior parte dei pezzi di artiglieria di Tarabosch è inutilizzata, la città è in preda all'incendio sviluppato dal bombardamento delle batterie serbe; se è vero, insomma, come afferma la «Südslavische Correspondenz», che l'ulteriore resistenza di Scutari può durare soltanto poche ore, la concorde partecipazione delle grandi Potenze alla dimostrazione navale appare come un'irrisione.

Se sono vere tali notizie, la dimostrazione navale può esser paragonata a un bambino morto prima di nascere. Deliberata per impedire l'entrata del Montenegro a Scutari, non ha più ragione di essere, dopo la caduta di Scutari. Dopo un tale avvenimento non occorre più la dimostrazione, ma l'azione, non più il blocco, ma lo sbarco di truppe; non più la pressione, ma l'intervento armato. Entrate le truppe serbo-montenegrine a Scutari, bisognerà cacciarle colla forza, bisognerà cioè uscire dalla neutralità e partecipare alla guerra.

Di fronte a questa ineluttabile necessità che faranno le grandi Potenze? Resteranno concordi? Saranno logiche? Saranno pronte a far valere colla forza la loro unanime deliberazione? La concordia apparente si trasformerà in concordia reale? In altri termini, la Russia e la Francia consentiranno nell'intervento armato? Se consentiranno, il problema di Scutari sarà risoluto subito e la pace balcanica sarà conclusa fra pochi giorni; se non consentiranno, il pericolo di una conflagrazione europea risorgerà gigante come mai è stato finora. Auguriamoci che le notizie provenienti da Vienna siano infondate o, per lo meno, esagerate.

G.

La "Saint Bon„ e la "Ferruccio„ alla dimostrazione navale

ROMA, 2, sera.

Le grandi Potenze hanno deciso l'invio di una squadra internazionale per far rispettare le decisioni unanimi della riunione degli Ambasciatori a Londra. Le navi da guerra italiane, austro-ungariche, inglesi e tedesche che vi parteciperanno sono già partite per la costa orientale dell'Adriatico. Per l'Italia parteciperanno le regie navi «Saint-Bon» e «Ferruccio».

(Ag. Stefani).

La divisione austriaca nelle acque montenegrine

Cettigne, 2, notte.

Stamane, alle 7, una divisione navale austro-ungarica, composta di quattro navi, è comparsa nelle acque montenegrine. Essa ha preso posizione di fronte a Merkoiecisch, fra Antivari e Dulcigno, a dieci miglia dalla costa. (Ag. Stefani).

I giornali viennesi recano:

Le navi da guerra austro-ungariche destinate alla dimostrazione navale nelle acque del Montenegro si trovano già sul luogo della loro destinazione. Le navi da guerra italiane non vi arriveranno che nel pomeriggio di oggi.

Sono attese pure dinanzi ad Antivari le navi inglesi e la nave tedesca. Il bombardamento di Scutari è stato provvisoriamente sospeso. Si dice però che sarà ripreso domani dopo l'arrivo di nuove truppe serbe.

Anche la Francia manda una nave

Parigi, 2, sera.

A causa della risposta negativa del Montenegro, la dimostrazione navale è considerata ora nei circoli diplomatici come inevitabile. La Francia è disposta ad associarvisi purchè la Russia, sua alleata, le dia esplicitamente il mandato di rappresentarla. La risposta del Governo di Pietroburgo non sembra dubbia ed è attesa da un momento all'altro. Infatti, un dispaccio da Londra all'ultima ora annuncia:

La Francia acconsente di partecipare con una nave alla dimostrazione navale, col consenso della Russia. (Ag. Stefani)

Blocco pacifico
Commenti di giornali romani

Roma, 2, notte.

La dimostrazione navale in corso di esecuzione ha, secondo dichiarazioni di fonte ufficiale, carattere di blocco pacifico.

Scrive la *Tribuna*: «Il blocco pacifico è una finzione internazionale, che permette di agire in riparazione contro piccoli Stati quando la guerra sarebbe un grave danno, senza possibile adeguato compenso. Il Demartens osserva che non esistono obblighi giuridici, i quali esigano dai terzi di sottomettersi alle condizioni del blocco pacifico; ciò non è sempre vero. Il diritto convenzionale accetta la misura, e nessuno protesta alla notifica. Ecco creata così la situazione giuridica necessaria alla efficienza del blocco. Il dovere di rispettarlo ai cittadini delle terze persone non interessate al conflitto deriva dal fatto che i rispettivi Governi hanno riconosciuto allo Stato o agli Stati in questione il diritto di blocco. Non mancano esempi di blocchi pacifici. Nel 1886 le grandi Potenze, per indurre la Grecia a desistere dal proposito di muovere guerra alla Turchia, misero in stato di blocco le sue coste. Una dimostrazione consimile veniva fatta nel 1897 contro la stessa Grecia, senza però che si riuscisse ad impedire la guerra».

Il *Corriere d'Italia* così commenta la dimostrazione navale: «Non bisogna farsi illusioni. Questa dimostrazione non incontra finora l'approvazione incondizionata di tutti i Governi e di tutti i popoli. Anche in Italia l'opinione pubblica assisterà con rammarico all'atto coercitivo che sta per svolgersi contro il Montenegro. L'opinione pubblica italiana, però, comprende facilmente che motivi di alta politica hanno fatto decidere l'Italia a prendere parte alla dimostrazione navale, non potendo, con i grandi interessi che ha da tutelare nell'Adriatico, mostrare di disinteressarsi proprio di una questione che è strettamente legata all'avvenire dell'Adriatico stesso. L'Italia, tuttavia, avendo insistito ed ottenuto che la dimostrazione navale fosse fatta con l'adesione di tutta l'Europa, ha fatto perdere alla dimostrazione quel carattere spiccatamente coercitivo e forse odioso che avrebbe avuto se fatta da una o due grandi Potenze, senza la preventiva approvazione dell'Europa. Circa il risultato pratico di questa dimostrazione, non tutti nutrono molta fiducia, e vi è chi ritiene che tutto si ridurrà ad una azione platonica».

Il *Giornale d'Italia* definisce come inutile coreografia la dimostrazione dell'Europa contro il Montenegro e aggiunge:

«La efficacia di tale operazione nelle acque montenegrine sarà nulla, poichè il vecchio re Nicola persiste nell'atteggiamento garibaldino: «O Scutari o morte!».

Le ragioni dell'intervento italiano

Roma, 2, notte.

Un punto essenziale deve esser chiarito rispetto alla dimostrazione navale nelle acque montenegrine, cioè l'intervento italiano e i limiti di questo intervento. Questo chiarimento è tanto più necessario di fronte alla impressione prodotta nel mondo politico, specialmente presso talune personalità legate da intimi rapporti al Montenegro, dall'annunzio ufficiale che la dimostrazione navale è in corso di esecuzione. Nelle nostre sfere ufficiali — e con queste consente pienamente il nostro mondo politico — la partecipazione dell'Italia alla dimostrazione navale viene giudicata inevitabile. Essa viene considerata come una logica conseguenza della decisione delle Potenze di usare mezzi coercitivi per indurre il Montenegro a rinunziare all'assedio di Scutari. L'Italia non poteva affatto isolarsi e astenersi dalla dimostrazione navale mentre vi partecipava l'Austria, non poteva astenersi perchè l'azione delle Potenze viene esercitata rispetto a un lato della questione albanese, cioè al problema di Scutari. Ora, per imprescindibili necessità, l'Italia deve avere in tutto ciò che riguarda la questione albanese una partecipazione identica a quella dell'Austria, sia perchè il Governo italiano non può lasciar credere di disinteressarsi del problema albanese.

Fino dal giorno in cui la questione albanese si delineò all'orizzonte del conflitto balcanico il Governo italiano decise di tenere una linea di condotta di assoluto parallelismo coll'Austria. L'Italia non può e non deve farsi ritenere assente in confronto dell'Austria da qualsiasi forma di intervento nella questione albanese. Ogni astensione potrebbe essere interpretata come una rinunzia e pregiudicherebbe gli interessi italiani. Anzi, l'Italia ha esercitato sempre, dall'istante in cui la questione di Scutari lasciò apparire inevitabile un intervento dell'Italia, una funzione moderatrice. Il giorno in cui il Governo austriaco progettò una dimostrazione navale innanzi ad Antivari, il Governo italiano intervenne e poichè anche esso avrebbe dovuto intervenire con un provvedimento analogo, indusse l'Austria a rinunziare a ogni mezzo coercitivo, limitandosi a esercitare, di concerto con le altre Potenze, l'azione diplomatica. L'Italia fece in quella occasione noto al Governo austriaco che essa avrebbe esercitato un eventuale intervento che non fosse di carattere diplomatico verso il Montenegro soltanto in seguito a mandato delle Potenze. Il Gabinetto di Vienna cedette ai consigli dell'Italia.

L'azione diplomatica ebbe dapprima esito fortunato e fu quello un successo della politica dell'on. Di San Giuliano; poi la situazione si complicò, in seguito all'atteggiamento dell'Austria verso il Montenegro e alla resistenza del piccolo Stato balcanico.

Intervenne successivamente l'azione collettiva delle Potenze e la dimostrazione navale fu ritenuta necessaria. La situazione rientrava, pertanto, nella eventualità prevista dall'Italia per l'intervento verso il Montenegro, e in tal modo il Governo italiano si decise per la partecipazione alla dimostrazione navale, stabilendo che dovessero parteciparvi per l'Italia la *Ferruccio* e la *Saint-Bon*, che ebbero ordine di partire da Spezia subito dopo il varo dell'*Andrea Doria*. Le due navi ebbero ordine di salpare per Brindisi, e la censura governativa, intendendo il Governo mantenere il segreto sulla propria deliberazione, impedì la trasmissione delle notizie riguardanti la destinazione delle due navi da guerra. Oggi esse hanno lasciato Brindisi e sono partite per le acque montenegrine. Rimane quindi stabilito: 1.o Che l'Italia partecipa alla dimostrazione navale in seguito alla decisione collettiva delle Potenze neutrali; 2.o Che essa non si astiene, perchè non può rinunziare ad una azione parallela a quella dell'Austria, che è il cardine della politica italiana in Albania. Naturalmente la decisione dell'Italia è limitata, per ora, al blocco pacifico delle coste montenegrine. Per le ulteriori fasi dell'azione, che si sta iniziando, e sopratutto circa l'eventuale sbarco sulla costa il Governo italiano riservò le sue decisioni a seconda della necessità. Insomma, l'Italia, non potendo rinunziare alla tutela dei suoi diritti su tutto ciò che ha attinenza alla questione albanese, si propone di continuare la propria azione moderatrice e limitare ai mezzi quanto più blandi possibili il proprio inevitabile intervento verso il Montenegro.

I sovrani inglesi al matrimonio della figlia del Kaiser

Londra, 2, notte.

L'Imperatore di Germania invitò il Re e la Regina d'Inghilterra al matrimonio di sua figlia per il 24 maggio. I Sovrani inglesi accettarono. (Ag. Stefani).

Una Nota del "Fremdenblat„

Vienna, 2, mattino.

Secondo i giornali, la squadra austro-ungarica, destinata alla dimostrazione navale, è composta dalle seguenti navi da guerra: *Arciduca Francesco Ferdinando*, come nave ammiraglia, *Radetzky* e *Zriny*, nonchè di un piccolo incrociatore e tre torpediniere. La squadra è al comando del contr'ammiraglio Niegovan.

Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli esteri, scrive:

«La continua resistenza del Montenegro contro la decisione delle Potenze, ha reso necessarie misure per far valere la volontà dell'Europa. La più sollecita esecuzione della dimostrazione navale contro il Montenegro, a cui hanno acconsentito tutte le Potenze, risulta tanto più necessaria, in seguito alle notizie del continuo e incessante bombardamento di Scutari, nonchè in seguito alla Nota del Montenegro, che respinge la domanda delle Potenze».

Il giornale rileva che la Serbia, contrariamente alle sue esplicite dichiarazioni di sottomettersi alla decisione delle Potenze, circa l'Albania, partecipa ai combattimenti presso Scutari, e così conclude:

«L'esecuzione della dimostrazione navale è imminente. Una squadra della nostra flotta ha ricevuto già l'ordine di partire. Da quanto risulta prenderanno parte alla dimostrazione, oltre l'Austria-Ungheria, anche l'Italia, la Germania e l'Inghilterra. Per quanto concerne la Francia, la decisione di questa Potenza non è stata ancora appresa. La Russia non ha alcuna nave da guerra nel Mediterraneo, e non potrà partecipare alla dimostrazione. Il fatto più importante è che la decisione della dimostrazione navale fu presa da tutte le grandi Potenze, e che quindi l'azione ha carattere internazionale. Anche l'opinione pubblica, alquanto inquietata, in seguito ai recenti avvenimenti della parte occidentale della penisola balcanica, trova perfettamente comprensibili e necessarie le misure prese contro la resistenza del Montenegro, e attende con impazienza lo svolgersi ulteriore degli avvenimenti. Si desidera generalmente nel modo più vivo che la situazione si chiarisca al più presto possibile. La sollecita soluzione della questione pendente è tanto più necessaria, in quanto che agli Stati balcanici non deve essere lasciato alcun dubbio, che, malgrado tutte le condiscendenze finora mostrate nell'appoggiare le loro giuste pretese, sarebbe però assolutamente impossibile impedire l'attuazione della decisione delle Potenze».

"L'attitudine della Russia è chiara„

Londra, 2, notte.

Si dichiara che l'attitudine della Russia relativamente alla dimostrazione navale contro il Montenegro è stata sin da principio perfettamente chiara. La Russia ha ritenuto sino da principio e ritiene sempre che una dimostrazione navale collettiva è utile nell'interesse stesso del Montenegro. Del resto era noto che per ragioni facilmente comprensibili la Russia non pensava all'invio di una sua nave. (Ag. Stefani).

La squadra russa nel Mar Nero in pieno assetto di guerra

Vienna, 2, notte.

Notizie giunte a questi circoli ufficiosi da Odessa, dicono che tutte le navi della squadra russa operante nel Mar Nero si trovano in completo assetto di guerra. La squadra, al comando del vice-ammiraglio Eberard, è costituita da 6 navi di linea che incrociano davanti il porto di Westendes. Un'altra flottiglia minore, agli ordini del contrammiraglio Nowizky, costituita da due incrociatori, da 16 cacciatorpediniere e da 6 torpediniere e da 4 sottomarini, è sotto pressione dinanzi a Sebastopoli.

L'attacco generale contro Scutari
Forti conquistati - La resistenza turca agli estremi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da *Cattaro: «La caduta di Scutari è imminente. L'attacco generale contro la città, il quale con brevi intervalli ha già luogo da quattro giorni, è perdurato anche durante la giornata di ieri. Le colonne di fanteria serbo-montenegrine hanno conquistato sotto un fuoco micidiale delle artiglierie di assedio tre forti e il piccolo Bardagnoli. I turchi hanno dovuto sgombrare già da lunedì le posizioni finora tenute presso Britza. La guarnigione turca di Tarabosc sarebbe già isolata. La maggior parte dei pezzi di artiglieria del Tarabosc non può attualmente essere più adoperata: le munizioni e i cannoni sono stati smontati. Il bombardamento delle batterie serbe è nuovamente diretto contro la città in cui si sviluppano grandi incendi. Il fuoco degli assediati è debole. Nonostante la resistenza opposta agli assedianti, le truppe turche hanno dovuto retrocedere. La resistenza di Scutari pare possa durare soltanto poche ore».* (Ag. Stefani).

Il Gran Tarabosc occupato?

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da Cettigne al Times: «Corre voce che sia stato occupato anche il Gran Tarabosc. Quantunque tale notizia non abbia ricevuto alcuna conferma, non è impossibile che ciò sia esatto, giacchè nell'ultima settimana le trincee montenegrine sono state avanzate fino dinanzi ai reticolati delle fortificazioni dei turchi e si spera che in ogni caso la posizione potrà essere occupata mediante un attacco notturno. Ma, d'altra parte, se il Montenegro occupa la posizione del Gran Tarabosc, si dubita possa mantenerla sotto il fuoco delle altre posizioni turche. Secondo una informazione derivante da fonte bene informata, trentasei trasporti greci scortati da sei navi da guerra, sono arrivati a San Giovanni di Medua stamane. Si fanno importanti preparativi per ricevere i feriti».

Belgrado, 2, notte.

Secondo notizie private da San Giovanni di Medua le fortificazioni avanzate di Tarabosc sarebbero state conquistate dai montenegrini. L'attacco generale della fortezza principale avverrebbe durante la giornata di oggi. (Ag. Stefani).

Il bombardamento sospeso in attesa di rinforzi serbi?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 2, notte.

Secondo le notizie che si hanno nei circoli ufficiosi oggi è stato sospeso il bombardamento di Scutari. In questi circoli, tuttavia, non si crede affatto che la sospensione sia avvenuta in omaggio ai desiderii dell'Europa e sotto la pressione dell'imminente dimostrazione navale delle grandi Potenze, ma si spiega solo coll'arrivo di nuovi rinforzi di fanteria ed artiglieria serba, che devono subito andare ad occupare le posizioni che sono state loro assegnate. Si crede che già domani l'azione militare offensiva montenegrina contro Scutari si riprenderà con tutto il vigore.

Nei circoli austriaci, tuttavia, si confida ora nel risultato di questa dimostrazione europea, che dopo l'adesione della Germania e della Francia, sembra dover esprimere veramente la volontà collettiva dell'Europa. Avevo già detto nei giorni scorsi che questa dimostrazione navale era stata decisa a Londra concordemente dalle Potenze quale mezzo per appoggiare il «passo» diplomatico e che la Russia stessa vi aveva aderito. L'adesione della Russia tuttavia, non si manifesta con l'invio di unità navali russe; pare che toccherà alle navi francesi di rappresentare anche la Russia. Si vuole spiegare ufficiosamente l'assenza della Russia dalla dimostrazione, col fatto che la Russia ha la sua squadra concentrata nel Mar Nero, donde, in omaggio ai trattati vigenti, non può uscire: ma evidentemente, oltre a questa ragione, che non potrebbe di per se stessa essere definitiva, ve ne sono altre di riguardi, che, nonostante tutto lo Zar vuole avere per re Nicola.

A Vienna si segue con una certa attenzione anche il linguaggio della stampa serba, che sostiene il Montenegro e difende già i diritti della Serbia sull'Albania.

Mentre la Zeit oggi pubblica particolari sulle fortificazioni che le truppe serbe vanno erigendo a Durazzo, che mostrerebbero la loro intenzione di stabilirsi definitivamente in quella città, l'organo ufficioso del Governo serbo, il Samouprava, dichiara lo sdegno degli Stati balcanici per l'intervento delle grandi Potenze nel problema albanese, intervento che viola apertamente il principio della neutralità. Il giornale osserva che si domanda lo sgombero dell'Albania, mentre dura tuttora la guerra e si rivendicano diritti di privilegi agli albanesi, che hanno finora represso e minacciato l'esistenza autonoma degli Stati balcanici. Tali domande non potranno essere soddisfatte da nessun Governo serbo.

L'assalto a Scutari e la dimostrazione delle Potenze annunciati alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera dei Comuni il sotto-segretario agli Esteri, parlando in nome del Governo, ha annunciato ufficialmente che l'assalto di Scutari è stato ripreso e che le Potenze si sono accordate nel compiere una dimostrazione navale contro il Montenegro. Un deputato unionista, l'on. Alden, aveva interrogato il sottosegretario per sapere quanti giorni di tempo erano stati concessi dalle Potenze per la evacuazione del territorio occupato dalla Serbia e dal Montenegro in Albania e se quei due Governi avevano già fatto qualche passo in conformità della domanda delle Potenze. Di più, l'interrogante chiese informazioni intorno al bombardamento di Scutari.

L'on. Acland rispose dicendo che le Potenze non hanno fissato alcun termine perentorio per la evacuazione del territorio albanese. Quanto all'attacco contro Scutari egli annunciò che esso era stato ripreso con l'obbiettivo di annettere al Montenegro un territorio di 18 mila abitanti contro ai desideri della popolazione e contro la volontà delle Potenze.

«In seguito — soggiunge il sottosegretario — tutte le grandi Potenze si sono accordate di effettuare una dimostrazione navale per fare rispettare la propria decisione e alla dimostrazione parteciperanno direttamente o con il loro consenso. Le navi da guerra inglesi si trovano già a Corfù per partecipare alla dimostrazione; ove pure si trovano pronte le navi delle altre Potenze».

Questa sera la «Pall Mall Gazette» si dice informata che fra le navi che parteciperanno alla dimostrazione contro il Montenegro per l'Inghilterra andranno la «Re Edoardo VII» e la «Dartmouth»; per la Francia la «Edgard Quinet»; per la Germania la «Breslau».

"La pazza avventura„
Violento commento del "Temps„

Parigi, 2, notte.

La pazza avventura: tale è la definizione che il *Temps* dà dell'azione delle Potenze contro il Montenegro:

«Il desiderio dell'Austria di ottenere che il Montenegro e la Serbia cessino dall'assedio di Scutari è forse legittimo dal punto di vista austriaco, ma è destituito di qualsiasi fondamento giuridico — dice il *Temps*. — I quattro Stati balcanici e la Turchia si trovano in stato di guerra. Questo stato di guerra crea dei doveri ai belligeranti ed ai neutri. Il primo dovere dei neutri è di non fare atto di ostilità. Ora, una dimostrazione di navi non è che un atto di ostilità. Ed è stupefacente che la Conferenza di Londra non se ne sia accorta. Si dice, è vero, che la decisione di questa Conferenza si spiega ricordando l'anteriore relativa alla frontiera dell'Albania, accordo che dà Scutari all'Albania e non al Montenegro. E' un puro sofisma. Se le Potenze avessero ragionato così, avrebbero dovuto agire con una pressione navale sulla Turchia per impedirle di difendere Adrianopoli, poichè avevano deciso che Adrianopoli sarebbe stata dei Bulgari. Non c'è ragione che valga la quale giustifichi i due pesi e le due misure. Ci sono ragioni di fatto? Ci — e ci duole di essere costretti a dirlo — il timore di certe Capitali di un intervento isolato dell'Austria. E', però, precisamente questo timore che rattrista. Perchè la Russia, fra l'altro, dopo tutte le prove di buona volontà da lei fornite, dopo aver accettata la creazione dello Stato albanese, dopo avere ammessa la interdizione ai Serbi di portarsi sull'Adriatico, dopo aver consentito che Scutari sia rifiutata al Montenegro, non creda di dover dire all'Austria una parola cortese ma chiara che potrebbe impedire la dimostrazione temuta? Ecco ciò che preoccupa. Ed ora che cosa accadrà? E' convenuto che, per evitare il rischio di questa dimostrazione austriaca isolata, si è presa la decisione di una dimostrazione collettiva, di cui in fondo nessuno voleva saperne perchè vana od odiosa. Vana, se si limita a far passeggiare le navi in vista della costa; odiosa, se tirerà sulle spalle dei Serbi e dei Montenegrini. La Conferenza di Londra ci ha pensato? Questa Conferenza, sotto il pretesto della conciliazione, non discute che le esigenze austro-russe, assai fragili, e, ciò che è più grave, lo stesso stato d'animo si dimostra in certe Cancellerie. E' una politica umiliante, una politica di pasticci!».

La risposta degli Alleati alle Potenze
Accettazione condizionale

Belgrado, 2, notte.

La risposta degli Alleati alla proposta di pace dell'Europa subisce un nuovo ritardo pel fatto che la Grecia desidera di precisare alcuni punti. La consegna della risposta si farà probabilmente entro 48 ore. Si afferma che, benchè essenzialmente affermativa, ancora l'accettazione è condizionale. (Ag. Stefani)

Le cause che hanno ritardato l'espugnazione di Adrianopoli

(Dal nostro inviato speciale)

Adrianopoli, 2, notte.

L'espugnazione di Adrianopoli è riuscita ai bulgari così facile che molti si chiedono oggi il perchè essi non lo abbiano fatto prima. Non lo si sapeva: è vero, ma lo si sarebbe dovuto sapere. Innanzitutto è provato ora che se i bulgari, una volta terminata la loro mobilitazione, avessero incominciato senza indugio le ostilità ed investito Adrianopoli, avrebbero sorpreso la città mentre era interamente sprovvista. La guerra era inevitabile, certo, ma, per ragioni che non potrei precisare per il momento, i bulgari lasciarono alcuni giorni di tregua ai loro antagonisti.

Si è atteso troppo

In quei giorni, Tuad Bey, capo dello Stato Maggiore di Adrianopoli, incontrando un abitante europeo, gli disse: «Noi siamo contentissimi che i bulgari ci lascino qualche giorno di tranquillità e ne profitteremo per fare entrare viveri nella piazza. Altrimenti come ed in quale modo avremmo potuto ricevere un telegramma da Costantinopoli che ci ingiunge di accumulare viveri in Adrianopoli per due mesi e obbedirlo?». Tuad bey si fece in quattro per i villaggi dintorno ad Adrianopoli nel raggio di una ventina di chilometri ed operò delle vere requisizioni. Requisì migliaia di carri di cui molti sono rimasti rinchiusi all'ultimo momento in Adrianopoli. Tuad fece caricare i carri di grano. Si impadronì anche del grano destinato alla semenza. Poi rimase in attesa. L'occasione per i bulgari era perduta. Se avessero investito la piazza 10 giorni prima, questa si sarebbe arresa in capo a due o tre settimane per mancanza di viveri.

Durante tutta la prima parte della campagna l'alto comando bulgaro visse nell'idea che un assalto ad Adrianopoli sarebbe stato cosa difficilissima, scabrosa, e che se anche tentato con successo sarebbe costato enormi perdite. Parve più savio ai bulgari aspettare che la carestia facesse soccombere la piazza. Si era talmente esagerata, nei giornali militari, la potenza della fortezza di Adrianopoli, si era affermata talmente la sua inespugnabilità che i bulgari avevano finito per convincersene e, fino all'ultimo momento, non osarono di ordinare l'assalto e questo non sarebbe mai stato intrapreso senza la baldanza dei giovani turchi che vantavano vittorie. Tutti nell'esercito sono ora d'accordo nell'ammettere che se le vere reali condizioni dei forti di Adrianopoli fossero state conosciute, l'attacco avrebbe potuto essere tentato con successo già da un pezzo.

Come avrebbe bisognato sapere

Tuttavia non illudiamoci. Perchè uno dei forti stessi potesse essere ridotto al silenzio, condizione senza cui finora i bulgari non avrebbero potuto avvicinarsi e portarlo all'assalto, occorreva un certo numero di combinazioni assai più complicate di quanto non si pensava. Occorreva innanzi tutto, come mi spiegò il generale Ivanoff in persona, di scoprire quale era il vero punto debole della piazza e prendere posizione innanzi a questo punto, vale a dire innanzi ad Aivas Baba Tabie. Occorreva inoltre riunire, per alimentare una batteria collocata nella suddetta posizione, una enorme quantità di proiettili, cosa difficile, in un paese senza strade e che recentemente ancora era desolato dalle intemperie e ricoperto da uno strato di neve spesso un metro. Non si saprà mai fino a qual punto era difficile il transito. Occorreva inoltre, per impedire alla difesa di concentrare alla sua volta i suoi cannoni innanzi al punto minacciato, che l'attacco paresse generale e violento innanzi agli altri settori. Occorreva che gli assediati si trovassero trattenuti in tutte le loro posizioni dalla minaccia degli assalitori che avevano innanzi a loro; occorreva adunque una forza considerevole di artiglieria e di fanteria che procedesse regolarmente a questa dimostrazione sopra tutti gli altri punti del circolo di investimento.

Certo la presa di Adrianopoli, concepita ed eseguita dai bulgari, è trionfo bulgaro ed esclusivamente bulgaro, ma è giusto riconoscere che i loro alleati serbi li hanno utilmente, coraggiosamente aiutati, mettendo in posizione nel settore da essi occupato 38 cannoni d'assedio e 80 cannoni da campagna. Grazie a loro il generale Ivanoff potè concentrare innanzi al solo forte di Aivas Baba Tabie le sue terribili batterie che contavano un totale di 80 cannoni da assedio che dovevano facilmente aver ragione di un vecchio forte di mattoni e terra, aperto, senza mura di cemento e senza fossato. In realtà il bastione di Adrianopoli in questo punto nord-est era debole. Se la cosa fosse stata risaputa prima, la guerra sarebbe certamente terminata da un pezzo. E' vero che è sempre difficile in guerra conoscere con precisione le condizioni del nemico.

Nemmeno Sciukry pascià ha mai saputo nulla e ci si può chiedere se la storia ratificherà questo titolo di «El Ghazi», vale a dire «il vittorioso» che Costantinopoli gli ha prematuramente attribuito.

La passata di Sciukry pascià

Sciukry pascià, con i suoi 60 mila uomini non ha in realtà mai nulla saputo nè ha mai fatto nulla. Al principio della guerra, poichè il resto dell'esercito turco si avvicinava in una offensiva prematura e temeraria, avrebbe potuto e dovuto partecipare a questo movimento aiutando potentemente il corpo che manovrava a sud-est di Adrianopoli. Durante la grande battaglia di Lule Burgas egli avrebbe potuto, se si fosse portato risolutamente su essi, precipitare sul fianco del secondo esercito bulgaro che era in marcia, trattenere e costringere il terzo esercito bulgaro a combattere solo contro tutte le forze di Mahmud Muktar. L'esito della guerra si sarebbe trovato mutato. Ma no! Sciukry rimase inerte. Egli risponderà forse a tale rimprovero obbiettando la mancanza di mezzi di trasporto e di viveri, la demoralizzazione del suo esercito, ecc., ecc.

Questa situazione mi ricorda una frase che ho sentito in Manciuria da un addetto militare spagnuolo, colonnello veterano della guerra di Cuba, durante la battaglia di Caho. Questa frase, che sembra una cantería, è in realtà profonda: «Signore — mi disse l'ufficiale spagnuolo — alla guerra quando va male va male tutto». Tutto è andato male per la Turchia. Essa è irreparabilmente schiacciata. I bulgari, liberi ormai di concentrare sopra un solo punto tutto il loro esercito, tutto il loro materiale di assedio, ed il grande numero di grossi cannoni catturati ad Adrianopoli, tengono letteralmente Costantinopoli in loro balìa. La sorte è gettata ed i turchi o dovranno sottomettersi o scomparire. «Noi siamo oggi ai piedi della moschea del Sultano Selim — mi si diceva oggi — saremo fra qualche giorno intorno a Santa Sofia?» Questi rudi soldati del 23.o, questi rudi soldati che contemplano ora la loro conquista, li vedremo noi ben tosto seguire con lo sguardo quello dei loro fratelli che collocherà la Croce alla sommità della basilica cristiana insanguinata 460 anni fa da Maometto II. Ora, se i giovani turchi si ostineranno nella resistenza inutile, le linee di Ciatalgia saranno ben presto sfondate. La potenza mussulmana intera si troverebbe rigettata sulla riva destra. Ancora una volta occorre alla Turchia sottomettersi o scomparire.

V. G.

Adrianopoli dopo la resa

Adrianopoli, 2, mattino.

Man mano che la popolazione riprende la sua calma, e che ricomincia una vita più normale, ritornano e si precisano i ricordi dell'assedio. Fin dal principio delle ostilità vi fu ad Adrianopoli, dopo la prima sconfitta, un grande disinganno e una disillusione generale. La guarnigione non era affatto, come si era creduto generalmente in Europa, formata di buoni elementi specialmente i soldati venuti dalla regione di Gumuldjina erano indisciplinati e pigri. L'amministrazione militare fu completamente al di sotto del suo compito. Così, per esempio, si apprese che 70 vagoni di sale e 150 di zucchero, che si trovavano a Dedeagatch per essere inviati qui, al momento della concentrazione erano stati del tutto dimenticati. Più tardi si seppe anche che i bulgari poterono impadronirsi a Babaeski di 5 vagoni ancora piombati, contenenti aeroplani. Nessuno li aveva voluti scaricare. La popolazione greca della città cominciò fin da principio a lavorare contro i turchi. Questi dovettero impiccare quattro gendarmi cristiani, che segnavano la qualità del carico o il numero dei carriaggi transitanti sul ponte della Maritza, e poi ne informavano il nemico. Altre persone corrispondevano con gli assedianti, con segnali luminosi; altre ancora, arruolate per forza, si rifiutavano di tirare contro i loro fratelli. Agenzie di diserzione furono organizzate quasi palesemente: tre specialmente furono installate a Kaik Billeri ed a Bosnakeui, e agivano a lungo prima che le autorità intervenissero. Il capo di una delle agenzie era un ufficiale, e l'Agenzia aveva le sue brave tariffe. Così, per poter passare le linee si pagava una lira turca. A Kaik dove un semplice sergente comandava il posto, il passaggio non costava che un medjidiè. Questo soldato quando fu scoperto e impiccato, aveva con questo mezzo messo a parte oltre 500 lire turche.

I fez scompaiono

La città sta facendo preparativi di festa per quanto è possibile in una città conquistata da cinque giorni e nella quale da 48 ore piove, per ricevere ufficialmente il suo nuovo Sovrano. L'ingresso solenne di Re Ferdinando è atteso per oggi o domani. La guardia è già arrivata e le bandiere bulgare si moltiplicano.

Molti turchi, greci ed armeni, spingono il loro lealismo fino a portare braccialli bianchi, verdi e rossi. I fez diminuiscono nella stessa proporzione e sono sostituiti da ogni specie di copri-capo, cappelli di paglia delle forme più bizzarre si alternano con cappelli di feltro delle più fantastiche foggie.

Alcuni ritenendo l'uso dei cappelli ancora insufficiente, si disegnano croci sul petto per attestare che non hanno nulla di comune con l'islamismo vinto.

I predoni, che approfittarono dell'ultimo momento di confusione per entrare nelle case abbandonate e sfogare i loro rancori, vengono attivamente ricercati.

Si comincia a far sgombrare e concentrare nei dintorni della città l'esercito regolare turco. Vi sono circa 50 mila prigionieri.

Sciukry pascià, per ragioni ignorate, non aveva dato ordine, dopo la resa, di riunire le truppe e tenerle a freno.

La maggior parte dei soldati fuggirono nel primo disordine, verso l'interno della città, ma senza molestare alcuno e senza causare disordine, poi ritornarono decisamente a raggrupparsi da loro stessi, presso i comandanti che trovavano. Molti soldati hanno spezzato le loro armi e gettate nei pozzi e nei campi, dove ora vengono ritrovate in grande quantità.

Lo strazio delle fortificazioni

L'aspetto della cintura dei forti sud e sud-ovest della città, è deplorevole.

Nell'intervallo tra la città ed i forti non vi è più un albero: tutto è devastato. La pioggia, caduta continuamente per due giorni, ha inzuppato il terreno, che è letteralmente crivellato dai proiettili dell'artiglieria.

Sono state trovate buche di un metro di profondità e 5 o 6 metri di circonferenza. L'attacco dei settori ovest e sud, sui quali entrarono i bulgari, fu così violento che non esiste più nulla. Le casematte sono sventrate; le trincee sono demolite, le strade coperte, che servivano alla comunicazione fra le batterie, sono sprofondate; i cannoni sono rovesciati.

Numerosi cadaveri di turchi e di bulgari sono ancora insepolti.

Il Re ha ordinato al generale Ivanoff di distribuire alle truppe, che hanno operato nel settore est, per il loro valore, ottanta croci ad ogni compagnia di fanteria e 50 ad ogni compagnia di artiglieria e genio. Le croci sono state distribuite ieri.

Le artiglierie turche ad Adrianopoli

Costantinopoli, 2, mattino.

Contrariamente ad una informazione di alcuni giornali, si dichiara da fonte competente che, oltre l'artiglieria del Corpo di armata (di solo 12 o 14 batterie), Adrianopoli aveva solamente 58 batterie da assedio ordinarie ed una batteria da assedio di 21 centimetri, e due batterie di mortai da 15. Il resto si componeva di pezzi da 15, 12, 11 e mezzo e 9. La batteria turca è composta di quattro pezzi.

L'opera dei serbi
1067 morti e 1715 feriti

Belgrado, 2, mattino.

Un rapporto particolareggiato dell'esercito serbo dinanzi ad Adrianopoli conferma che l'esercito nei combattimenti per la presa della fortezza ha preso in tutto sette forti, quattro ridotte, diciassette posizioni di campagna ed undici altre posizioni.

La divisione Timok, composta di uomini del primo bano, si impadronì delle opere di Kassantobe, di Kargiostalia, Ellitele, Jartepee nella prima linea e di Kartebe, Inaltabia; Kenerladie, Bayk Tadia nella seconda linea. Su questa seconda linea furono fatti prigionieri ottomila soldati turchi con 280 ufficiali. Nella terza linea furono presi i forti di Katalgjalon, Kadirlik-Iidrin, dove fu fatto prigioniero Sciukry pascià.

Tale fu l'ordine dato ed eseguito dalla divisione Timok. La divisione del Danubio, formata da uomini del secondo bano, comandata dal generale Tachich, doveva occupare ed occupò le opere di Papastale e Bekchitepe. L'esercito serbo durante questa operazione si impadronì di 120 cannoni e fece prigionieri due generali, 180 ufficiali, 15,000 soldati.

Informazioni giunte da Adrianopoli stabiliscono che le cifre definitive delle perdite serbe nell'attacco della fortezza sono le seguenti: ufficiali morti 7, feriti 268, soldati morti 1060, feriti 1447.

I proclami degli aviatori bulgari

Adrianopoli, 1, notte.

A proposito dei proclami che gli aviatori bulgari gettavano agli abitanti durante l'assedio, si narra che si dimostrava nei proclami stessi l'impossibilità che gli assediati potessero ricevere soccorsi ed assicuravano i mussulmani che la loro tranquillità sarebbe stata garantita se essi consegnavano Adrianopoli.

Uno di questi proclami, in data 6 febbraio, annunciava che la flotta russa era all'entrata del Bosforo, che l'esercito russo occupava sei vilayets armeni, che la Germania prendeva l'Anatolia e l'Inghilterra la Mesopotamia con Bagdad. Questi proclami, redatti in bulgaro ed in francese, non ebbero però alcun effetto. I soldati non sapevano leggere e credevano menzogne le affermazioni bulgare, le quali d'altra parte erano smentite da Sciukri pascià con dei contro-proclami. I proclami non ebbero dunque interesse che per gli ufficiali e gli europei.

La Grecia dichiara ufficialmente che vuole conservare i territori conquistati

Londra, 2, mattino.

Una informazione della Reuter dice che il Governo ellenico fece ultimamente alle Potenze un'energica dichiarazione circa le sue domande riguardanti l'Epiro, in considerazione del progetto di alcune Potenze per la delimitazione meridionale dell'Albania. La Grecia propone alle Potenze di nominare una Commissione, incaricata di consultare, mediante un plebiscito, le popolazioni intorno alla sorte della regione occupata dalle truppe elleniche e reclamata dalla Grecia. La dichiarazione aggiunge che nessun Governo greco riuscirebbe a far sgombrare dalle truppe le posizioni che esse occupano e le popolazioni non tollererebbero che le truppe dalle quali esse furono liberate le ponessero adesso sotto il giogo della Turchia, ovvero dell'Albania.

Perchè la Turchia ha risposto così sollecitamente alle Potenze

Costantinopoli, 2, mattino.

Circa la risposta della Turchia alla Nota delle Potenze e la rapidità con cui era stata consegnata, si dichiara da fonte competente che la Turchia, volendo la pace come le Potenze, benchè non sia costretta dalla situazione militare, tiene a porre fine al più presto possibile alle ostilità, in modo da poter lavorare per risollevare il Paese.

Essa inoltre ha voluto attestare la sua deferenza verso le grandi Potenze e la sua fiducia in esse, e al tempo stesso evitare di mercanteggiare, ciò che le è stato tanto rimproverato durante i negoziati di Londra.

Si ritiene che l'accettazione della Turchia crei una specie di «fatto compiuto» che lega le Potenze di fronte alla Turchia e dà ad esse maggiore autorità per respingere le pretese esagerate degli Stati balcanici.

Conflitti greco-bulgari

Salonicco, 2, mattino.

Si ha da Elassorais, che è avvenuto colà un conflitto fra greci e bulgari. Sono state prese tutte le misure necessarie per il ristabilimento dell'ordine.

Mancano particolari.

La Commissione mista militare greco-bulgara è partita ieri per Nigritza per stabilire quali sono le responsabilità verificatesi nei recenti incidenti.

Una seconda Commissione mista partirà per la stessa destinazione per determinare se la giurisdizione del distretto di Nigritza dovrà essere attribuita alla Bulgaria, o alla Grecia, onde evitare il ripetersi di qualsiasi incidente. Tra i membri di questa Commissione si trovano il generale Hessatchieff e Saravoff.

Complimenti tra Alleati
Parole attribuite a Sciukry Pascià

Belgrado, 2, notte.

Il giornale *Pravda* pubblica un telegramma datato da Mustafà Pascià, nel quale si dice che il difensore di Adrianopoli, Sciukry pascià, arrendendosi al comandante del 20o reggimento di fanteria serbo, gli dichiarò in francese:

— Mi arrendo a questa nazione piena di eroismo, che tutto il mondo ammira. Viva la Serbia! Morte ai bulgari!

(Ag. Stefani)

I Sovrani del Belgio ritornano a Bruxelles

Parigi, 2, sera.

I Sovrani del Belgio hanno lasciato Parigi alle 12.35 per ritornare a Bruxelles. Essi sono stati salutati alla stazione dal Ministro degli esteri e dal rappresentante di Poincaré.

Dalla Libia
Le buone notizie telegrafate dal generale Lequio

TRIPOLI, 1, ore 19,25.

I telegrammi del generale Lequio sulla situazione a Yeffren sono sempre ottimisti. Egli ha informato il Comando che nella giornata di Assaba sin dalle 9.30 del mattino erano stati trovati sul campo 160 cadaveri di nemici e che durante tutto il tragitto sino all'accampamento di El Rarisni il terreno era seminato di feriti e di vettovaglie abbandonate. Ciò prova l'impressione disastrosa di sgomento che la nostra energica e vittoriosa avanzata produsse tra i ribelli.

GIOVANNI CORVETTO.

Un processo al Tribunale militare di Bengasi

Bengasi, 1, ore 19.

Nella notte che precedette la nostra ricognizione a Mohamed ed allo Aurari, i nostri ascari accampati fuori della prima linea delle fortificazioni scambiarono fucilate con quattro beduini (di cui uno rimase ferito ad una spalla), li catturarono e consegnarono alle autorità militari e queste, alla loro volta, li deferirono al Tribunale di Guerra.

Stamattina ha avuto luogo il processo. Presiedeva il colonnello Mocali; avvocato fiscale era il colonnello Torre; difensore il capitano Ferlito. Gli accusati hanno affermato di essere semplici mercanti che dall'interno venivano a Bengasi con le più pacifiche intenzioni; ed il ferito ha dichiarato di avere ricevuto il colpo non dai nostri ascari, ma dai ribelli appostati nei dintorni. Dei testimoni alcuni hanno deposto sulla identità dei quattro catturati, sulle loro fucilate contro i nostri; gli altri di averli visti pochi giorni prima in armi nel campo turco-beduino.

L'avvocato fiscale ha negato agli accusati la qualifica di mercanti; ha sostenuto quella di uomini armati e combattenti. Ha considerato che essi non furono sorpresi soli, che allora si sarebbero dovuti trattare come ribelli, ed ha concluso chiedendo che il Tribunale, applicando loro il diritto internazionale come a belligeranti, li assolvesse.

L'avvocato difensore ha sostenuto la medesima tesi ed il Tribunale ha assolto.

La sentenza non ha suscitato alcun commento.

F. S.

Falsa versione francese dello scontro di Montrous

Parigi, 2, mattino.

Il *Matin* pubblica il seguente telegramma del solito Hagi Gemal, che riferisce le solite storie fantastiche contro le truppe italiane in Tripolitania. E' datato da Debibat, 1.o aprile. «Le posizioni italiane del Gebel-Garian sono state violentemente attaccate nella notte del 23 marzo. La battaglia durò quasi ventiquattro ore e nonostante il fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici del nemico, i nostri uomini si sono impadroniti di tre forti italiani abbandonati e quattro posizioni importanti. Dopo avere invano tentato di resistere, gli italiani dovettero ritirarsi nel massimo disordine verso l'est del Garian. Secondo le affermazioni dei garianesi avrebbero avuto 370 uomini uccisi e 800 feriti. Il posdomani una colonna di 400 soldati di cavalleria italiana si avanzò da Azizia nella direzione del Gebel-Montrous. Appena i nostri uomini li scopersero aprirono contro di essi un fuoco nutritissimo. Gli italiani risposero dapprima con le loro mitragliatrici ed i loro cannoni, ma non tardarono a prendere la fuga seguiti dai nostri fin sotto le difese di Azizia. Anche in questo combattimento gli italiani subirono grandi perdite».

La Libia all'Esposizione coloniale di Genova

Genova, 2, notte.

La nostra nuova Colonia si prepara ad intervenire in modo magnifico alla grande Mostra Coloniale Italiana del prossimo anno. A Tripoli, a Bengasi, a Homs, a Derna, a Tobruk e nei nostri posti avanzati dell'interno, l'idea della mostra è stata accolta con entusiasmo; si costituiscono comitati, si interessano i commercianti locali, anche indigeni, si raccolgono dei trofei e dei ricordi della guerra, delle fotografie e dei dati e statistiche sulle opere di pace. La parte della mostra riservata alla Libia italiana darà una visione completa e chiara di quel pochissimo valore che quelle regioni avevano prima della nostra occupazione, di quel molto che già hanno attualmente, di quel grandissimo che avranno in avvenire.

La Convenzione del Gottardo al Consiglio Nazionale

Berna, 2, notte.

Stamane, al Consiglio nazionale, Fazy (Ginevra) svolse la mozione chiedente l'aggiornamento al voto della Convenzione del Gottardo, per permettere al Consiglio federale di aprire nuovi negoziati. Hirter (Berna) combattè il rinvio, difendendo la Convenzione. Kuntschen (Vallese), Willemain (Ginevra), Scherrer [illegible] (Saint-Gallo) combatterono la Convenzione, criticandone le disposizioni, [illegible] clausola della nazione più favorita.

La causa per la successione di Re Leopoldo

Bruxelles, 2, notte.

La Corte d'Appello ha emesso la sentenza per il processo intentato per la successione di re Leopoldo II. La Corte dichiara non fondate le pretese delle principesse Luisa e Stefania; conferma il giudizio di prima istanza, eccetto per quanto concerne la fondazione di Niederfullbach, che deve essere considerata come inesistente nel Belgio; e condanna ciascuna delle due Principesse alla metà delle spese. Le Principesse domandavano che i valori attribuiti alle varie fondazioni di Leopoldo II fossero compresi nella massa dei beni ereditari, in quanto essi sorpassavano la quarta parte disponibile.

Il terzo Congresso di legislazione aerea sarà tenuto a Francoforte

Francoforte, 2, notte.

La Presidenza del Comitato giuridico internazionale di aviazione ha deciso che il terzo Congresso internazionale di legislazione aerea abbia luogo a Francoforte, dal 5 al 7 ottobre.

Il fratello dello Zar di Russia in Sicilia

Messina, 2, notte.

E' stato di passaggio il granduca Vladimiro Paolo, fratello dello Czar di Russia, che ha proseguito subito per l'interno dell'isola. Visiterà le antichità, i monumenti, i panorami. Ora il granduca è a Siracusa. E' probabile che prima di partire per il continente visiti Messina.

Kemal bey ricevuto dall'on. Di San Giuliano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 2, notte.

Il ministro Di San Giuliano ha ricevuto il capo del Governo provvisorio albanese, Ismail Kemal bey. Il ministro degli esteri ha fatto affabili accoglienze al rappresentante albanese, col quale si è congratulato per tutta l'energia spiegata dal piccolo Stato nascente. Ismail Kemal bey prospettò all'on. Di San Giuliano l'attuale situazione creata dalle vicende balcaniche in Albania e tutta l'opera di riorganizzazione finora compiuta dal Governo provvisorio. Kemal bey spiegò inoltre al ministro italiano le sue vedute sul costituendo Stato, sostenendo la necessità di una grande Albania, inspirandosi non soltanto a ragioni di equità, ma anche al bisogno di creare uno Stato che possa prosperare e non creare imbarazzi all'Europa e agli Stati alleati. Il capo del Governo provvisorio albanese spiegò ampiamente le ragioni che militano a favore della sua tesi e tracciò la linea di frontiera che dovrebbe essere confortata dal consenso dell'Europa. L'on. Di San Giuliano volle essere ampiamente informato sull'incidente svoltosi a Vallona. Avranno luogo altri colloqui fra il capo del Governo albanese e l'onorevole Di San Giuliano.

Fantastico articolo viennese a proposito del trono d'Albania

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* definisce fantastico un articolo pubblicato a Vienna nella *Zeit* nel quale si afferma che l'Italia, dopo aver fatto un inutile tentativo per porre sul trono di Albania il Duca degli Abruzzi, favorirebbe ora la candidatura del duca di Montpensier, allo scopo di impedire che sia chiamato al trono albanese un principe tedesco.

Issa Bolletinaz e Gurakuki raggiungono Ismail Kemal bey a Roma

Roma, 2, notte.

Da Bari sono stamane partiti per Roma due ministri della pubblica istruzione e della guerra del nuovo Stato albanese, Gurakuki e Issa Bolletinaz, quest'ultimo coi suoi due figli. Issa Bolletinaz volle viaggiare di giorno per ammirare il paesaggio italiano; egli indossò oggi per la prima volta abiti europei. Essi giunsero a Roma col treno di Napoli delle 21.35, e si recarono al *Grand Hôtel*, dove alloggia Kemal bey, il capo del Governo provvisorio albanese, che ieri già conferì a lungo col ministro degli esteri, on. Di San Giuliano. Essi rimarranno a Roma fino quando avranno espletata la loro missione; quindi proseguiranno per Londra.

Il fallimento della Banca di Varese retrodatato al 22 febbraio 1910

Varese, 2, notte.

Sul ricorso presentato dal curatore del fallimento della Banca di Varese, comm. Cazzaniga, che, in seguito alle sue indagini, ha constatato che la Banca già da parecchi anni si trovava in condizioni di non potere far fronte ai pagamenti, e che si sosteneva con mezzi palesemente rovinosi e fraudolenti, e che oltre ad essere completamente scomparso il capitale sociale, fin dal 1908, risultò essersi già iniziata la manomissione dei *dossiers* depositati dai privati, il Tribunale Civile, radunatosi in Camera di Consiglio, ha emesso sentenza, colla quale, accogliendo pienamente e completamente tutte le istanze del curatore, retrodata la cessazione dei pagamenti al 22 febbraio 1910, e cioè a tutto il triennio consentito dalla legge.

Oggi, poi, il giudice Petrella, delegato della procedura fallimentare, considerato il numero di parecchie migliaia di insinuazioni di crediti, d'accordo col curatore, ha fissato come ultimo termine della chiusura del verbale di verifica il 31 luglio 1913, concedendo che fino al 10 luglio possano essere ammesse le domande dei creditori residenti all'estero.

ARTI E SCIENZE

Per la prossima stagione del Teatro Regio

La stagione teatrale del teatro Regio, chiusa pochi giorni or sono con le trionfali recite del *Crepuscolo degli Dei*, ha segnato una confortante ripresa delle onorevoli tradizioni della nostra massima scena lirica. Essa ha dimostrato che non è punto vero ciò che qualcheduno volle anni a dietro asserire, che cioè la cittadinanza torinese si disinteressi del teatro Regio. Il pubblico ha dimostrato che quando gli si offrano audizioni di opere di reale valore artistico, allestite con decoro e con armonia di interpreti, accorre con entusiasmo. Della necessità e dell'efficacia educativa di una scena lirica capace di allestire degnamente le creazioni del genio musicale, della insigne funzione di coltura che una simile scena ha in una grande città come la nostra, ormai tutti sono persuasi. Il pubblico torinese, nonchè indifferente, è assetato di buona musica, degnamente eseguita. Fu tra i primi in Italia ad accogliere con deferenza e con entusiasmo creazioni nuove, quando esse erano ancora, da altri pubblici osteggiate o tepidamente accettate; fu per molti anni giustamente fiero del suo primato, e risponderà sempre con simpatia ad ogni iniziativa geniale.

Occorre dunque che questo rifiorimento delle sorti del teatro Regio abbia a consolidarsi ed a durare: e perchè ciò avvenga è necessario che il livello artistico felicemente raggiunto nella stagione testè chiusa non abbia a discendere, e che i programmi delle future stagioni siano composti con avvedutezza. Noi non sappiamo che cosa sarà per fare l'autorità municipale: non sappiamo se confermerà l'attuale impresa che ha compiuto lodevolmente il suo compito, o se crederà meglio rivolgersi ad altri: ciò poco importa a noi ed al pubblico torinese; ciò che importa a noi ed al pubblico è che l'impresa dia garanzia di decoroso allestimento artistico.

Ma c'è un'altra questione importante ed è quella del programma. Tutti sanno che con l'anno corrente è scaduto il vincolo trentennale che asserviva al teatro wagneriano di Bayreuth l'ultima e suprema creazione del maestro, il *Parsifal*. Tutti sanno che i teatri europei si apparecchiano ad allestire per l'anno venturo questo meraviglioso capolavoro, noto sinora soltanto nella sua interezza ai pochi che potevano concedersi il lusso del costoso e non troppo agevole pellegrinaggio alla piccola città della Baviera. Si può dire, senza timore di esagerare, che da decine e decine di anni non si è presentata sull'orizzonte teatrale una simile «novità», se non è irriverenza usare questo termine del linguaggio scenico per una sublime opera di poesia. Non c'è chi non sappia che il Wagner ha toccato nel *Parsifal* le vette più alte della bellezza; che ha concretato in quell'ultimo supremo sforzo il suo anelito verso l'infinito; che vi ha raggiunto la più pura ed elevata espressione del suo sogno di poesia, e la potenza più geniale della sua tecnica musicale. Ora Torino non può, non deve rimanere addietro ad alcuna altra città italiana nello zelo di procurare al maggior numero l'audizione di questo capolavoro: il programma della futura stagione del Regio deve fondarsi sulla riproduzione del *Parsifal*, e le autorità municipali debbono farne una questione *sine qua non* del contratto che stanno per stringere con la futura impresa.

E' un impegno d'onore ed è un dovere di coltura; e sarà anche un sicuro elemento di successo economico. Da anni ed anni le opere del Wagner hanno segnato sulla scena del Regio i maggiori successi di pubblico, di applausi e di cassetta: basti ricordare le recenti del *Crepuscolo* e quelle non dimenticate del *Tristano* e del *Siegfried*. Quale culto il nostro pubblico abbia per il genio del maestro di Lipsia è stato dimostrato anche iersera dall'imponenza del concorso e dagli applausi entusiastici veramente che hanno accompagnato la commemorazione wagneriana. Il dovere dell'Autorità municipale è dunque chiaro: e siamo certi che essa vorrà rispondere alla legittima aspettazione della cittadinanza.

L'ultima recita della compagnia Teodoro Cuniberti
Il cinquantenario delle "Miserie d'monssù Travet,,

La Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti, di proprietà della Sig.na Gemma Cuniberti, sta per sciogliersi; dacchè Gemma Cuniberti si ritira dal suo ormai lungo capocomicato e si congeda dal Teatro piemontese. L'ultima recita si svolgerà stassera al Rossini e a salutare il congedo sarà commemorato il cinquantenario della commedia massima della scena piemontese, quella «Miserie d' Monssù Travet», che nell'aprile del 1863 incominciarono la gloriosa serie dei trionfi.

La recita della commedia di Vittorio Bersezio sarà preceduta da un discorso commemorativo dell'avv. Giovanni Drovetti.

La danzatrice Roshanara al Circolo degli Artisti

Domani sera, venerdì, al «Circolo degli artisti» la celebre danzatrice indiana signorina Roshanara eseguirà le sue caratteristiche «danze sacre». La serata sarà resa anche più interessante da un saggio della signorina Maria Rita Brondi, virtuosa di chitarra.

Come Edmond Rostand trovò lo spunto del "Cirano,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

Rostand ha narrato a un collaboratore della «Vossische Zeitung» interessanti episodi che si riferiscono al suo poema drammatico più popolare: «Il Cirano». Rostand vi pensava da molto tempo quando le pene amorose di un suo amico gli diedero occasione di cominciare a scriverlo.

Egli stesso racconta: «Mi trovavo un'estate in vacanza a Luchon. Un mio amico era innamorato di una signorina colla quale voleva fidanzarsi, ma in presenza della signorina era sempre molto confuso. Un giorno mi disse: «Vuoi aiutarmi: vuoi parlare colla mia fidanzata e colla sua famiglia». Accettai, anzi meglio dissi al mio amico: «Di così..., di quello, fa quest'altro...».

«Poco dopo incontrai il padre della fidanzata, facemmo un po' di strada insieme chiacchierando, ad un tratto mi disse: «Sapete che il vostro amico non è affatto privo di intelligenza!...». Io fui entusiasta pel mio amico, ma anche lusingato, ed allora pensai all'uomo che parla per un altro... Raccogliendo le idee compresi...: «Se anch'io amassi la ragazza... e se fossi brutto deforme...» Il Cirano. Dopo questo giorno Rostand cominciò a lavorare intorno al suo capolavoro.

Continuando a narrare, Rostand assicura che i cadetti di Guascogna sono tutti presi dal vero. Egli ha soltanto mutato un po' i nomi. Li ha conosciuti tutti nei dintorni di Tolosa e tentò di descriverli nel Cirano. Anche la ballata del duello è presa dal vero. Rostand racconta: «Io ero ancora molto giovane. Paolo di Cassagnac doveva battersi in duello con una personalità politica del mezzogiorno. Come amico di mio padre egli era per alcuni giorni nostro ospite. Al mattino si esercitava alla spada nel salone. Un giorno mi affacciai per osservare: Paolo di Cassagnac mi chiamò e mi disse: Vedi queste armi, quando esse, all'inizio del combattimento risplendono, il loro splendore sopravvive alla fine del duello. Il ricordo giovanile è stato fissato in alcuni versi della ballata del duello».

Il più curioso episodio del Cirano è avvenuto a Berlino. Quando Coquelin recitava per la prima volta il Cirano in Germania, dovette promettere al Kaiser di dare al Castello una rappresentazione speciale del «Cirano». Coquelin però dimenticò la promessa. Alcuni anni dopo egli tornò in Germania. All'arrivo a Berlino i componenti della troupe si recarono in vari «hôtels».

Verso mezzanotte Coquelin era ancora alla stazione, quando venne avvicinato da un personaggio di corte che gli disse: «Sua Maestà vi ricorda la promessa. Voi reciterete domani a mezzogiorno il «Cirano» dinanzi al Kaiser e all'Imperatrice». «Ma è impossibile, ribattè Coquelin, i miei attori, le mie scene sono sparse, e noi ci troveremo solo domani nel pomeriggio per la prova. Mi è impossibile avvisare la mia «troupe». «Non vi turbate per queste piccolezze, i vostri artisti saranno informati a tempo. Le scene saranno a posto per domani». Durante la notte fu mobilizzata la polizia di Berlino che si recò in vari «hôtels», cercò ed informò gli artisti, ed il giorno dopo, poco prima del tocco il «Cirano» veniva rappresentato a Corte innanzi al Kaiser ed all'Imperatrice.

A Giovanni Bolzoni

Sono ormai trascorsi venticinque anni dal giorno in cui Giovanni Bolzoni fu chiamato a far parte del nostro Liceo Musicale. Ed a festeggiare la lieta ricorrenza si celebrerà questa sera al Liceo stesso, alle ore 21, una di quelle feste, in cui le ricordanze s'intrecciano liete con gli auguri, e l'espressione del sentimento cittadino sembra acuirsi in un'ora che è sintesi d'anni di lavoro, di lotte, di vittorie, se anche questa manifestazione non trascenda i limiti di una festa quasi famigliare.

Perchè, sotto gli auspici del Consiglio direttivo del Liceo, saranno i componenti il corpo insegnante, gli ex allievi e gli allievi del nostro più grande istituto musicale che si uniranno, come una grande famiglia, intorno a chi fu, od è, loro maestro e direttore, per rievocare, nel modo più alto, la vita dell'insegnante modesto ed apprezzato, del compositore originale ed ardito nella ricerca degli effetti più coloriti e pittoreschi; del direttore di orchestra, cui Torino concesse sempre largo e meritato plauso.

Abbiamo detto che il modo scelto è il più adatto. Infatti, un'orchestra composta di insegnanti, di allievi ed ex allievi del Liceo, eseguirà alcune fra le pagine più apprezzate e premiate in concorsi, ove la vittoria sorrise soltanto ai veramente forti. Tali l'ouverture del *Saul*, che ottenne il primo premio nel concorso indetto dall'Accademia di Bologna nel 1874.

E artisti di notevole valore, come la signorina Chiarina Fino Savio, il maestro Bufaletti, insieme con la Società dei coristi teatrali, contribuiranno alla bellezza di una serata, che onora altamente non soltanto Giovanni Bolzoni, direttore del Liceo, ma altresì coloro che di esso si fecero i promotori e di quanti vi prendono parte.

Aggiungiamo che l'orchestra sarà diretta dal maestro Federico Collino, — cioè da uno dei musicisti di più serio valore, che uscirono dal Liceo, ed ora vi sono professori; — e dal maestro Faustino Dal Marchi, che nell'educare le masse corali ha dato notevolissimi saggi ed appartiene, come il Collino, a coloro che il Liceo accolse allievi ed ora è lieto di contare tra i suoi insegnanti.

"Vecchia Vienna,, al Politeama Chiarella

Al «Politeama Chiarella» andrà in scena questa sera la nuova operetta di Lanner: *Vecchia Vienna*. Il nuovo lavoro, che si dà per la prima volta in Italia, è di carattere prettamente viennese e la musica, nella maggior parte, è composta di motivi popolari viennesi. Sarà protagonista della operetta l'artista viennese Nandor Tenci.

Il conflitto di due mondi

Risolcando l'Atlantico, di ritorno da quel nuovo mondo dove aveva «colto le primizie d'un trionfo, quale nessuno aveva goduto prima di lui», Guglielmo Ferrero, paragonando la civiltà nuova che gli era apparsa, con quella antica di cui si era fino allora nutrito il suo spirito, ha visto disegnarsi nella sua mente le linee drammatiche di un immane conflitto: il conflitto di due mondi, la lotta di due civiltà antitetiche, anzi di due opposte concezioni di vita, ed ha immaginato di rappresentare questo conflitto in forma artistica nelle forme drammatiche di un dialogo sceneggiato con realistica precisione di ambiente. Il dialogo ha luogo sul vapore *Cordova*, e vi prendono parte il Ferrero, la moglie del Ferrero, e indirettamente il figlio Leo; Alverighi, un avvocato italiano che ha fatto fortuna nell'Argentina con speculazioni di terreni e imprese agricole; Rosetti, un altro italiano, ingegnere e professore; Guimarnes, ammiraglio brasiliano, cultore della filosofia di Augusto Comte; Cavalcanti altro brasiliano e letterato; un medico: il dottor Montanari commissario per l'emigrazione; e la signora Feldmann, parigina, moglie di un israelita di Francoforte divenuto miliardario americano. Il dialogo prende le mosse da una discussione impostata sul problema estetico della bellezza o bruttezza delle case di Nuova York in confronto degli edifizi di stile del vecchio mondo, e si svolge per due settimane e per quattrocento e trenta pagine in dialoghi e dispute non interrotti che dai pasti e da qualche pettegolezzo sulla vita di bordo. Dall'estetica delle case americane la discussione si estende a mille altre cose e problemi: dalla natura del sentimento estetico alla felicità dei miliardari, dall'utilità delle macchine alla concezione del progresso, dalla relatività della conoscenza e della morale a quella delle leggi geometriche ed astronomiche: tutto lo scibile e l'inconoscibile: i problemi più oscuri dello spirito e quelli più ardui dell'attività pratica.

Il Ferrero ha inteso innanzi tutto di far opera d'arte. Lo ha detto egli stesso in varie interviste e nella prefazione. Gli è sembrato che il dialogo, questo strumento prediletto di Platone e di Galileo fosse oggi «come una pianta assiderata dal crudo inverno» ed ha soggiunto sorridendo: «non è forse una mia particolare missione quella di ringiovanire forme d'arte cadute in dissuetudine!». Veramente egli ha dimenticato tra l'altro che tutta l'opera di Anatole France, da *L'orme du Mail* a *Sur la pierre blanche* si è giovata con inimitabile equilibrio di questo strumento letterario in discussioni di natura perfettamente simile. Ma ciò poco importa: ciò che importa è vedere se il dialogo del Ferrero abbia raggiunto l'armonia della creazione artistica.

Non mi pare che ciò si possa dire. Il Ferrero è certo uomo di vivo ingegno, di attenta osservazione, di larga coltura, di infaticabile zelo di ricerca ideale, ma queste qualità non possono creare o sostituire quella virtù particolare e nativa che è la visione artistica. Ed è precisamente la visione artistica che manca a quest'opera a cui egli ha consacrato parecchi anni. Un critico meno benevolo od ostile potrebbe con facile lavoro additarne i non pochi errori di disegno e di colore, di tono e di gusto, dall'ingenua e meticolosa descrizione dei posti dei commensali alla tavola di bordo (a destra del capitano, cioè nel posto di onore, v'era una sedia vuota, riserbata alla moglie dello scrittore, il quale aveva il primo posto a sinistra, mentre il figliuoletto Leo (già coricato) aveva il terzo posto a destra, ecc. ecc.) a quella non meno ingenua degli effetti del vino sulla psiche del Ferrero: «il vino sembra avere su di me lo strano potere di affievolire la certezza dei pensieri più saldi, di distaccarmi quasi direi dalla realtà delle cose...». Ma queste sono minuzie. Il Ferrero ha creduto che l'aridità o la astrattezza di una discussione ideale potesse esser avvivata o resa meno faticosa da tocchi di realismo descrittivo di ambiente e non si è accorto che quei particolari erano troppo piccola cosa dinanzi alla gravità dei problemi trattati. Nonostante ogni suo sforzo, nonostante l'introduzione, assai convenzionale, di un elemento di fascino femminile nella persona della enigmatica signora Feldmann, il cui dramma personale non si integra in alcun modo col resto, quelle discussioni appaiono interminabilmente lunghe e meccanicamente susseguentesi: la lettura ne è indicibilmente faticosa e anche poco proficua. E se ne è accorto l'autore stesso. A un certo punto, verso la fine, lo confessa: «Ogni ragionamento... era sempre rovesciabile e confutabile in qualche modo: e di sofisma in sofisma la disputa si prolungava». E più oltre: «volevamo sapere che cosa è il progresso, e non ne siamo venuti a capo; se le macchine sono utili o dannose, se la scienza è vera o falsa, se la ricchezza è buona o cattiva, se l'America è da più o da meno dell'Europa; e non ci siamo raccapezzati. Chi diceva di sì, e chi di no. Ragionamenti rovesciabili dappertutto. Lo spirito gira su se medesimo per vedere la propria faccia, e gira e gira, gli piglia il capogiro». Non si potrebbe definir meglio nè più esattamente l'effetto che ne prova il lettore, e non si potrebbe mettere meglio in luce l'errore di concezione.

Il Ferrero aveva avuto un'ottima idea, un'idea capace di un efficace svolgimento ideale e di una bella armonia d'arte. A mezzo l'Atlantico, in territorio neutro, tra due mondi, se non antitetici, come per violenza di semplicismo li ha voluti fare il Ferrero, per lo meno rappresentativi di due tendenze, una piccola schiera di spiriti colti si proponeva disinteressatamente il problema di quelle due civiltà, delle loro divergenze e delle loro confluenze, indici dell'anarchia ideale in cui si travaglia il mondo moderno, e si proponeva di stabilire una tavola di valori nuovi, di spingere lo sguardo nel misterioso avvenire. Era un'idea eccellente. Ma perchè quel dialogo avesse una chiarezza armonica ed un'efficacia conclusiva, occorreva che gli interlocutori fossero creature ideali, fossero persone idealmente rappresentative, appunto come sono gli interlocutori dei dialoghi del France; incarnassero cioè i principi dal cui cozzo poteva venire una luce. Ed occorreva inoltre che la discussione ideale fosse condotta su linee sintetiche, depurate da tutte le scorie degli errori e delle ignoranze individuali, i quali e le quali non possono che ingombrare, far perder tempo, dar fastidio e confondere i problemi invece di chiarirli. Così individuata, schematizzata ed alleggerita, la discussione poteva con pochi tocchi d'ambiente assumere equilibrio di insieme e organismo d'arte, essere reale ed allegorica, svolgersi e concludere in un'unica scena, senza intermezzo di prassi e di riferimento dei gradi di longitudine e di latitudine.

Il Ferrero ha scelto la via opposta, del realismo fonografico, a cui poi non poteva naturalmente esser fedele nello svolgimento dottrinale. I suoi personaggi non essendo sufficentemente rappresentativi, dicono una quantità spaventosa di cose inutili o errate o sciocche, esprimono opinioni ed idiosincrasie individuali di nessunissimo interesse. Se io domando a tutti i passeggeri di una nave che cosa pensino della scoltura greca o della musica di Wagner, del progresso e della morale, se li invito a discutere su di questi argomenti, posso raccogliere una serie di documenti della mentalità umana, scrupolosamente autentici, ma non riuscirò a condurli ad alcuna conclusione; anzi desterò una discussione terribilmente confusa che potrà prolungarsi non per quattrocento pagine, ma per dieci volumi, e senza alcun frutto. Che si può importare che una signora Feldmann ami Rodin e che l'avvocato Alverighi giudichi *Amleto* un dramma da teatro diurno? Shakespeare e Rodin, le statue greche e la bellezza sono stati discussi alquanto nel passato, e chi non voglia perdere tempo non può non rifarsi ai risultati acquisiti. Non minore è stato l'errore artistico commesso dal Ferrero coll'introdurre se stesso, la moglie e il figliuoletto, nella scena, e i propri amici e i libri degli amici nel discorso: omaggio di tenerezza famigliare e di amicizia: ma errore, perchè non si comprende come il Ferrero, abbia poi ridotto se stesso, cioè la maggior intellettualità, ad una parte quasi passiva di ascoltatore, scegliendo, come pare, ad espositore delle proprie idee, l'amico Rosetti.

***

Se l'opera d'arte non appare felicemente riuscita, resta l'opera di pensiero, ed essa sarebbe degna di minuta discussione perchè coinvolge il problema intero della moderna attività umana.

Al Ferrero la vita americana è apparsa come l'indice di una tendenza sfrenata, di una libertà anarchica dell'individuo, intesa a moltiplicare lo sfruttamento delle ricchezze naturali e il benessere materiale. L'antico mondo europeo era vissuto entro un triangolo: *limitazione, concentrazione, disciplina*: era un mondo chiuso, limitato materialmente da confini fisici, idealmente da entità quasi divine: il Vero ed il Falso, il Bene ed il Male, il Bello ed il Brutto, la Famiglia, lo Stato, la Tradizione, il Costume, la Legge, il Re, Dio. Dio soprattutto, «il più augusto ed universale dei Limiti». Quel mondo chiuso aveva posto a fine dei suoi sforzi la ricerca della *qualità*; quindi aveva dato una fioritura suprema alla coltura, all'arte, alla morale. Ma Colombo scoperse l'America. L'uomo vide nuovi insperati campi alla sua attività: cominciò a bramare non più solo la Ricchezza, ma la Libertà: di conquista in conquista, di libertà in libertà fu spinto ad abbattere man mano tutti i confini fisici, tutti i limiti ideali. Finchè un giorno la Rivoluzione francese venne a dare il colpo di grazia al mondo antico: l'uomo strappò tutti i limiti, limitò da tutte le parti l'autorità e liberò sè più che potè, traslocò Dio ai confini dell'infinito. Armato di fuoco e di scienza, non più limitato nè dallo spazio, nè dal peso, nè dalla materia, nè dalle sue leggi, che aveva vinte con le sue macchine, nè da Dio, ascese nella nuova terra, l'America, ad accrescere la sua potenza e la sua ricchezza, senza riposo, senza arresti, come invaso da una febbre, quella che si dice la febbre del progresso. E il carattere di questa nuova civiltà è la sostituzione della *quantità* alla *qualità*: la produzione copiosa, meccanica, mediocre, dozzinale, sostituita a quella raffinata e scarsa dell'individuo artista del vecchio mondo. Fra questa civiltà nuova della quantità e quella antica della qualità sta come termine intermedio l'attuale civiltà europea che partecipa dei due campi: si slancia alla conquista della terra, alla moltiplicazione delle ricchezze e subordina al suo avido sogno le preoccupazioni estetiche e religiose del passato, pur senza poterle dimenticare.

Intorno a queste premesse ci sarebbe molto da dire: appare subito che la classificazione è forzatamente semplice, e che gli effetti non rispondono alle cause. Il mondo antico era, secondo il Ferrero, un mondo chiuso in termini infrangibili di tradizione e di superstizione: ma in quel mondo chiuso, Democrito formulò la teoria atomica del mondo costituito da un cieco caso; Aristippo la filosofia della ricerca del piacere; Socrate la dottrina della libertà morale; Diagora l'ateismo; e per converso non è chi ignori che nell'America la religione ha un fervore di culto che non ha certo in Europa: non è dunque esatto che la civiltà americana sia l'espressione della libertà assoluta, materiale e morale assunta in antitesi di una costrizione antica. Nè più esatta sembra la definizione di civiltà quantitativa apposta a quella di civiltà qualitativa, e non è legittimo riferirle a sole cause spirituali. L'americano non promuove lo sfruttamento del suolo e la moltiplicazione delle macchine per una reazione di libertà contro i limiti del vecchio mondo, ma per quella naturale sete di ricchezza che da che mondo è mondo ha sempre assillato tutti i popoli, e per quella febbre di indagine scientifica e di creazione ingegnosa che induceva Archimede a inventare la coclea, ed Herone la prima turbina a vapore. Incauto è il trarre, dall'assetto industriale del mondo moderno, la conclusione che sia stato smarrito il senso della *qualità*, della raffinatezza, del godimento squisito. I nuovi arricchiti degli Stati Uniti o dell'Argentina non apprezzano nelle opere d'arte che la loro rarità commerciale? D'accordo. Ma che altro fecero i Romani quando conquistarono e spogliarono la Grecia? Come i Romani giunsero in progresso di tempo a comprendere la bellezza delle opere che avevano brutalmente rapinate, o per goffo orgoglio di *parvenus* comperate a carissimo prezzo, e ad imitarle, così nulla toglie, anzi è ben probabile che l'America, ricca e stanca, di un secolo futuro veda sorgere una fioritura artistica. E si può proprio dire, anche ora, che la civiltà americana non abbia dato che *quantità*, e non *qualità* quando ha fornito in Walt Whitman il poeta più veramente ed originalmente poeta del secolo decimonono, quando ha dato col Whistler l'iniziatore di tutta una nuova visione pittorica, quando promuove nuove ricerche archeologiche più e meglio che gli Stati europei? E crede il Ferrero che la morale fosse più onorata nell'Atene di Pericle, nella Roma dei Cesari, nella Francia degli ultimi Borboni, di quanto non sia ora in America?

Il fenomeno dell'americanismo non è dunque altro che il fenomeno della civiltà moderna, fondata sull'assetto industriale. La bruttezza e la mediocrità delle fogge non è maggiore in America che in Europa: ma come si può dire che questa civiltà sia *quantitativa*, che il progresso industriale le abbia fatto perdere il senso della squisitezza *qualitativa*, e perciò della creazione artistica, quando ogni città europea (ed americana) ospita migliaia e migliaia di letterati, di pittori, di scultori e di musici, vede sorgere ogni giorno migliaia di opere d'arte enormemente superiori ad ogni possibile bisogno e domanda? La teoria del Ferrero cade in frantumi. La verità è diversa, ed è quella da tempo riconosciuta da tutti; la produzione industriale ha cacciato la genialità artistica dalle forme più utilitarie e l'ha ristretta all'arte pura. Questa produzione artistica, così qualitativa, è fin troppo libera, multiforme, anarchica? Siamo d'accordo, e non è una novità.

A spiegarla ed a cercare il rimedio il Ferrero formula la sua teoria dei limiti. La bellezza è infinita, ma lo spirito umano è limitato: ogni principio umano è limitato, e perciò esauribile: quindi i limiti debbono essere periodicamente rinnovati. Ma come ritrovare quella limitazione, concentrazione, disciplina, che fu la forza intima delle prodigiose civiltà antiche? Il Ferrero non si nasconde la difficoltà. Per far trionfare «Apollo contro Vulcano» occorrerebbe *un atto di volontà*, un immenso atto di volontà, non di un uomo, ma di una moltitudine, che ponesse dei limiti nuovi a quella libertà sgretolatrice e corruttrice, che ristabilisse l'autorità dello Stato, delle scuole, delle tradizioni, la concentrazione dello sforzo e la disciplina. Ed ecco la formola riassuntiva: «Non bisogna volere tutto, non tutta la bellezza, non tutta la verità, non tutti i beni, ma occorre sapersi limitare, perchè noi siamo degli esseri limitati».

Come si vede questa lunga discussione riesce ad una formola non precisamente nuova: al *Meden agan*: «nulla di troppo» che era scolpito sul tempio di Delfo e attribuito a Solone. E in verità l'unica novità che appare da questo libro è quella della evoluzione spirituale dell'autore. Nell'*Europa giovane* egli aveva sostenuto che le nazioni latine erano vittime di una concezione antica e oramai superata della vita sociale, ed aveva esaltato le nuove civiltà industriali germaniche che rappresentavano «il trionfo del lavoro creatore». Ora capovolge la tesi ed esalta la concezione antica contro la nuova; ora egli scrive che «il conservare, e non come oggi si crede dai più, il distruggere sarebbe condizione necessaria del progredire». Ora egli scrive che «il far nuovo non significa necessariamente far meglio» e che «il progresso è diverso dalle macchine, dalle ferrovie, dai telegrafi, è ben altro che accrescimento di grano e di benessere». Ora egli pensa che «vi sono bisogni spirituali, v'è la cultura, l'arte, la vita morale. Quel che noi chiamiamo la civiltà sarebbe in pericolo di morte il giorno in cui gli uomini non fossero capaci d'altro che di cambiare ogni cosa e non di conservare!...»

Verità profonde; se anche non nuove per tutti...

ENRICO THOVEZ.

GUGLIELMO FERRERO. — *Fra i due mondi*. — Milano, F.lli Treves, 1913.

I solenni funerali del conte Gianotti prefetto di Palazzo a Roma

Roma 2, notte.

Imponentissimi e in forma solenne hanno avuto luogo oggi i funerali del prefetto di Palazzo, conte Gianotti. Il corteo, che ha mosso dall'abitazione dell'estinto, in piazza Santi Apostoli, è aperto da un plotone di carabinieri in alta uniforme, da un plotone di guardie municipali, dal Concerto comunale e dal 1.o reggimento granatieri, con Musica e bandiera. Seguiva il clero, e quindi veniva il carro-berlina, tirato da quattro cavalli. Sulla cassa, portata a braccia sopra il carro da staffieri di Casa Reale, è stata deposta una croce di fiori e la sciabola, con la quale il conte Gianotti combattè nelle battaglie della indipendenza. Sono state appese al carro anche le corone delle figlie, del genero, e quelle del Re e della Regina madre. Il carro era fiancheggiato da staffieri di Casa Reale. Reggevano i cordoni a destra: il Duca D'Ascoli, il prefetto, il principe Di Scalea, l'ambasciatore d'Inghilterra; a sinistra: il marchese Guiccioli, il sindaco Nathan, il generale Brusati e l'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale. Seguivano il carro tre valletti, con le decorazioni. Quindi venivano il Duca d'Aosta, i generi dell'estinto e le Autorità, Ministri, generali, diplomatici, ecc. Erano state inviate oltre un centinaio di corone, tra cui notavansi, oltre quelle del Re e della Regina madre, quelle della Regina e di tutti i Principi Reali, del Comune di Roma, delle Case civili di S. M., del ministro della Real Casa, delle dame e dei gentiluomini di Corte, e di alcuni ambasciatori. Le corone sono state poste su cinque carri, che chiudevano il corteo, il quale ha attraversato piazza Venezia, corso Umberto I, via Marco Minghetti, via delle Vergini, piazza del Pilotto, e per via Nazionale è giunto nella chiesa dei Santi Apostoli. Quivi il sarcofago è stato preso a braccia dagli staffieri di Casa Reale e deposto nel centro della chiesa, ove il parroco ha impartito la benedizione. Terminata la cerimonia, il Duca di Aosta ha salutato i generi del defunto. Quindi il corteo si è sciolto.

Domani nella chiesa sarà celebrato, presente cadavere, un solenne funerale.



La folla dinanzi al Ministero della Guerra a Costantinopoli

Giornali e Riviste

Firenze è sempre stata la città classica delle beffe e naturalmente il primo di aprile è sempre stato caratterizzato da qualche burla clamorosa. Molti anni fa un giornalista che non aveva da pagare la ricchezza mobile, e che perciò era di buon umore, annunziò sui giornali, colla complicità di Tommaso Salvini, l'arrivo di un principe indiano, un «rajah» che avrebbe ipnotizzato tutte le donne collo sfoggio delle sue ricchezze. — Difatti il 25 marzo — scrivono sulla *Gazzetta dell'Emilia* — fu visto alle Cascine, in una splendida «daumont» a quattro cavalli montati alla postiglione, il giovane «rajah» color olivastro vestito di abiti sfavillanti di seta e d'oro. Le donne se lo divoravano cogli occhi. Il 29 apparve sui giornali la notizia che il principe indiano era ammalato. Dove? nessuno lo sapeva; ma il principe era ammalato di certo. Il 31 si sparse il ferale annunzio della sua morte immatura. La «Gazzetta d'Italia», allora diffusissima, annunziava che secondo il rito indiano, il cadavere del principe sarebbe stato arso alla una di notte con tutto un fantastico cerimoniale. Il luogo scelto era un prato in fondo alle Cascine. Quella sera pioveva a dirotto; ma più di cinquantamila persone si recarono in carrozze, su carrettelle, a piedi fin laggiù all'estremità del parco illuminata. Faceva buio pesto, non si vedeva ad un palmo dal naso e tutta quella gente interrogava le tenebre sperando di vedervi sfavillare il rogo. Ad un tratto una voce gridò: «E' un pesce d'aprile!». Il grido corse fulmineo su tutte le bocche; l'indignazione di quella folla tumultuante salì alle stelle, raggiunse il delirio. Si voleva il burlone per bruciare vivo lui in luogo del «rajah». Il burlone intanto se la rideva con Tommaso Salvini della disillusione di tutta quella brava gente privata dello spasso macabro di veder bruciare un indiano. Ne è stata ben trovata questa di Milano. Il veterinario A. poi il veterinario B e poi il veterinario C e poi molti veterinari, vennero chiamati l'un dopo l'altro al telefono. Ed ecco il dialogo che tutti questi benemeriti sanitari delle bestie hanno avuto: «Il mio cavallo deve avere qualche cosa alla gamba anteriore destra. Non c'è modo di fargli toccar terra colla zampa, che si ostina a tenere levata. Che cosa potrà essere?». «Non posso rispondervi senza aver veduto. Occorre una visita. Volete che io venga a vedere?». «Certo, ve ne sarò anzi obbligato...». «L'indirizzo?». «Palazzo del Senato». «Ma non vi abita nessuno!». «Scusi, vi abito io, e da molti anni». «E chi è lei?». «Napoleone III». Una scampanellata e la comunicazione è tolta. Naso... del veterinario furioso. E intanto il cavallo di Napoleone continua a stare colla zampa in aria...

***

Fu Luigi XIV — ricorda il *Journal* a proposito del ritiro del prefetto di polizia Lépine — che dopo molti studi gettò le basi di un'amministrazione poliziesca della città di Parigi. Egli creò, con l'editto del marzo 1667, la «luogotenenza generale di polizia» che si stabilì allo Châtelet, e ne affidò la direzione ad un uomo notevole, Nicolas della Reynie, che per obbedire alle raccomandazioni del Re — pulizia, luce, sicurezza — fece collocare tremila lanterne per le strade, dispose che arcieri a cavallo ed a piedi le perlustrassero ogni notte, fece togliere regolarmente le immondizie. Ed il Reynie tenne il suo posto per trent'anni: presiedette la «Camera ardente», incaricato del famoso affare dei veleni; si occupò della chiusura delle bische e delle sale d'arme degli spadaccini; soppresse la Corte dei Miracoli, la quale esisteva dal tredicesimo secolo ed aveva sempre resistito agli assalti dei poliziotti. Ed il Reynie vi riuscì in modo geniale: egli fece aprire dagli zappatori delle breccie nell'impalcato che proteggeva il vecchio rifugio degli accattoni; poi penetrò coi suoi soldati in mezzo alla folla dei pezzenti ed ordinò loro di disperdersi, aggiungendo che avrebbe fatto impiccare i dodici ultimi che fossero rimasti. Tutti fuggirono. Al Reynie succedette un uomo di non minor valore, il signor d'Argenson, che alcuni considerano come il creatore dell'alta polizia: costui ispirava un terrore superstizioso; lo chiamavano «il giudice dell'inferno» e si raccontava che sapeva giorno per giorno ciò che faceva ciascun abitante di Parigi, grazie ad un esercito di spioni da lui reclutati in ogni parte del mondo. «Ne ho alcuni che mi costano dieci luigi all'ora; altri dieci soldi...», egli diceva al Re. Del resto il brav'uomo morì lasciando poco o nulla. Tra i successori, infine, va ricordato il signor Hérault di Vaucresson, il quale istituì l'anafatura delle strade, e fece murare le prime targhe recanti il nome della strada ed il numero delle case.

***

Al 1.o gennaio 1913 — narra il direttore tecnico del Giardino zoologico di Roma, dottor Knottnerus-Meyer — la collezione degli animali contava 758 esemplari, appartenenti a 300 specie tra i mammiferi; 470 uccelli, appartenenti a 153 specie; 63 rettili, appartenenti a 38 specie; 10 anfibi, appartenenti a 7 specie. Curiosissime furono le cause di mortalità tra gli animali nel 1912. Due otarie orsine, per esempio, furono avvelenate dai pesci che mangiavano, pesci che, per conservare, il fornitore trattava col sublimato. Due scimmie perirono cascando dagli alberi sul margine del bacino cementato. Ciò avvenne nelle prime settimane di permanenza nel nuovo alloggio, e dipese dal fatto che gli animali non erano ancora abituati alla vita libera e mancava in loro l'agilità necessaria. Altre due scimmie (due cebi) morirono per le ferite inflitte loro da altre scimmie più battagliere. Un grande amadriade, dono del marchese Salvago-Raggi, fu colpito da paralisi cardiaca in seguito ad una scena di gelosia. Un altro amadriade e cinque lemuri catta perirono paralizzati alle gambe per i difetti dei fabbricati e il cattivo funzionamento del riscaldamento. Un guanaco morì per anemia; una renna per infezione intestinale; un antilope per congestione cerebrale. Una capra selvatica dovette essere uccisa perchè ammalata di gotta. Un nandù bianco morì di difterite; molti pulcini furono uccisi dai topi, che fecero molte vittime anche tra i piccoli uccelli. Un pavone, entrato nella tana dei leoni, fu sbranato, ed una aquila reale morì per essersi impigliata in alto nei ferri della grande uccelliera. Un kea, pappagallo di grande valore per la sua rarità e per la specialità di essere carnivoro, morì di convulsioni.

***

Da una statistica ufficiale inglese si rilevano i pericoli della circolazione nelle grandi città del Regno Unito. Essa annumera gli accidenti alle persone nelle vie. Da queste cifre risulta che 1784 persone vennero uccise e 36.823 ferite, con un aumento del venticinque per cento sui casi mortali e del dieci per cento sui ferimenti in confronto all'anno precedente. Le automobili private e quelle pubbliche causarono 752 morti e 15.287 ferimenti; gli omnibus automobili 190 morti e 2.221 ferimenti; le tranvie elettriche 145 morti e 5.831 ferimenti; gli omnibus a cavalli 7 morti e 143 ferimenti. Seguono poi cifre minori per tutti gli altri generi di veicoli usati nelle città. Londra, naturalmente, tiene il primo posto per il numero degli accidenti fatali, che nel 1912 salirono a 314, mentre l'anno precedente non erano stati che 318; il numero dei feriti salì a 13,291. Liverpool tiene il secondo posto, Manchester il terzo e Glasgow il quarto.

***

Un curioso, straordinario fatto è avvenuto nel Canadà: una chiesa, durante l'intervallo delle funzioni religiose domenicali, che passa tra la messa ed i vespri, venne... divorata da una turba di cani affamati. Gli esquimesi della baia di Hudson — narra la *Vita* — avevano innalzato questo edificio con una ingegnosità speciale, adoperando ossa di balena, calce e fango delle strade, commisto a ciottoli. Essi erano orgogliosi dell'opera loro, specialmente dopo di avere ricevuto le congratulazioni dell'arcivescovo. La chiesa era abbastanza ampia, tanto da contenere ottanta persone almeno. Ogni volta che si celebravano le funzioni sacre era sempre gremita di devoti. Domeniche sono, un branco di cani affamati si gettò sul sacro edificio ed in un batter d'occhio divorò l'opera dei fedeli esquimesi. Le ossa delle balene avevano provocato i feroci mastini che demolirono completamente l'edificio.

Leggete in ottava pagina:
"L'anguilla" e "La maschera di ferro"

I funerali a Roma di Pierpont Morgan

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, sera.

Il decesso di Pierpont Morgan è stato denunziato ufficialmente ieri all'Ufficio di Stato Civile di Roma. L'atto di decesso del Morgan è segnato al N. 52 del registro, ed è posto a pagina 11, sotto quello della moglie di un carbonaio e sopra quello di un impiegato. Dall'atto si apprende che Pierpont Morgan, residente a New York, era nato 75 anni or sono, ad Hartford, dal fu Spencer Morgan e dalla fu Pierpont Giulietta.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, richiesto da un giornalista americano, ha con queste parole sintetizzato la personalità e l'opera di Morgan:

«Sarà ricordato in avvenire come il più grande e il più pratico dei finanzieri del paese nostro. Il suo valore non è apprezzabile, sia che noi consideriamo le imprese che egli ha reso possibile, sia che poniamo mente al suo carattere, di una integrità mai smentita. Negli ultimi anni, gli Stati Uniti hanno fatto un progresso colossale nella vita materiale e morale. Si deve in gran parte al carattere del signor Morgan e all'abilità sua se tante grandi imprese furono condotte a compimento. La nuova generazione potrà benissimo prenderlo come modello, poichè suo scopo fu quello di costruire, mai quello di danneggiare o di distruggere. Nessuno, in verità, potrà prendere il suo posto».

Circa gli ultimi atti di beneficenza compiuti da Pierpont Morgan, si hanno i seguenti particolari: L'ultimo atto di beneficenza fu da lui compiuto il giorno di Pasqua, nel quale egli inviò cinquecento lire ad una famiglia decaduta, trascinante una vita di ignorate privazioni.

Il professore Bastianelli è stato pregato di redigere una dettagliata relazione della malattia e della morte di Pierpont Morgan. Tale rapporto medico, sul quale è stato chiesto il più assoluto silenzio, è stato spedito, nella traduzione inglese, al figlio, a New York.

Stamane alle 10 nell'appartamento occupato dalla famiglia di Pierpont Morgan, e precisamente nella stanza ove è stata preparata la camera ardente, il ministro della Chiesa metodista americana Frank H. Nelson, ha celebrato il servizio funebre in memoria dell'estinto. Alla mesta cerimonia assisteva la figlia del defunto, signora Satterlee col consorte, la nipote e pochi famigliari.

Dopo l'ufficio funebre la salma è stata chiusa in una triplice cassa; quella di piombo è stata saldata a fuoco. La cassa è stata quindi collocata su due artistici cavalletti (?) e ricoperta da una coltre di velluto nero, con frangie d'oro. Attorno al feretro non ardeva alcun cero. Esso era solo circondato da parecchie piante esotiche e di azalee bianche. Ai piedi è stata collocata una corona di rose bianche senza alcun nastro. Altre corone, una diecina in tutto, sono state inviate stamane da amici e conoscenti dell'estinto.

Nel pomeriggio poi la salma di Pierpont Morgan ha lasciato Roma. Alle ore 15 fuori dell'albergo stazionavano molte persone in attesa di assistere al trasporto funebre del miliardario. Poco dopo è giunto un plotone di guardie municipali le quali si sono sparpagliate lungo il tragitto che doveva percorrere il corteo per recarsi alla stazione. Attratta dalla curiosità, la gente si è soffermata nei pressi del giardinetto delle Terme. A fianco dell'albergo stazionavano parecchie carrozze e automobili ed una magnifica automobile di Pierpont Morgan, che era custodita dallo chauffeur del Morgan, che appariva molto addolorato e aveva un segno di lutto al braccio sinistro.

Alle 16 è giunto il carro funebre di prima classe tirato da cavalli neri. La porta laterale dell'albergo si è aperta. La gente che si affollava nei paraggi era trattenuta dalle guardie municipali. I *trams* hanno sospeso la loro circolazione.

Poco dopo furono portate fuori le corone di fiori e collocate ai due lati del carro funebre: si notò quella bellissima della figliuola e del genero, quella della nipotina e quella dell'ambasciatore degli Stati Uniti. Il feretro fu portato a spalla dai domestici e collocato sul carro. Tutti si scoprirono reverentemente.

Precedeva il corteo un plotone di guardie municipali: seguivano il carro funebre l'ambasciatore degli Stati Uniti, i segretari dell'ambasciata, il dott. Bastianelli e gli altri medici curanti e molte signore e signori della Colonia americana. La figlia, il genero, la nipotina di Morgan seguivano il feretro in carrozza.

Giunto alla stazione di Roma-Termini, dal lato della piccola velocità, il feretro fu deposto su un carro ferroviario speciale.

La salma parte questa sera alle 18,15 col diretto di Milano, accompagnata dai parenti e dagli intimi. Farà la linea Domodossola-Calais. A Calais sarà posta su un piroscafo in rotta per gli Stati Uniti.

Se a Domodossola il treno per la Francia non sarà pronto, la salma sarà trasportata fino a Cherbourg e di là a New York.

Contrariamente a quanto si era detto, la imbalsamazione della salma di Morgan fu compiuta dal dott. Colonzi, assistito per l'ufficio di igiene dal comm. Gualdi.

Non si è trattato di imbalsamazione vera e propria, ma più precisamente di iniezioni conservatrici. Una soluzione di formalina, alcool e glicerina, fu iniettata nell'arteria femorale, nell'addome e nel torace. Furono tamponate contemporaneamente tutte le cavità aperte. Questo trattamento permetterà al cadavere di fare il viaggio senza soffrire.

A New York, i parenti, volendo aprire la cassa, vedranno il loro caro perfettamente conservato come se fosse morto ieri.

La salma è stata chiusa — come vi dicemmo — in una prima cassa di legno di pino, foderato di raso bianco e ornata di merletti. Questa cassa è stata rinchiusa in una cassa di piombo suggellata a fuoco. Il sarcofago è ricco con cornice in bronzo. Sul sarcofago è la seguente inscrizione: «J. P. Morgan, born 1837, dead Mars 1913».

Il ricco feretro è stato posto poi entro una cassa da imballaggio che porta sul coperchio le iniziali dell'estinto «C. P. M.» e sotto: «New York».

Tale cassa è posta in mezzo al vagone, che non sarà dissuggellato se non a Calais od a Cherbourg.

Londra, 2, mattino.

Telegrafano da New York, 1, al «Daily Mail»:

«Prima della sua morte, Pierpont Morgan ha provvisto per lasciare gran parte della sua fortuna alla sua signora ed alle figlie. Si ritiene che abbia destinato somme immense a scopi filantropici, ma che la maggior parte della sua fortuna andrà a suo figlio, il quale, secondo quanto affermano i più notevoli uomini del ceto bancario, è capacissimo di seguire le tradizioni di suo padre. Egli ha 46 anni, è altissimo di statura, e assai forte. Viene chiamato «l'uomo del «sì» e del «no», a motivo della prontezza con cui interviene per una decisione. E di modi più dolci che suo padre, ed ha trascorso una parte considerevole della sua carriera a Londra».

Il comm. Cresta decide di rinunciare alla cittadinanza italiana

Parigi, 2, sera.

Il *Corriere d'Italia* ha da Parigi: L'epilogo che il processo Cresta-Brunicardi ha avuto ieri a Roma avrà un seguito a Parigi. Il comm. Cresta, che qualche mese fa aveva risposto con un rifiuto assoluto al Consiglio della Camera di commercio italiana di Parigi di dare le dimissioni da membro della Camera stessa, ha inviato ora, al suo successore alla presidenza commendator Biccia (?), una lettera con la quale si dimette da consigliere e da socio del sodalizio. Anzi egli ha annunziato ai suoi intimi la sua decisione di rinunziare alla cittadinanza italiana per farsi naturalizzare francese.

Il Consiglio della Camera di commercio italiana è convocato per la settimana prossima per prendere atto delle dimissioni del Cresta.

Il tentativo di vendita di armi alla Turchia durante la guerra di Libia, che il Tribunale di Roma ha riconosciuto commesso dal comm. Cresta, è una tale macchia sull'onore del cittadino, che non può essere lavata che colla rinunzia alla cittadinanza. Confidiamo perciò che la decisione del comm. Cresta, di naturalizzarsi francese, sia seria. In caso diverso è da domandarsi se non esistono mezzi per costringere il comm. Cresta ad abbandonare la cittadinanza italiana, di cui s'è dimostrato indegno. Di cittadini sul tipo del comm. Cresta l'Italia non ha bisogno: e più presto si libera da quelli che l'inquinano, e meglio è. In nessun caso si deve ritardare a radiare il Cresta dai gradi di cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e di commendatore della Corona d'Italia per i quali l'individuo moralmente condannato dal Tribunale di Roma può vantare le sole tristi benemerenze che conosciamo.

Ciò che ci lascia più sorpresi, alla chiusura di questo incredibile processo, è che un uomo come [illegible] Cresta abbia potuto essere elevato ad una carica cospicua come la Presidenza della Camera di commercio di Parigi. Le ambasciate e i consolati dovrebbero essere informati della moralità e del patriottismo dei componenti le loro colonie che aspirano alle pubbliche cariche, e dissuadere il Governo dal nominare e decorare gli immeritevoli. Scandali come questo fanno pena in casa e grande danno all'estero, ed in nessun modo si devono ripetere.

Un discorso di Peary al Congresso geografico

Roma, 2, sera.

Nella seduta generale odierna del Congresso geografico, il prof. Bruce ha illustrato l'itinerario della seconda spedizione antartica e ha concluso affermando non esservi alcuna ragione per escludere che un viaggio attraverso le regioni polari da una parte all'altra non si possa effettuare dopo le spedizioni che hanno avuto luogo in quelle regioni e l'esperienza di tanti esploratori.

Peary, lo scopritore del Polo Nord, è intervenuto alla discussione, affermando che nelle regioni polari vi sono ora due scopi da raggiungere: la traversata del continente polare e il periplo di tutta la terra polare antartica. Ha aggiunto di sperare che gli Stati Uniti vogliano farsi iniziatori di questa seconda spedizione, per quanto vi sia sempre posto per tutte le spedizioni.

Il prof. Stefansson ha esposto quindi il programma di una spedizione antartica americana, da effettuarsi nel 1913, e che partirebbe dal mare di Barenz, spingendo la nave a nord quanto più sarà possibile.

Il Congresso ha poi approvato un ordine del giorno, con cui si fanno voti per la convocazione di una nuova Conferenza internazionale, che risolva tutte le questioni minori inerenti alla carta del milionesimo.

Il prof. Richieri ha poi parlato sulla questione dei nomi geografici, ed ha concluso che, per arrivare ad una unificazione dei termini geografici, il mezzo più pratico sarà quello di stabilire per ciascun nome una forma ortografica, e possibilmente anche una pronunzia, da considerarsi come ufficiale, e che le norme stabilite dal Comitato internazionale per la carta del mondo al milionesimo siano le più adatte allo scopo.

Dopo una vivace discussione, le conclusioni del relatore sono approvate, e si decide di sottoporle al Comitato internazionale per la carta del milionesimo.

Un discorso dell'amm. Cagni alla Commissione polare internazionale

Roma, 2, notte.

In occasione del decimo congresso di geografia si è riunita la commissione polare internazionale. L'ammiraglio Cagni, pronunziando il discorso di apertura, ha dato il benvenuto ai tredici rappresentanti dei paesi ed ha ricordato gli esploratori Peary ed Amundsen. Il segretario Lecointe ha presentato una bibliografia antartica, opera del signor Denucé, ed ha esortato i soci ad occuparsi della bibliografia delle regioni polari. Ora che il polo è stato scoperto, rimane l'esplorazione scientifica e sistematica delle regioni artiche ed antartiche.

Su proposta dell'ammiraglio austriaco Gratzl, l'assemblea approva che la commissione polare chieda alla «Carnegie Institution» di riunire i risultati delle diverse spedizioni del 1882 e 1883 dal punto di vista magnetico. Viene quindi eletto il nuovo comitato della commissione polare internazionale, il quale risultò così composto: Tchernicheff dell'Accademia Imperiale di Pietroburgo, presidente; ammiraglio Peary, segretario generale; Nordenskjold, vice presidente. Il presidente ha preso possesso della sua carica, pronunziando un applaudito discorso, che chiuse con un arrivederci a Pietroburgo nel 1916.

Il programma per il secondo Congresso di navigazione

Roma, 2, sera.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione per il Congresso di navigazione, si è riunito sotto la presidenza del senatore Colombo. Avevano aderito fra gli altri il ministro Bertolini, l'onorevole Boselli, il senatore Salmoiraghi, l'ammiraglio Chierchia, il comm. Ronco, presidente del Consorzio Autonomo del Porto di Genova. Il Consiglio ha così stabilito il programma del secondo Congresso di navigazione, che avrà luogo nel luglio 1914. I temi saranno: *Per la navigazione interna*: 1° Sulla possibilità e convenienza di studiare linee di comunicazioni, ossia di conveniente portata fra il mare Tirreno ed il mare Adriatico attraverso la penisola; 2° Sulla sistemazione degli scali e porti di navigazione interna, avuto riguardo alla loro importanza e ai regolamenti ferroviari; 3° Sulla necessità di riattivare la statistica della navigazione interna in Italia e sul miglior mezzo di attuarla, tenuto conto di ciò che si fa negli altri paesi e della tendenza di unificare i metodi.

Per la navigazione marittima: 1° Disposizione principale richiesta nei porti più importanti italiani riguardo ai fondali, alle banchine accostabili e specializzazione di calate e bacini, per renderli atti a soddisfare alle esigenze più urgenti del traffico moderno, anche in relazione alla crescente dimensione delle navi; 2° Trattati di commercio, in relazione alla protezione della marina mercantile; 3° Necessità di distinguere nelle statistiche portuali i movimenti commerciali rappresentati dal peso delle merci caricate e sbarcate e del tonnellaggio di stazza. Differente influenza dei due fattori sulle disposizioni dei porti, sul loro arredamento e sulla loro classifica.

Sedici mila operai morti di infezione al Brasile?

Milano, 2, sera.

Il *Secolo* pubblica:

Al prefetto senatore Panizzardi è giunta stamane questa importante notizia dal Ministero degli Esteri:

Il Commissariato dell'Emigrazione venne informato recentemente che sono stati compiuti i lavori assunti da una Compagnia Nord-Americana per la costruzione di una linea ferroviaria attraverso gli Stati di *Matto Grosso* ed Amazones (Brasile) lungo i fiumi Madeira e Mamoré. Il clima delle località in cui si svolsero i detti lavori fu esiziale per gli europei. I primi operai arruolati furono tedeschi e la mortalità verificatasi nei campi del lavoro fu così alta (su 20 operai non se ne salvò neanche la quinta parte) che il Governo tedesco dovette intervenire per impedire nuove partenze e provvedere al rimpatrio di coloro che già si trovavano nel Brasile.

Sebbene tali fatti avessero una ripercussione dolorosa in tutti gli Stati civili e sebbene il Commissariato dell'Emigrazione avesse procurato di dar loro la maggior diffusione per mettere in guardia i nostri lavoratori e avesse disposto la più accurata vigilanza, nel Regno e nei porti d'imbarco esteri, per impedire gli arruolamenti, si ebbero a deplorare purtroppo numerose vittime anche fra gli operai italiani durante quei lavori ferroviari.

Tuttavia la maggior parte dei braccianti arruolati clandestinamente dagli *emissari* della Compagnia con *false promesse* appena si resero consapevoli, durante il viaggio, della verità delle cose, si rifiutarono di proseguire fino alla loro destinazione coadiuvati ed assistiti energicamente dalle autorità consolari del Parà e di Manaos. Ma non mancarono coloro che, più audaci e più illusi, sfuggendo alla sorveglianza di quelle R. Autorità, arrivarono fino a S. Antonio in Rio Madeira. Colà taluni di essi, colpiti da *infezione palustre*, si trascinarono nuovamente indietro fino a Manaos o Belem, abbandonando subito il lavoro e restituendo per un poco finchè non ebbero raggranellato il denaro sufficiente per rimpatriare; taluni, più sfortunati, *perirono miseramente in quella desolata contrada*.

Nella costruzione dei 330 km. della detta ferrovia, sono morti, secondo una statistica pubblicata dalla stessa Compagnia, ben *sedici mila!!* operai, senza contare coloro che, infermi, abbandonarono il lavoro e morirono nei diversi ospedali di Manaos, Parà o altre località vicine.

Il nostro Commissariato di emigrazione è stato ora informato che la medesima Compagnia intraprenderà tra breve la costruzione di un nuovo tronco di strada ferrata, il quale, dipartendosi da una stazione sita lungo la Madeira-Mamoré, si inoltrerà in territorio boliviano lungo la riva sinistra del fiume Mamoré.

E' stato anche riferito a quest'ufficio che la detta Compagnia invierà probabilmente i suoi *emissari* anche in Italia, per arruolare lavoratori da trasportare in quella regione.

Siccome la località ove si iniziano i lavori è così *micidiale*, come quella ove sin qui si svolsero, occorre che le Autorità del luogo si adoperino con ogni mezzo consentito dalle nostre leggi per impedire qualsiasi tentativo da parte di agenti della detta Compagnia ferroviaria di arruolare nostri lavoratori.

L'inganno di certi vettori a carico degli emigranti

Roma, 2, sera.

Il Commissario generale dell'emigrazione, conte Gallina, ha inviato ai prefetti ed alle autorità competenti una circolare circa il ritardo col quale i vettori fissano l'imbarco agli emigranti che sono possessori di biglietti antipagati.

Il conte Gallina ricorda che, giusta la legge del 1901 sull'emigrazione, gli emigranti che sono in possesso di biglietti prepagati hanno diritto, senza alcuna spesa, a prendere imbarco sul primo piroscafo in partenza, appartenente al vettore al quale sono intestati i biglietti, avvertendo il vettore stesso dieci giorni prima della partenza con telegramma o con lettera raccomandata. Soltanto in casi di urgenza, riconosciuta dall'ispettore di emigrazione del porto d'imbarco, il preavviso potrà essere di due anzichè di dieci giorni.

La circolare nota quindi che, non conoscendo molti emigranti queste disposizioni di legge, avviene spesso che essi restino vittime di disonesti, che danno a intendere di aver mezzo di affrettare la partenza solo di quei possessori di biglietti prepagati che siano disposti a versare speciali compensi. Nessun compenso di veruna specie è invece dovuto al vettore o al suo rappresentante, poichè i possessori di biglietti prepagati sono equiparati a quegli emigranti che hanno acquistato il biglietto in Italia. Ed a tale proposito si è anche pronunziata la Suprema Corte di Cassazione di Roma.

Nel caso in cui il vettore, continua la circolare, rifiuta l'imbarco ad un emigrante possessore di biglietto antipagato, questi ha diritto di reclamare di persona o per iscritto all'ispettore di emigrazione del porto di imbarco, e quando il reclamo è accertato esatto, l'emigrante ha diritto di ricevere a spese del vettore vitto ed alloggio fino al giorno in cui potrà partire. Se la partenza non avvenga entro i quaranta giorni dalla data dell'invio del preavviso al vettore, l'ispettore dell'emigrazione potrà fare imbarcare l'emigrante anche su un piroscafo che non appartenga al vettore cui è intestato il biglietto antipagato. L'emigrante, in questo caso, non dovrà pagare nulla di più per nessun titolo ed avrà diritto di ricorrere alla Commissione arbitrale per la liquidazione dei danni da lui sofferti per il ritardo della partenza.

Il Commissariato intanto ha invitato i vettori a dare precise e categoriche istruzioni ai loro rappresentanti e di disporre: a) che in ogni biglietto antipagato venga incollato un avviso contenente il riassunto degli articoli emanati dalla legge sull'emigrazione a tutela dei possessori di tali biglietti; b) che lo stesso avviso, in grande formato, sia costantemente affisso negli uffici dei vettori, dei loro procuratori o rappresentanti, e nei locali dei piroscafi riservati agli emigranti.

La circolare conchiude con l'invitare le autorità a dare la massima diffusione alla circolare stessa, poichè, come è noto, una rilevante percentuale dei nostri emigranti è formata appunto dai possessori dei biglietti antipagati.

Condoglianze del Re d'Italia al Presidente degli Stati Uniti

Washington, 2, sera.

Il Re d'Italia ha telegrafato al presidente Wilson l'espressione della sua profonda e sincera simpatia in occasione delle inondazioni che danneggiarono gli Stati Uniti. Wilson rispose al Re d'Italia esprimendo i suoi vivi ringraziamenti.

Il probabile nuovo ambasciatore nord-americano a Parigi

Washington, 2, sera.

Si assicura da buona fonte che Max Combs (?) ha deciso di accettare l'ambasciata di Parigi.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino)

La condanna d'una spedizioniera

La signora Luigia Conti, proprietaria di una ditta spedizioniera, è in accanita concorrenza commerciale con suo padre, proprietario di un altro ufficio di spedizione. Da questa concorrenza — dice la signora — sono derivati parecchi inconvenienti ed una serie di fatti molto spiacevoli. Il padre, veramente, dà un'altra e più nobile ragione al deciso contrasto con sua figlia. Ad ogni modo, la signora, a ragione od a torto, è convinta che suo padre abbia intessuta contro di lei una trama d'intrighi per renderle difficile, gravoso ed anche costoso l'esercizio della sua professione. Con l'animo perciò già avvelenato da questo sospetto, ad ogni incidente la signora perde un po' la calma e non misura forse sempre la portata delle parole e della reazione. Così avvenne che un giorno, recatasi alla stazione di Porta Nuova per spedire alcuni bagagli al treno diretto per Roma delle 20,10, credette di interpretare come un sopruso il rifiuto che l'impiegato Abbamonte le opponeva a dar corso alla spedizione, perchè erano già scoccate le venti. E tanto più si indispettì di questo rifiuto perchè prima l'impiegato aveva compiute tutte le sue numerose spedizioni agli impiegati della ditta paterna. Eccitata, la signora Conti protestò con l'Abbamonte e poichè questi le rispose: «La legge è uguale per tutti», ella esclamò: «No! la legge è uguale per quelli che ne danno di più!...».

Per questa frase fu stesa denunzia per oltraggio contro la signora Luigia Conti e, d'altra parte, questa fece promuovere una inchiesta contro l'Abbamonte. Le due procedure ebbero diverso esito: contro l'impiegato non fu preso alcun provvedimento e fu poi promosso a grado superiore dietro concorso, ed alla signora Luigia Conti fu dal Tribunale inflitta condizionalmente la multa di L. 250. L'Abbamonte pretese la liquidazione dei danni: ma le cento lire dal Tribunale accordategli egli devolse a favore della Croce Rossa. Il processo fu condotto con molta vivacità e con meticolosità di indagine dal presidente, il quale all'Abbamonte mosse parecchie giustissime contestazioni sulla regolarità del servizio di spedizione dei bagagli.

La signora Conti era stata coinvolta anche in un altro processo, che fu discusso poco tempo prima di quello d'oltraggio. Ella era accusata di aver dato del «ladro», in presenza ad altre persone, ad un suo garzone, ch'ella aveva sospettato del furto di due buste contenenti rispettivamente cinque e dieci lire. Ma poichè nel corso d'istruttoria s'assodò effettivamente che il giovane garzone s'era appropriato di quelle buste e per questo reato fu condannato dal Tribunale (sia pure condizionalmente e senza iscrizione nel casellario penale), la signora Conti fu assolta per inesistenza di reato da questa imputazione.

Presidente: Garelli — P. M.: Cavallerone — Cancelliere: De Caroli — Difesa: avvocati Ciarotti e Motta.

Il testimonio saccente

Un padrone di stallaggio, sorpreso un suo scozzone che picchiava col tridente sulla groppa un cavallo, lo schiaffeggiava e lo rimproverava aspramente, minacciandolo a sua volta con lo stesso tridente e con una rivoltella, che però non sfoderò dalla fondina. Il giorno dopo, pentito il padrone d'aver un po' trasceso nella sfuriata al cattivo suo garzone, si recò da costui e gli fece proposte d'accomodare, con il rimborso dei danni, la faccenda. Il garzone, che aveva capito anche il suo torto, si mostrò arrendevole: ma ecco che un compagno di lui interviene nella contesa e, prendendo a tutto spiano le parti dello scozzone, pretende dal padrone una somma esorbitante, minacciando l'ira di Dio e della giustizia umana. Dalle quali minaccie lo stalliere non si spaventa troppo e, poichè le pretese del suo garzone, sobillato dal compagno, sono diventate assurde, lascia correre l'acqua per la sua china. E la china l'ha portato sul banco degli accusati dinanzi al pretore.

Prima però che il dibattimento s'inizi, l'avvocato G. G. Garizio, a nome del suo difeso, fa nuove proposte al garzone d'accomodamento. Questi sta per cedere ed intascare il biglietto da cinquanta lire che il padrone è disposto a sborsare, quando sopraggiunge Baldassare, il compagno che ora è testimonio, e, con fare altezzoso, lo invita a rompere ogni trattativa.

— Va là che sborserà le cento e le duecento lire — gli dice con tono d'uomo che la sa lunga.

Quando il Baldassare, che ha l'aspetto di un ragazzaccio poco educato, sale sulla pedana dei testimoni, il pretore giustamente gli rimprovera di essersi senza alcun diritto intromesso nella questione ed avere mandato a monte la transazione pacifica ed onorevole della questione. Ma Baldassare, con fare arrogante risponde:

— Era un mio dovere intervenire...

— E perchè

— Perchè quello lì (ed indica il querelante) ha poco sale in zucca...

— E tu... ne hai molto...

— Oh io ho il conto mio e certo non mi lascio mettere in sacco da un avvocato...

E subito depone contro l'imputato, raccontando anche particolari dimenticati e non detti dal querelante...

— Ma questo cose il vostro amico non ve ha detto...

— Eh sfido: è tanto corto d'intelligenza...

Baldassare non la finisce più. Ogni momento fa punto ed a capo... Finisce col raccontare che l'imputato l'ha supplicato di volere deporre in suo favore e gli ha regalato per questo la giacca ed il panciotto che ora indossa...

— Bravo! — gli dice il pretore — ed ora lo servite a dovere...

— Così si puniscono i subornatori di testimoni...

Naturalmente l'avvocato difensore, nella sua arringa, solleva di peso e sbatacchia ben bene il testimonio prepotente, arruffone e sorenanzato. Ma questi, dal fondo dell'aula, come se si trovasse nella sua scuderia, si mette a vociare ed a protestare. Ed allora il pretore lo fa mettere fuori dalla guardia in borghese di servizio.

Il processo è finito con la condanna, è vero, condizionalmente del padrone dello stallaggio a cinquanta lire di multa. Ma il pretore ha liquidato i danni al garzone in trentacinque lire. Baldassare, il testimonio saccente, è rimasto scornato, e l'amico, che ha pensato con rimpianto al biglietto da cinquanta lire che gli era stato spontaneamente offerto, gli ha mandato un moccolo molto espressivo. Baldassare, anche come *paglietta* o *mezzaorecchi*, non farà molta carriera...

Pretore: avv. Casalegno — P. M.: cav. Alba — Cancelliere: Anelli.

Per la catastrofe di Etroubles e la morte della signorina Testera

Nell'ultima decade di questo mese, salvo possibile rinvio, si discuterà la causa per omicidio colposo e lesioni colpose contro il signor Carlo Garrone. Il processo è l'epilogo della grave catastrofe automobilistica avvenuta, come i lettori certo ricorderanno, il primo settembre sulla strada del Gran San Bernardo. Il signor Carlo Garrone guidava la sua automobile nella quale erano la signorina Testera, il conte e la contessa Vialardi, la moglie del signor Garrone e lo *chauffeur* Francesco Mainasero con la moglie. La catastrofe avvenne nei pressi di Etroubles per una violenta sterzata al fine di evitare un carro che percorreva in senso inverso la grande strada alpina. Nella catastrofe perì la signorina Testera, e rimasero più o meno feriti gravemente il signor Garrone stesso e la sua signora, il conte e la contessa Vialardi e la moglie dello *chauffeur*.

Lunga e paziente è stata la istruttoria per stabilire se il signor Garrone, che era al volante, sia stato in colpa ed in quale grado. Ma l'accertamento definitivo della responsabilità sarà fatto alla pubblica udienza, dinanzi ai giudici del nostro Tribunale.

Un'uxoricida dinanzi ai giurati di Sassari

(Per telegrafo alla Stampa).

Sassari, 2, notte.

Alla Corte d'Assise è cominciato stamane un emozionante processo contro una signora accusata di duplice mancato omicidio. Maria Giuseppe Arras, di 40 anni, sposò il possidente Angelo Pirra, che fu per qualche tempo sindaco di Muros, ma il matrimonio, stando alle dichiarazioni dell'Arras, sarebbe stato compiuto suo malgrado: ella si sarebbe piegata al volere dei suoi genitori. Il matrimonio seguì e fu fecondo, poichè i coniugi ebbero quattro figliuoli. L'incompatibilità di carattere non tardò ad accentuarsi tanto che finì in una separazione di letto; pare anzi che l'Arras intendesse di iniziare pratiche per una separazione legale, ma ne fu dissuasa da alcuni avvocati. Allora, l'Arras concepì il proposito di sbarazzarsi del marito e comperò due rivoltelle. La settimana prima del delitto fu ospite dei Pirras certo Bernardino Tara. Alla partenza dell'ospite, l'Arras si alzò presto per preparare il caffè, ma il Pirra, credendo di ravvisare nella premura della moglie un atto di infedeltà coniugale, ingiuriò, cacciandolo di casa, il Tara. Nessun fatto nuovo venne poi a turbare la calma dei due coniugi, finchè il 4 dicembre, mentre il Pirra col figlio quattordicenne, stavano pranzando, l'Arras, che andava e veniva dalla cucina, improvvisamente, fattasi alle spalle del marito, esplodeva contro di questi sei colpi di rivoltella, allontanandosi poscia. Il Pirra, aiutato dal figlio, si fece alla finestra chiamando soccorso, ma intanto l'Arras rientrava ed esplodeva altri sei colpi contro il marito, due dei quali colpivano il figlio. L'Arras veniva arrestata. Il Pirras riportò sette ferite, di cui tre alla testa. Dopo essere stato in pericolo di vita, guarì, ma con possibilità di ulteriori conseguenze, non essendo stato possibile estrarre un proiettile dalla scatola cranica. Il figlio guarì in venti giorni di una ferita riportata alla gamba e di una al braccio. La sezione d'Accusa, dopo la istruttoria, rinviò alle Assise l'Arras. Il dibattimento, apertosi stamane, fu rinviato a domattina: durerà cinque udienze. Esso suscita vivo interesse. Il marito assiste al dibattimento. L'entrata dell'Arras nella gabbia produsse un movimento di curiosità nell'aula.

Il processo dell'on. A. Luzzatto contro la "Provincia di Arezzo"

Arezzo, 2, notte.

E' cominciato stamane il dibattimento pel processo intentato dall'on. Arturo Luzzatto contro il direttore e il gerente del giornale *La Provincia di Arezzo*, che riportò un breve articolo comparso sulla *Patria*, di Bologna, ripetendo le note accuse lanciate alla Camera contro il deputato di Montevarchi dall'onorevole Eugenio Chiesa. Il giudice istruttore ritiene che il reato possa rubricarsi come ingiuria a mezzo della stampa, non riscontrando gli estremi della diffamazione. Il presidente, dopo l'appello dei testimoni, dà lettura di un telegramma dell'on. Cimati, il quale, come alto ufficiale dello Stato, chiede di esser interrogato a domicilio qualora occorra una sua deposizione. L'on. Chiesa, citato dalla difesa, non si è presentato. L'udienza antimeridiana è stata occupata dalla discussione di un incidente procedurale sollevato dalla difesa. Nel pomeriggio il dibattimento si è ripreso con l'escussione dei testi.

La condanna degli assassini di Villa San Marco

Ravenna, 2, notte.

Oggi è terminato il processo per l'omicidio alla villa San Marco. Sono stati condannati: 1.o Calderoni Evaristo, ad anni 12, mesi 9, giorni 22, per omicidio preterintenzionale del Balduzzi e ferimento di Rosetti Zaberoni e Balduzzi Giuseppe; 2.o Fuschini Achille Luigi, ad anni 7, mesi 6, giorni 26, per tentato omicidio di Rosetti Luigi e Contessi Vincenzo; 3.o Fuschini Evaristo, a mesi 5, 28 giorni pel ferimento di Rosetti Giuseppe; 4.o Guberti Michele a mesi 5, giorni 6, per minaccia a mano armata. Questi ultimi due hanno già scontata la pena.

Rinviati a giudizio per adulterio

Biella, 2, sera.

Il sarto Mazzeo Domenico, d'anni 22, e Carta Forgnon Lidia, d'anni 26, furono rinviati a giudizio avanti il Tribunale di Biella imputati di adulterio. La Carta, una bella brunottina dagli occhi vispi e la fantasia fervida, aveva incitato il marito Selva Giuseppe a recarsi a New York, per tentare la fortuna. Alla stazione di sbarco del marito con le lacrime agli occhi ed un nodo che le saliva alla gola le impedì di spifferargli le ultime, immancabili raccomandazioni per il lungo viaggio. Tornò a casa, vendette il mobilio, rimise l'unica sua bambina ai propri parenti e partì anche lei in compagnia del Mazzeo per Torino.

Il marito lontano fu tosto reso partecipe dell'offesa portata al suo nome e ritornò in Italia; appurò la relazione dall'amico che l'aveva informato dell'adulterio e trovatala disgraziatamente esatta porse querela.

Il Mazzeo si è eclissato. Il processo si farà il 7 maggio.

Audace furto nel Duomo di Valenza

(Per telefono alla Stampa).

Valenza, 2, notte.

La scorsa notte venne perpetrato un grave ed audace furto nel nostro duomo. Gli autori sono finora ignoti; i malandrini scassinarono quattro porte dalla parte della sacrestia, che sono chiuse con serrature e chiavistelli robusti. Quando furono dentro, lavorarono indisturbati e tranquilli per alcune ore, poichè visitarono tutti gli altari e tutte le nicchie ove eravi probabilità di trovare oggetti di valore. Inoltre aprirono tutte le cassette delle elemosine. Alcune statue di Madonne erano bene ornate di monili, corone, catenelle, anelli, ecc., e vennero letteralmente spogliate. Il bottino fatto dai ladri è abbastanza rilevante. La popolazione è molto impressionata.

Donna alcoolista che uccide il marito

Brescia, 2, notte.

Nelle prime ore di questa mattina, in una casetta di via San Zeno rimbombava un colpo di rivoltella e dinanzi ai primi accorsi si presentava lo spettacolo di un uomo steso a terra immerso nel proprio sangue e già cadavere. Carolina Zamponato, di anni 28, con un colpo di fucile a bruciapelo aveva ucciso il marito Alfredo Maghini, meccanico, di anni 28. La Zamponato in questi ultimi tempi si era data all'alcoolismo e sembra amoreggiasse con un giovinotto. Il Maghini protestò più volte, ma nulla faceva prevedere una così tragica soluzione. La Zamponato è stata arrestata.

Un'intera famiglia avvelenata dalla carne di maiale

Madrid, 2, sera.

Mandano da Huelva: Ad Edja una famiglia di quindici persone è stata avvelenata con carne di maiale trichinata.

Quattro fanciulli e tre adulti sono morti; gli altri versano in gravi condizioni.

Verbale di chiusura della vertenza cavalleresca tra il sottotenente Mario Rondi e l'avvocato Alberto De Feo.

Torino, 31 Marzo 1913, ore 18.

In seguito al verdetto 28 Marzo 1913, ore 21, emesso dal Giurì d'onore bilaterale circa la vertenza sorta fra il sottotenente Rondi sig. Mario e l'avv. Alberto De Feo, per essere venuti a vie di fatto, ed attribuendosi dal soprascritto verdetto la qualità d'offensore al sottotenente Rondi, i rappresentanti dell'avv. De Feo rassegnavano, il giorno 29 Marzo, al loro primo, il proprio mandato, reputandolo esaurito rispetto all'incarico ricevuto. Tale rassegnazione di mandato avveniva prima dello spirare delle ventiquattro ore dall'emissione del verdetto da parte del Giurì. In conseguenza di ciò i rappresentanti del sottotenente Rondi hanno atteso sino alle ore 18 del 31 Marzo, oltrepassando così di ventun ore il limite delle ventiquattro ore prescritte, i nuovi rappresentanti dell'avvocato De Feo; non essendosi questi presentati, i sottoscritti, ritenendo, a norma delle leggi cavalleresche, che l'avv. De Feo, pur essendo l'offeso, non desideri una riparazione con le armi, considerano chiusa la vertenza, e redigono il presente verbale, che consegnano al loro primo, per quell'uso ch'egli riterrà più conveniente.

Il Sottotenente d'Artiglieria Mario Renazzi.
Il Sottotenente d'Artiglieria Dionigi Ponza di S. Martino.

Cronaca Cittadina

SPORT

AVIAZIONE

Il concorso militare dell'aerodromo di Mirafiori

La seconda giornata.

Per quanto fosse stato annunziato che nella seconda giornata del Concorso non si sarebbero avute delle prove ufficiali a Mirafiori non mancarono i curiosi. E la curiosità, come era da prevedere, non fu soddisfatta. Due o tre voli di prova, senza controllo, si ebbero nel mattino, voli contrastati dall'aria convulsa determinante forti remous, poi silenzio.

Un primo volo lo tentò l'aviatore Giuseppe Rossi con il monoplano Bobba (80 HP.) e fu un volo breve contrastato dal vento. Sul medesimo apparecchio lo seguì il Bobba per provare diversi tipi di eliche, e fece tre giri del campo. Helene e Gobé sperimentarono infine un Nieuport con motore da cento cavalli. Tutto ciò nella mattinata.

Nel pomeriggio altri aviatori avevano pensato di far qualche volo di prova, ma ci rinunziarono, anche per l'aumentata intensità del vento. In un concorso, come questo, che consente la massima elasticità di tempo, le imprudenze sono sconsigliabilissime. Il campo restò nel pomeriggio silenzioso e quasi deserto: unica nota di vivacità un gruppo di signore elegantissime.

Per oggi si sono inscritti per eseguire prove di volo non ufficiali, le seguenti Ditte: Caproni & Faccanoni col suoi 4 apparecchi N. 11, 13, 15, 16 — Soc. Meccanica Lombarda, col biplano N. 12 — Ditta Macchi, col due monoplani Nieuport N. 2 e 5 — Gabardini, coi propri monoplani N. 8 e 11 — Bobba, coi monoplani N. 3 e 4.

La Società Italiana degli aeroplani ha inscritto per oggi il proprio idroplano « Italia » (motore « Gnome » 80 HP., pilota Daroy) per la prima prova ufficiale eliminatoria, cioè per la prova di volo su aerodromo, intesa a mostrare il grado di manovrabilità degli apparecchi. Pure nella stessa giornata la Commissione giudicatrice del Concorso inizierà la visita degli apparecchi secondo il loro numero distintivo, per cominciare a raccogliere elementi per il giudizio e la classificazione finale.

AVIAZIONE

Da Issy les Moulineaux a Verdun

Verdun, 2, notte.

Il dirigibile Fleurus è partito stamane da Issy les Moulineaux e dopo due ore è giunto sopra Verdun, alle 12,30 precise.

PODISMO

La marcia dell'“Audax„

Domenica 6 aprile avrà luogo la 15ª marcia ufficiale di 75 km., sul percorso Torino, Lingotto, Rivoli, Avigliana, Almese, Druent, Torino. La partenza (ore 5) e l'arrivo (ore 10) avranno luogo in piazza Castello (monumento Galileo Ferraris). Per schiarimenti rivolgersi alla sede Sezionale, via Magenta, 11.

I campionati sportivi universitari

I campionati sportivi universitari italiani sono irrevocabilmente fissati per il 25, 26 e 27 aprile. Il Comitato organizzatore, appoggiato da numerose personalità cittadine, è orgoglioso di potere già fin d'ora assicurare un esito brillantissimo. Già da numerose Università ed Istituti superiori del Regno giunsero richieste di programmi, ed il Comitato generale ha nominato Sotto-Comitati locali a Genova, Roma, Palermo, ecc., i quali cureranno l'organizzazione delle gare eliminatorie e la preparazione delle squadre che dovranno difendere in Torino l'onore della propria Università. I componenti il Comitato d'onore invieranno numerosi e ricchi premi, che saranno equamente distribuiti fra le diverse gare, oltre a quelli già fissati dal Comitato. Le gare avranno luogo:

Allo Stadium: Ciclismo: velocità, m. 1500; resistenza, Km. 60 — Podismo: velocità, metri 183; mezzo fondo, m. 1609; staffetta olimpionica — Foot-ball — Salto (alto, lungo, misto).

Varietà Maffei: Sollevamento pesi (strappo destro e sinistro, lento e slancio a due braccia) — Lotta (categoria unica) — Scherma (sciabola e fioretto).

Ristorante Edmondo De Amicis: Tamburello (per squadre di tre).

Al Martinetto: Tiro a segno.

I tipografi di Asti si sono accordati

Asti, 2, notte.

Nella sala del Circolo Impiegati civili ha avuto luogo l'adunanza definitiva per la vertenza tra operai e proprietari tipografi. Tutti i proprietari erano presenti. In rappresentanza degli operai intervennero Zambon e Migliasso per il Consorzio Piemontese della Federazione Nazionale dei Lavoratori del Libro, oltre i membri della Commissione operaia Bianchi, Terrone, Consavella, Caudo e Russo. L'adunanza, iniziatasi alle 21, terminò ad ora tarda. Scadendo il contratto di lavoro per la metà di aprile, i rappresentanti operai presentarono la nuova tariffa, che in massima venne dai proprietari accettata e che comincerà ad aver vigore col 24 corrente. Gli operai della prima categoria chiedevano un aumento sulle paghe attuali settimanali da un « minimum » di lire 21 a lire 27. Le parti si concordarono invece sulle seguenti basi: per il primo biennio 1913-1914, il « minimum », sempre per la prima categoria, è elevato da lire 21 a lire 24; per i due successivi 1915-916, a lire 25; per l'ultimo anno di durata del contratto, infine, a lire 26. Aumenti in proporzione conseguirono pure quelli della seconda categoria. Fissato il limite di apprendissaggio ad anni cinque, e stabilite altre minori norme di indole morale, l'adunanza si sciolse, ponendo così fine a qualsiasi agitazione. La vertenza ha però subito avuto il suo contraccolpo sul commercio inerente all'industria. I proprietari di tipografie hanno infatti diramato una circolare colla quale, dopo aver detto che per vincere i non pochi ostacoli creati dalla concorrenza si sono costituiti in « Unione », avvertono che aumenteranno d'ora innanzi i prezzi nell'adeguata misura del 20 % circa, corrisposto in più colle nuove tariffe agli operai.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 2 aprile 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 735,7; ore 15: 735,1; ore 21: 735,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: q. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali.

Massima + 14,6 Minima + 6,7

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 1.o + 15,9
Temperatura minima della notte dal 1.o al 2 + 6,5

Stazione termometrica Sardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 15,2
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 6,6

2 aprile. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 2; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Napoletana Adelina Magnetti, diretta da Gennaro Pantalena). — Ore 20,45: *Addio mia bella Napoli*, [illegible] in due atti, di Ernesto Murolo; *Chi è mia figlia*, un atto, di Petito. — Ingresso ai palchi, platea e prima galleria, L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Ferzino). — Ore 20,45: *Fanciulle Viennesi*, operetta in tre atti di Baldelbour e Wilner, musica del maestro Joseph Lanner. (Novissima - 1.a rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Barital-Zerboni) — (Compagnia drammatica italiana, di Amedeo Chiantoni). — *Il Re burlone*, commedia in quattro atti, di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Camberti). — Ore 20,45: Serata commemorativa del cinquantenario delle *Miserie d' Monssù Travet*, commedia in cinque atti, di Vittorio Bersezio. Discorso di circostanza detto dall'avvocato D. Drovetti. (Ultima recita). — Ingresso L. 0,50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione di attrazioni e varietà. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — « Fratelli Lupi ». — Ore 15 e 20,45: *Gianduja nel castello dei fantasmi*; *Ultimi quadri della guerra italo-turca*. — Ingresso L. 0,30.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: *Quo Vadis?*, accompagnamento a grand'orchestra. — Ingresso L. 1,50.

TEATRO DORIA — Ore 8, [illegible]

I NUMERI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 22-40 DIREZIONE, E 11-31, 11-13 REDAZIONE (INTERCOMUNALI).

ABBONAMENTI

Dal 1° aprile a fine anno

“LA STAMPA„: L. 12,45

“LA STAMPA„ e “Stampa Agricola„: L. 15,45

Sola “Stampa Agricola„: L. 4, per i non abbonati alla STAMPA e L. 3 per gli abbonati.

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta *venti centesimi* e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

Le condizioni della Duchessa di Genova

Le condizioni della Duchessa di Genova sono sempre soddisfacenti poichè il miglioramento continua per quanto lentamente.

Ieri al palazzo Chiablese fu fatta la seguente comunicazione: « Continuando regolarmente il processo della malattia si sospenderanno le informazioni giornaliere ».

I reduci della Libia invitati alla cerimonia delle medaglie

« Il Comando della Divisione Militare comunica che i militari in congedo che presero parte alla campagna libica e che avessero ancora conservato in buono stato l'uniforme grigio verde con berretto, potranno indossarla, con stellette, in occasione della solenne funzione della distribuzione delle medaglie alle famiglie dei caduti nella recente campagna che avrà luogo allo Stadium.

« I militari che credessero d'intervenire dovranno trovarsi per le ore 10 all'angolo dei corsi Montevecchio e Castelfidardo a disposizione degli ufficiali che ivi si troveranno a riceverli ».

I volontari ciclisti

sono convocati per domenica, 6 aprile, per intervenire alla Rivista e sfilamento che avrà luogo, colle truppe della Divisione militare di Torino nello *Stadium*, in occasione della consegna delle medaglie commemorative ed al valore alle famiglie dei caduti nella recente campagna di Libia. Partenza ore 7,30. I motociclisti potranno intervenire montando su bicicletta.

Riunione della Sezione Guardie municipali

Si è riunito il Consiglio della Federazione fra gli addetti alla sorveglianza comunale, per esaminare la situazione odierna in seguito all'udienza chiesta ed ottenuta dal comandante del Corpo, maggiore cav. Placido Giusto.

Contrariamente a quanto si prevedeva, la riunione fu numerosa, perchè erano presenti od aderenti quasi tutte le sezioni (tranne la sezione ottava, che nell'odierna agitazione non ha ancora aderito per quanto sollecitata); ad ogni modo, pur prescindendo per cotesta importante sezione, tuttavia fu constatato che la riunione rappresentava la quasi totalità del Corpo, e quindi in condizioni di poter trattare e discutere i vari quesiti posti all'ordine del giorno.

Fatta la relazione dell'udienza succitata, fu rilevato con piacere che il pensiero del comando collima con quello degli agenti e dei graduati in generale, e, per conseguenza, onde persuadere i dubbiosi e rendere di pubblica ragione le cose che militano in favore del Corpo, fu deliberato di sollecitare i comizi per i quali non si attende che la risposta del presidente della Federazione nazionale, on. Alberto Mariani, avendo il presidente della sezione locale, cav. Abramo Levi, aderito, non solo, ma assicurato il suo intervento.

La premiazione degli allievi delle scuole municipali

La premiazione degli allievi e delle allieve delle scuole elementari urbane per l'anno scolastico 1911-1912 avrà luogo nel teatro « Vittorio Emanuele », in questo ordine:

27 aprile - ore 10. — Scuole: V. Alfieri, F. Aporti, Barriera di Nizza, Barriera d'Orbassano, Boncompagni, Borgo Cenisia, Borgo S. Paolo, M. Coppino, Pilonetto.

4 maggio - ore 10. — Scuole: Barriera di Casale, G. Carducci, M. D'Azeglio, Rubatto, E. De Amicis, L. Fontana, M. Lessona, G. Pacchiotti.

11 maggio - ore 10. — Scuole: Campidoglio, G. Parini (maschile) e succursale, G. Parini (femminile) e succursale, S. Pellico, G. E. Pestalozza, G. A. Rayneri (corso del Valentino), E. Ricardi di Netro.

18 maggio, ore 10. - Scuole: Borgo e via Vittoria, G. A. Rayneri (via Saluzzo), Rignon, A. Rosmini e succursale, F. Sclopis e succursale, T. Tasso, N. Tommaseo, V. Troya, V. Monti, Annessa alla Scuola normale D. Berti.

La Festa del ventaglio

Domenica 20 aprile, col patronato di S. A. la Principessa Laetitia, sarà organizzata nel Giardino Reale la « Festa del ventaglio », alla quale intende un Comitato della « Dante Alighieri », coadiuvato da un gruppo di studenti.

Il provento sarà devoluto alla fondazione della Scuola « Torino » in un centro industriale dell'Europa, ove maggiore sia la nostra emigrazione operaia e più sentito il bisogno di una scuola italiana: doverosa concordia di intenti patrii fra i connazionali fuori del Regno e noi.

Polizia e legislazione veterinaria

Dal 1.o al 31 maggio avrà luogo alla Scuola Veterinaria un corso speciale d'insegnamento per cura del Prof. Giovanni Mazzini, intorno alla polizia e legislazione veterinaria e intorno alla profilassi delle malattie infettive e diffusive del bestiame, maggiormente dominanti in Italia.

Ferrovia Torino-Superga

La Direzione avverte che continuando l'esercizio, i biglietti di libera circolazione e libretti per Società, distribuiti colla scadenza del 31 marzo u. s., saranno validi per tutta l'annata corrente, e che i libretti, distribuiti per famiglie torinesi, avranno la validità di sei mesi, a far capo dal 31 marzo u. s.

Adunanza di ferrovieri

I Soci del Sindacato ferrovieri italiani sono convocati per questa sera, Giovedì, alla Camera del Lavoro per la discussione della Relazione morale della Sezione, quella dei Rappresentanti al Congresso e provvedere alla nomina del Comitato elettorale per la scelta dei candidati del nuovo Consiglio sezionale.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale riprenderà le sue adunanze lunedì 7 corrente aprile. All'ordine del giorno, fra le altre pratiche, vi è quella assai importante del nuovo Piano Regolatore Edilizio.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

La situazione è immutata. Anche ieri, verso le 9,30, gli scioperanti si sono radunati, favoriti dal tempo bello, al Parco Michelotti per il loro comizio. Dopo l'appello dei singoli gruppi di ciascuna officina, Zaninetti chiama a raccolta gli operai e Bruno Buozzi, segretario della *Federazione*, prende la parola per informare la massa che egli fu a Milano e potè convincersi che i lavoratori di quella città seguono con vivo interessamento le vicende della lotta sostenuta dai loro compagni torinesi. Tanto alla Camera del Lavoro, quanto alla Sezione Socialista ebbe assicurazione di aiuti materiali e inoltre fu in grado di assicurarsi che negli stabilimenti milanesi non si fanno lavori per conto delle Ditte di Torino. In ogni modo le Leghe di Milano continueranno la sorveglianza.

Il Buozzi, proseguendo, rileva che in tutta Italia i lavoratori guardano con simpatia allo sciopero degli automobilisti e disporranno nel modo migliore i mezzi per soccorrerli.

L'opinione pubblica torinese è quasi tutta favorevole agli scioperanti, i quali debbono continuare la lotta serenamente. Riaffermando il proposito della resistenza per rendersi degni degli aiuti che verranno da tutto il proletariato d'Italia.

Ritiene che lo sciopero non possa durare così a lungo come l'anno scorso, perchè, a differenza di altre industrie, quella automobilistica non può sopportare una troppo prolungata stasi senza ingenti danni. La fisionomia dello sciopero attuale è, del resto, diversa, perchè quest'anno vi è la comunione di tutte le forze operaie. Gli scioperanti non devono spaventarsi troppo: vi sono esempi di resistenza padronale che terminò d'improvviso con le trattative, e il Buozzi, pertanto, spera e si augura che fra poche settimane gli industriali torinesi rinunzieranno al loro atteggiamento intransigente e faranno concessioni. Se gli industriali volessero veramente resistere a lungo, avrebbero già dichiarata la « serrata » e invece agli stabilimenti ogni mattina fischiano le « sirene ».

Ripete che molti capi lucidano gli operai migliori a rimanere a Torino e ad attendere. Gli industriali, insomma, sono assai perplessi; ma se anche le previsioni del Comitato dello sciopero fossero errate, la massa è disposta a continuare la battaglia, tanto più che dimostrò di volerla fermamente, abbreviando di un giorno il termine che i dirigenti avevano consigliato quando si mandò l'ultimatum.

Il Buozzi soggiunge che il Comitato, non facendosi molte illusioni sulla generosità degli industriali, ha del resto provveduto ad una buona preparazione: la Confederazione generale del Lavoro, il cui statuto stabilisce che le sottoscrizioni si facciano solo dopo un mese di sciopero, ha accordato la facoltà di anticiparle e in questi giorni rivolgerà il suo appello ai lavoratori d'Italia.

E poichè furono gli operai a deliberare lo sciopero, i dirigenti li seguiranno in questa magnifica battaglia fin dove la massa vorrà.

Buozzi comunica quindi le adesioni della Camera del Lavoro di Milano, Livorno e Firenze, dell'Associazione giovanile socialista torinese, della Federazione minatori di Valdarno, della Federazione socialista del Collegio di Susa, degli operai reggiani, e legge, infine, una lettera della Direzione generale del Partito Socialista, concludendo col dire che i metallurgici italiani devono essere all'avanguardia nel movimento proletariato, come lo sono i metallurgici delle altre nazioni.

Il Comizio ha termine col discorso del Buozzi.

Nella folla, ieri mattina, si notavano oltre una cinquantina di ragazze. Erano operaie della Maglieria Tedeschi, le quali hanno dichiarato lo sciopero — sono centoquaranta complessivamente — per una divergenza sul sistema di pagamento delle retribuzioni.

Riunione di sindacati e Comizi pubblici

Il segretario del Sindacato comunica che oggi, giovedì, alle ore 15, gli scioperanti sindacati si riuniranno nella loro sede di via della Zecca, 26, per discutere sulla situazione ed il prolungarsi dello sciopero. La riunione ha carattere privato.

Il Comitato d'agitazione ha deliberato di tenere diversi comizi per spiegare alla cittadinanza le ragioni dello sciopero attuale degli operai automobilisti.

Per domani, giovedì, ore 21, sono convocati i seguenti comizi:

Circolo 1.o Maggio, in via Don Bosco, 15; Società M. S., alla Madonna del Pilone; Società M. S. Rubatto, in via Curtatone, 3; Circolo « Avanti », in via Foscolo; Trattoria « Cacciatori », in via S. Rocchetto, angolo via Rocciamelone; Casa Socialista Borgo San Paolo, in via Braga, 8.

Comizio degli operai dell'officina Ferretti

Gli operai dell'Officina Ferretti, riuniti a comizio la sera del 2 aprile nei locali del Circolo Socialista « Avanti », per discutere in merito alla solidarietà da darsi agli scioperanti automobilisti; plaudendo agli scioperanti ed augurando loro completa vittoria, deliberano di tenersi pronti per un eventuale sciopero generale e si impegnano a versare settimanalmente al Comitato d'agitazione l'importo di tre ore di lavoro.

Sullo sciopero degli scalpellini della Balma

Riceviamo e pubblichiamo:

« A complemento di quanto venne fin qui pubblicato sul suo pregiato giornale a proposito dello sciopero degli scalpellini della Balma, la preghiamo di render noto l'ordine del giorno seguente:

« Gli scalpellini scioperanti, riuniti in assemblea il giorno 1 aprile, udita la relazione della propria Commissione sulle ultime trattative avvenute in questi giorni per iniziativa degli stessi industriali di Balma, allo scopo di accordarsi per l'esecuzione dei patti già stipulati; mentre constatano che l'accordo (sia pure in via ufficiosa) erasi ormai raggiunto, eccezione fatta dei tre punti interpretativi voluti dalla C.I.D.L.; deplorano vivamente che il loro posto dalla stessa Confederazione Industriale abbia indotto le Ditte interessate a respingere ancora una volta la base dell'accordo raggiunto, dimostrando nuovamente la slealtà dell'una e la nessuna parola dell'altra. Dichiarano pertanto di riprendere la propria libertà d'azione e di continuare nella lotta fino a che gli industriali interessati abbiano fatto onore alla loro firma, dando esecuzione integrale al concordato da essi regolarmente firmato in data 3 marzo u. s., sia la rappresentanza della loro organizzazione, sia in proprio ».

Ringraziandola della ospitalità che vorrà anche questa volta accordarci, con osservanza

Obb.mo: Per l'assemblea, Ermete, A. Ferpiana.

La rapina di via Cottolengo

Abbiamo narrato ieri che il fabbricante di giocattoli Giacomo Rubattino, d'anni 60, si era fatto medicare all'Ospedale S. Giovanni diverse contusioni alla fronte e la frattura dell'avambraccio destro riportate — secondo quanto egli ebbe a narrare — davanti alla sua abitazione in via Cottolengo 13, ad opera di due sconosciuti. Il Rubattino ha denunziato inoltre che i furfanti lo derubarono dell'orologio, del panciot e di tre lire.

Per le onoranze a Giolitti

Al Comitato per le onoranze all'on. Giolitti sono pervenute queste altre adesioni:

Comuni. — Villaverseio, Priacco, Castelletto Merli, S. Michele Prazzo, Orta Novarese, Gattinara, Rivalta, Francaro, Sangano, Vayes, Principio Scalerano, Santa Maria Maggiore e Crana, Lauriano, Marette, Piossasco, Candelo, Carrù, Viarigi, Moretta, Serravalle Scrivia, Cerisano, Odalengo Piccolo, Montejeu, Castel S. Pietro, Mocchie, Albera Ligure, Gravello, La Cassa, Monastero, S. Carlo di Cirié, Varisella, S. Gillio, Rivarossa, Monasterolo, Borgofranco, Candiolo, Bossolasco, Igliano, Borgale, Paglio, Alice, Gurro, Albugnano, Cancelo, Cavranca, Castellazzo, Villafranca d'Asti, Mirabello, Sale Monferrato, Fresco, Cremolino, Carrodo, Parodi Ligure, Cigliè, Marsico, Montafia d'Asti, Tropiana Vercellese, Cassinasco Ligure, Rocchetta Ligure, Mongiardino Ligure, Antey Sant'André, Valgrisanche, Valmaggio Castelletto Scazzoso, Losana, Borgaro, Borghetto di Borbera, Belvedere, [illegible] Torinese, Massa, Corio, Briano, Moriondo Torinese, Vignale Borbera, Magliano, Osasco, S. Damiano Macra, Corlegnano.

Associazioni. — Società Anonima Fabbriche Riunite di Fiammiferi, Pinerolo Torinese; Società Operaia di S. Borghetto di Borbera; Società Operaia Agricola, Buttigliera d'Asti; Società Cooperativa, Caprie; Fondazione Galeid, Domodossola; Società M. S. ed Istruzione fra gli Operai, Domodossola; Società Tiro a Segno Nazionale, Fenestrelle; Società Filarmonica S. A. R. Principessa Mafalda, Moncalieri; Società dei Veterani delle Patrie Battaglie, Mirabello; Associazione Pro Moncalieri, Moncalieri; Società Corale Moncalierese S. Cecilia, Moncalieri; Società M. S. fra Sott'Ufficiali, Caporali e Soldati in congedo, Moncalieri; Società Corale Ars et Fides, Moncalieri; Società Antica Filarmonica, Moncalieri; Società Militari in congedo, Moretta; Società M. S., Pella; Società Incendi, Pamerano; Circolo Sociale, Pancarana; Società Agricola Operaia di Pralormo; Società Agricola Operaia di S. Margherita, Pecsana; Unione Cooperativa, Quargnento, Società Operaia, Revello; Società Esercenti, Sommariva; Società Tiro a Segno, Saluzzo; Società Operai di M. S., Viverone; Società Padri, Falegnami Ebanisti e Carrozzai, Torino; Circolo Liberale Monarchico S. Parco, Torino; Istituto Genealogico Piana Pistor, Torino; R. Convitto Vedove e Nobili di Civili condizioni, Torino; Unione fra Commercianti ed Industriali di Borgo Po, Torino; Associazione fra i Superstiti delle Patrie Guerre dal 1848 al 1870, Torino; Società Cavalleria Rusticana, Torino; Società Impiegati Secondari, R. Università di Torino; Società M. S. Officine già Diatto, Torino; Società Promotrice dell'Industria Nazionale, Torino; Società Ligure Piemontese Automobili, Torino; Fornaci Riunite, Torino; Liceo Musicale G. Verdi, Torino; Società per la Fabbricazione dei Prodotti Michelin, Torino; [illegible] Aviazione, Torino; Società Piemontese per l'acquicoltura e la pesca, Torino; Società Reduci Patrie Battaglie ex-Garibaldini ed ex-Militari, Torino; Società Anonima Cooperativa Banca Torinese, Torino; Società Anonima Moriondo e Gariglio, Torino; Ditta Carlo Metzger, Torino.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Gasparotto e Fanti.

Urto tra una tramvia ed una vettura

Il carrozzone tramviario n. 198 della Società Belga, linea Piazza Emanuele Filiberto - Barriera di Nizza, in via Accademia Albertina presso via dei Mille, investì la vettura pubblica n. 52, condotta dal cocchiere Annibale Bargero, sulla quale stava il signor Fraenchel di Parigi con la moglie ed un figlio. Nell'urto il cocchiere fu sbalzato a terra e riportò contusioni alle ginocchia. Anche il figlio del Fraenchel fu leggermente ferito al capo e venne condotto nella vicina Farmacia Sociale, ove venne giudicato guaribile in pochi giorni. La carrozza rimase assai danneggiata e la tramvia ebbe alcuni vetri infranti.

La disgrazia d'un imballatore

L'imballatore della ditta Giommi, Enrico Ferrino, d'anni 56, abitante in via Petrarca 29, passando in via XX Settembre presso via Bertola con un carrettino a mano, veniva preso con la mano sinistra tra una sbarra del suo veicolo e la ruota d'un grosso carro, riportando la frattura complicata del dito indice. Il dottor Campora dell'Ospedale S. Giovanni giudicò il Ferrino guaribile in un mese.

Urtato da un ciclista

Il meccanico Giovanni Caffaro, d'anni 27, abitante in via Vigone 41, transitando in bicicletta all'angolo di corso Siccardi e corso Oporto, fu urtato e gettato a terra da un cavallo montato da un ufficiale. Il Caffaro riportò una ferita al mento che gli venne medicata dal dottor Pinardi dell'Ospedale S. Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tentativo di suicidio con l'acetosella

Nella sua abitazione, in via del Villar, 36, la casalinga Maria Bonada maritata Amerio, d'anni 28, ingoiava a scopo suicida un cucchiaio di acetosella e alcune pastiglie di chinino dello Stato. Uscita nella strada, essa fu presa da forti dolori viscerali, per cui alcuni passanti l'accompagnarono alla farmacia Dutto, in corso Vercelli. Ivi la donna ebbe i primi soccorsi; una guardia municipale, con vettura pubblica, l'accompagnava quindi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Mialan la sottopose alla lavatura gastrica, dichiarandola guaribile in quindici giorni.

Ciclista contro una tramvia

Lo studente del Politecnico, Guido Tosaniotti, d'anni 20, essendo urtato contro un respingente di un carrozzone tranviario mentre in bicicletta attraversava via Lungo Po, presso il Ponte in pietra, cadde al suolo, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte. Due guardie municipali, dopo averlo medicato col preparato antisettico, accompagnarono il Tosaniotti all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicato dal dott. Azario, il quale ebbe inoltre a riscontrargli leggeri sintomi di commozione cerebrale. Benchè la prognosi del medico sia stata riservata, lo studente volle essere condotto alla sua abitazione, in via Carlo Alberto, 24 bis.

Infortuni sul lavoro

Le guardie municipali fecero medicare all'ambulatorio, presso l'Ufficio d'igiene, il manovale Antonio Gorgellino, d'anni 25, feritosi alla mano destra maneggiando una leva mentre attendeva al lavoro per la riparazione del binario del tram in piazza Solferino.

— All'ospedale San Giovanni vennero accompagnati il facchino Sisto Fassini, d'anni 60, a cui fuoruscì l'ernia mentre transitava sulla piazza Solferino, e l'operaio Luigi Cavallo, d'anni 25, assalito da forte febbre mentre si trovava al lavoro nella fabbrica di pietrelle in cemento, in via San Giobbe, 2.

L'urto di due automobili

Nel crocicchio delle vie Pietro Micca e Venti Settembre avvenne uno scontro fra l'automobile N. 63-946, di proprietà della signora Perrone di San Martino contessa Benedetta, condotta da Giuseppe Costa, d'anni 52, e quello N. 63-2315, appartenente alla S. B. T., condotto da Enrico Rossotto, d'anni 24. Entrambi i veicoli, in conseguenza dell'urto, riportarono qualche danno alla carrozzeria, senza conseguenze per le persone che vi stavano sopra. Una guardia municipale, intervenuta, fece scambiare le generalità fra i due conducenti che si bisticciavano palleggiandosi la colpa dell'incidente.

Soda per errore dell'arsenico

Dalla madre veniva accompagnata ieri all'ospedale di San Giovanni, in gravissime condizioni, certa Giovanna Fossati, di anni 18, abitante in corso Moncalieri, 138. La disgraziata aveva ingoiato per errore dell'arsenico ferruginoso. I medici che l'hanno visitata hanno riservato ogni prognosi.

L'arresto di un prepotente

Il calzolaio Pugliese Carmine, d'anni 38, abitante in via Porta Palatina, 17, fu tratto in arresto per minaccie continuate a certa Fantino Teresa, abitante in corso Brescia, 7.

Echi di Cronaca

Cose liete

Il concittadino signor Francesco Calaia, distinto e fortunato industriale di San Paolo del Brasile, compie il 15° anniversario del suo matrimonio colla Gentile Signora Talitha Bernini Calzia, ed a lui vadano i più cordiali auguri degli amici.

Il capitano Scott pei bambini

Oggi tutti i bambini accompagnati hanno libero l'ingresso al Cinema Royal, dove si rappresenta l'ultima tappa del Capitano Scott al Polo Sud.

Stato Civile di Torino

2 Aprile 1913.

NASCITE: Maschi 16; femmine 18. Totale 34.

MATRIMONI: Sesia Vittorio con Girandi Cielia — Simondi Augusto con De Albertis Giulia.

MORTI: Balati cav. Giacomo fu Enrico, di anni 71, di Parma, colonnello a riposo; via San Dalmazzo, 15.
Barbieri Enrico, id. 51, di Casteggio, industriale; via S. Secondo, 16.
Tago Giovanni, id. 19, di Torino; via Ascoli, 8.
Tavolino Ernesto, id. 61, di Biella, telegrafista; via Sassari, 2.
Valliera Francesca nata Cerruti, id. 83, di Quargnento, casalinga; via Parma, 24.
Baldi Clara ved. Chiamino, id. 54, di Mondrone, agiata; via Ettore De Sonnaz, 8.
Grassi Antonio Lorenzo, id. 44, di Gassino, curato; Casa parrocchiale.
Strambio Oreste, id. 37, di Camagna Monferrato, campanilere; via Cumiana, 29.
Pentimalli Filomena ved. Rocca, id. 73, di Genova, pensionata municipale.
Mussati Maria ved. Bocchio, id. 80, di Torino, tabaccaia.
Anerdo Matilde ved. Pepitò, id. 65, di Torino; insegnante municipale.
Pentenero Francesca, id. 6, di Torino.
Baccola Giuseppe, id. 46, di Torino, fonditore.
Faletto Adelina, id. 8, di Torino.
Regaira Luigi, id. 48, di Torino, lattoniere.
Poncet Francesco, id. 48, di Sauze di Cesana, contadino.
Gerardi Maria ved. Ferrara, id. 48, di Torino, casalinga.
Ruima Catterina nata Mussati, id. 58, di San Carlo di Ciriè, casalinga.

Più minori d'anni sei: 5. — Totale complessivo 23, di cui: 12 a domicilio ed 11 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 2.

Assemblee di Società anonime

SOCIETA' ANONIMA FRA PROPRIETARI TITOLARI DI ESERCIZI

Assemblea dell'27 marzo 1913. L'Assemblea degli azionisti ha approvato il verbale dell'assemblea precedente. Udita la lettura della relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; approva il bilancio esercizio 1912 e la divisione utili con cui viene corrisposto il 4 0/0 agli azionisti consumatori ed il 2 0/0 a quelli non consumatori ed il 2 0/0 sugli acquisti ai soci e non soci.

BAGNI DIANA

Erano presenti o rappresentate 400 azioni. Approvato all'unanimità il bilancio al 31 marzo 1912 e relative relazioni degli amministratori e sindaci, venivano riconfermati ad unanimità ad amministratori i signori: Masprone rag. Pietro, Tamiola avv. Eugenio, Antonietti rag. Giulio, Falchero prof. Gustavo ed Afiano Stefano componenti il Consiglio presentatosi dimissionario per la proposta di riduzione del capitale sociale ed egualmente venivano nominati sindaci effettivi i signori Borge rag. Alberto ed Alardo Vittorio (riconferma) e Martinengo Domenico, sindaci supplenti i signori Ultimo Trinchieri ed Allenati Edoardo. Nella parte straordinaria ad unanimità venne deliberata la riduzione del capitale sociale ad un quarto e cioè L. 25 per azione.

FRATELLI GONDRAND

Presieduti dal comm. Francesco Gondrand si sono adunati in assemblea generale gli azionisti di questa anonima per l'approvazione dell'ultimo bilancio il cui utile netto di L. 196.068 venne così ripartito: alla riserva L. 9806; agli azionisti L. 175.000 in ragione del 7 per cento; a disposizione del Consiglio L. 7201; a conto nuovo L. [illegible]. L'assemblea nominò ad amministratore il signor Arthur Robert e confermò in carica i sindaci uscenti.

FABBRICHE RIUNITE DI FIAMMIFERI - MILANO

Presenti o rappresentati 38 azionisti portatori di 10.000 azioni, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società sotto la presidenza del senatore Gr. Uff. ing. Angelo Salmoiraghi. Venne approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1912 nonchè il riparto dell'utile netto conseguito di L. 947.997.17, che permette di assegnare ad ognuna azione costituente il capitale sociale un dividendo di L. 7, ed alle azioni privilegiate L. 8.

FABBRE E GAGLIARDI - MILANO

L'Assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1912 che consente di assegnare un dividendo del 5 0/0.

SOC. IT. CEMENTI E CALCI IDRAUL. - BERGAMO

L'Assemblea sentita la relazione del Consiglio di amministrazione, e su conforme parere del Collegio sindacale approvò gli ammortamenti e approvò il riparto dell'utile dell'esercizio 1912 L. 1.263.749.60; 5 0/0 al fondo di riserva statutario L. 63.187.48; 4 0/0 di interesse al capitale azionario L. 264.000; 10 0/0 di L. 936.562.50 per interessenze: L. 31 di dividendo per caduna delle 33 mila azioni L. 1.123.000; in conto nuovo L. 4108.20 (civanzo utili 1911 L. 4066.18).

LABORAT. ELETTROTECNICO ING. L. MAGRINI

Erano presenti 19 azionisti rappresentanti 7726 azioni. Venne approvata la seguente ripartizione utili: L. 95.398.90: al fondo di riserva 5 0/0 L. 4671.30; al Consiglio d'amministrazione L. 5650.61; agli azionisti L. 5 per azione L. 75.000; a nuovo L. 648.19 (civanzo esercizio 1911 L. 171.90).

SOC. VENEZIANA DI NAVIGAZIONE A VAPORE

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1912 ed il riparto dell'utile netto nel modo seguente: 5 0/0 al fondo di riserva L. 16.050.20; 10 0/0 al Consiglio d'amministrazione L. 30.000 ecc.; 50 0/0 agli azionisti in ragione di L. 7 per azione da L. 100 L. 200.000; portando a nuovo il saldo di lire 5084.48. Ha riconfermato i sindaci uscenti di carica.

« DOMUS » - SAMPIERDARENA

Ad unanimità fu approvato il bilancio e il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1912 restando stabilito un dividendo di L. 3.75 per azione pari al 3.75 0/0.

La relazione del Consiglio fa osservare che gli utili distribuiti nei 6 anni di esercizio ascenderanno in totale all'81.75 0/0 del capitale versato; se a questa cifra si aggiungono gli utili risultanti dal bilancio al 31 dicembre 1912 da distribuirsi, risulta che i beneficî permettono di rimborsare ai primi azionisti, sotto forma di dividendo, tutto il capitale versato.

SOCIETA' INDUSTRIALE MACINE ACCESSORI

Erano presenti 20 soci rappresentanti 3600 delle 4000 azioni sociali. All'unanimità vennero approvati il bilancio al 24 gennaio 1913 ed il riparto utili in ragione di lire 4.30 per azione, pari al 8.60 0/0. Vennero in seguito riconfermati in carica i consiglieri uscenti e i sindaci.

UNIONE FONDIARIA ITALIANA - GENOVA

Il 31 marzo a Genova nella sede amministrativa si è tenuta l'assemblea dell'Unione Fondiaria Italiana, Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato con sede in Torino.

Il stato approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1912, portando a riserva un saldo eccedenza attiva di complessive L. 1666.60, dopo aver assegnato alle azioni il dividendo ordinario un reparto di lire 3.75, dopo convenientemente ridotte il conto « mobili » e segnati per memoria L. 1 ciascuno i conti « spese di costituzione ed impianto » e « cancelleria, stampati e bolli ».

Il capitale alla fine del 2.o esercizio sociale si trova essere di L. 50.200, in azioni di L. 50, fiancheggiato da una riserva speciale di L. 3000 e da una riserva ordinaria di L. 1668.60. Furono confermati i sindaci uscenti.

« SAN GIORGIO » - GENOVA

Ha avuto luogo l'Assemblea generale ordinaria di quest'Anonima, presenti e rappresentate 6250 azioni delle 10.000 costituenti il capitale sociale. Venne approvato il bilancio al 31 dicembre 1912 che chiude con un utile netto di lire 127.800.95 destinato dall'Assemblea alla costituzione di una riserva straordinaria, dopo aver costituito il fondo di riserva statutario.

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

L'Assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite e stabilito il dividendo nel 10 0/0 pari a lire 25 per azione.

L'Assemblea straordinaria ha deliberato un nuovo prestito in obbligazioni per l'importo complessivo di L. 6.000.000 da emettersi man mano entro il 1.o gennaio 1917.

Il Consiglio d'amministrazione ha deliberato di emettere pel 1.o luglio 1913, come prima parte di questo prestito, delle nuove Obbligazioni al 4 1/2 0/0 netto per l'importo di L. 2.000.000.

S. A. CESARE CRIPPA - MILANO

L'Assemblea ha approvato la relazione degli amministratori e le seguenti risultanze del bilancio e relativo riparto utili: Utile L. 79.888.31, dal quale venne dedotto il 5 0/0 alla riserva L. 3994.41, Residuo L. 75.893.90; ripartito come segue: al consiglio d'amministrazione il 10 0/0 L. 7589.39; ai signori azionisti per N. 15.000 azioni il 20 0/0 ossia L. 4.50 per ogni azione L. 67.500. Residuo da portarsi a nuovo L. 804.51.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZ. DI VERONA

La Società Cattolica di Assicurazione tenne oggi la sua Assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio 1912.

Venne presieduta dal comm. Enrico Fuzzi di Venezia. Vengono approvati i vari resoconti dei rami dai quali risulta un utile netto di 300 mila lire. Queste vengono ripartite con la maggior prudenza e cioè assegnandone ben 200 mila lire alla riserva ed il 6 0/0 agli azionisti.

Importantissima la rettifica al compromesso stipulato con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la cessione del ramo vita.

Dal bilancio si rileva che il patrimonio dell'Associazione grandine ascende a tre milioni e 700 mila lire e che il totale dello stato patrimoniale ammonta ad oltre dieci milioni.

Il dividendo agli azionisti sarà pagato subito ed agli assicurati del ramo grandine verranno distribuite circa 10 mila lire.

Dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della Santa Religione, spirava serenamente nel bacio del Signore

Giuseppe Isnardi

assistito amorevolmente dalla moglie e da tutti i suoi cari.

La moglie ERNESTA PIGLIONE, i fratelli PIETRO, EUGENIA, FRANCESCA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 2 aprile 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 3 corrente, alle ore 16, partendo da via Ormea, 57.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con virile coraggio, stamane, alle ore 5, decedeva

Giorgio Moutoux

d'anni 44

La vedova FRANCESCA MOUTOUX BERNAMBROIS, i fratelli ANTONIO e FRANCESCO colle loro famiglie, i nipoti ARMANDO, i cognati DESAMBROIS (residenti a Tolone), e i parenti tutti danno il triste annunzio.

Bardonecchia, 2 aprile 1913.

La sepoltura, civile, avrà luogo domattina, alle ore 10.

Stamane alle ore 4,30 serenamente spirava, munita di tutti i conforti religiosi, l'anima buona di

MATILDE ANERDO vedova PIPITÒ

Insegnante Municipale a riposo

di anni 65

Ne danno il tristissimo annunzio i figli GIUSEPPE, EMMA, MARIO e FRANCESCO unitamente alle loro famiglie ed ai parenti tutti.

UNA PRECE.

Si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'infermeria di San Vincenzo de' Paoli, in via Nizza, 14.

Torino, 2 aprile 1913. 14400

Ieri dopo breve malattia spirava il

Cav. Carlo Della Negra

Conservatore delle Ipoteche di Novara

Straziati ne danno il tristissimo annunzio la moglie GIUSEPPINA SARTORIO; le figlie GIANNINA col marito Prof. Cav. CESARE AIMONETTI, BIANCA ved. AIMONETTI, PIA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì e la cara salma sarà tumulata a Varallo Sesia.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano anticipatamente quanti daranno conforto. Si dispensa dalle visite.

Novara, 2 aprile 1913. 14384

Oggi alle ore 22 spegnevasi dopo breve malattia

CLARA BELDI ved. CHIAMINO

Ne danno il triste annunzio il figlio Avvocato PAOLO, Consigliere Aggiunto di Prefettura; il fratello Avv. LUIGI con la consorte PAOLA REGIS e figli; la sorella GIOVANNA (Suor Serafina).

Torino, 1.o aprile 1913.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corrente alle ore 16, partendo da via Ettore De Sonnaz N. 4.

Non si inviano partecipazioni personali e si ringrazia in anticipazione quelli che vorranno intervenire ai funerali.

La famiglia CIVALIERI INVIZIATI DI MASIO con i parenti tutti, profondamente commossa dell'indimenticabile, spontanea, universale manifestazione di cordoglio, di stima e di affetto tributata al suo carissimo

Conte

Annibale Civalieri Inviziati

di Masio e di Quattordio

porge i più sentiti ringraziamenti alla rappresentanza dell'Esercito, in particolar modo a S. E. il Generale Massone, alla rappresentanza della Provincia e del Municipio di Alessandria, alla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, alle Opere Pie, alle varie Associazioni ed a tutti coloro infine che coll'intervento al trasporto funebre, vollero unirsi al suo lutto ed onorare la memoria dell'amatissimo Estinto. 14600

Torino, 31 marzo 1913.

Il botaio Avv. ERNESTO TORRETTA, famiglia e congiunti, commossi per le tante dimostrazioni di affetto date al loro dilettissimo

Aldo

ringraziano di cuore le Corsi Paresse, Enti, Istituti Bancari, Società Industriali e Ditte Commerciali che vollero a lui rendere un ultimo omaggio con largo tributo di fiori e con intervento ai funerali. 14619

Uno speciale ringraziamento al Preside, Professori ed Allievi del R. Liceo Massimo d'Azeglio, agli Allievi dell'Istituto Prinotti, ed alla numerosa rappresentanza di Buttigliera d'Asti, nonchè al Rev. Mons. Muriana, Cav. Falani e studente sig. Luis, che con affettuose parole si compiacquero dare un saluto cordiale al povero estinto.

Gli amici ed i membri del Circolo « L'Artistique », di Nizza Marittima, annunciano con dolore la morte dell

Avv. Ferdinando Rondolotti

avvenuta colà il 27 ultimo scorso. 14454

CONCORSO

ad un posto di *Segretario di Sezione* agli Uffici Centrali della *Provincia di Milano*. *Stipendio iniziale L. 2500.* Laurea in legge. Termine utile per la presentazione della domanda documentata, *10 Aprile corrente.*

Per informazioni rivolgersi agli Uffici Provinciali in Milano.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo per la frontiera turco-bulgara virtualmente conseguito

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 2, notte.

L'Agenzia Reuter pubblica che la Bulgaria, la Turchia e le Potenze sono giunte ufficiosamente a ciò che equivale ad un accordo circa la linea di frontiera turco-bulgara.

All'ultimo momento gli ambasciatori decisero, in vista della incertezza della situazione e in mancanza della risposta degli Alleati e di notizie poco soddisfacenti dall'Albania, di non tenere oggi la fissata riunione. Tuttavia, essi ebbero colloqui con sir Edward Grey.

(Ag. Stefani)

Un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Sofia, dice:

Gli alleati espressero nuovamente il desiderio di fare modificazioni di redazione nel testo della risposta alle proposte di mediazione delle Potenze: pertanto l'invio della Nota alle grandi Potenze è nuovamente ritardato.

Il punto di vista inglese sull'azione navale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

La stampa inglese continua a deplorare vivamente il contegno del Montenegro e della Serbia. Naturalmente la dimostrazione navale decisa dalle Potenze raccoglie le approvazioni o gli incitamenti di ogni campo. I giornali si astengono dall'entrare nel merito della questione; lo osservano soltanto dal punto di vista della necessità di preservare il prestigio del concerto europeo. Guai se si stabilisse il precedente il quale potesse seminare la sfiducia e il ridicolo sopra l'Europa riunita, lasciandone calpestare come carta straccia le solenni decisioni perfino da parte di Stati come il Montenegro e la Serbia!

Se Serbia e Montenegro continueranno a mettere sotto i piedi la espressa volontà delle Potenze, il danno maggior non potrà ricadere che sul loro capo.

Su questo tono si esprime la ministeriale «Westminster Gazette», la quale scrive:

«Le Potenze si trovano costrette ad entrare in azione; esse hanno formalmente espresso il loro giudizio relativamente a Scutari, e non possono permettere di non venire ascoltate, senza che la loro autorità soffra un colpo fatale».

Il giornale soggiunge:

«La dimostrazione navale non deve essere accompagnata da alcuna spedizione nell'interno; ma se sarà necessario di prendere Antivari o Dulcigno, per tenerli in pegno contro Scutari, noi supponiamo che questo passo sarà compiuto. Comunque, possiamo essere certi che nello stadio attuale l'accordo tra le Potenze non va oltre la dimostrazione. Ogni passo che l'Austria potesse compiere senza autorizzazione attraverso il confine darebbe alla Russia occasione e diritto di dichiarare che essa riprende la propria libertà d'azione, e potrebbe facilmente distruggere di punto in bianco l'edificio del concerto europeo così laboriosamente costruito. Pel momento, l'assenza della Russia dall'azione navale deve essere interpretata come implicante la condizione che non vi deve essere alcuna azione militare, tranne quella che potrebbe essere necessaria per appoggiare l'azione della flotta sulle coste adiacenti. La dimostrazione navale potrà riuscire lenta. Noi speriamo che non sarà sensazionale e non porterà seco spargimenti di sangue, che potrebbero creare nuovi pericoli e far sorgere questioni assai più gravi di quella di Scutari. La soluzione migliore per tanto sarebbe che gli alleati tagliassero il nodo gordiano, accettando la mediazione delle Potenze, nel loro interesse».

Alcuni organi unionisti della sera sono anche meno gentili verso gli alleati e l'«Evening Standard» nel suo articolo di fondo attacca la «truculenza di re Nicola e la imprudenza della Serbia», argomentando che la dimostrazione navale deve eseguirsi ad ogni costo e l'Inghilterra deve assolutamente prendervi parte per la semplice ragione che se tutto l'affare fosse lasciato nelle mani dell'Austria sorgerebbero complicazioni che determinerebbero un conflitto europeo.

I solenni funerali di Re Giorgio ad Atene

Atene, 2, notte.

La folla cominciò di buon'ora ad addensarsi nei dintorni della cattedrale ed a prendere posto nelle vie che deve percorrere il corteo dei funerali di re Giorgio. Alle ore 10 giunsero la famiglia reale, i principi esteri. La cerimonia, che è incominciata subito, è terminata alle 10,45. Nella chiesa, colma di corone giunte da ogni parte, officiavano 60 vescovi.

Dopo i canti e le preghiere, il metropolita di Atene pronunziò una breve orazione, nella quale proclamò in nome della Chiesa che il Re cadde da martire sul campo di battaglia. Il metropolita quindi si rivolse a re Costantino dicendogli di considerarlo come successore di Costantino I, Imperatore di Bisanzio.

Terminata la cerimonia religiosa, si formò sulla piazza della cattedrale il corteo, che giungeva fino a piazza Costituzione, attraverso via Hermes. Aprivano il corteo due plotoni di cavalleria, seguivano distaccamenti del genio, di fanteria, di «Boy scout» con musiche e tamburi, una musica militare, la filarmonica di Corfù, il generale Moleupolos col suo Stato Maggiore, le Congregazioni religiose, le scuole, il metropolita di Atene, ed i metropoli delle provincie. Arcivescovi, vescovi, sacerdoti, venivano poscia, collo stendardo dell'indipendenza, il monastero di S. Laura, i dignitari di Corte, gli ufficiali portanti le decorazioni del defunto, le bandiere dei reggimenti, il grande scudiere di corte, il cappellano del Re.

A questo punto, sopra un affusto, veniva il feretro di re Giorgio, circondato da marinai, dagli aiutanti di campo del defunto e dalla guardia reale. Seguivano il cavallo da guerra del re Giorgio, re Costantino, il diadoco, i principi ereditari di Serbia e di Bulgaria, il conte di Torino, gli altri principi esteri e gli inviati straordinari dei Sovrani capi di Stato. Venivano poscia in carrozze di corte, la regina Olga, colla granduchessa Maria, quindi le principesse Maria ed Elena, figlie del defunto, infine le principesse Elena ed Alice.

Seguivano il Consiglio dei ministri, il presidente della Camera, il Corpo diplomatico, i rappresentanti degli eserciti e delle flotte estere, il clero. Altri distaccamenti di truppa chiudevano il corteo.

Lungo tutto il percorso il corteo funebre passò fra una folla rispettosa e silenziosa. Le finestre ed i balconi delle case erano pieni di gente. Il feretro, giunto alla stazione venne recato a braccia dai principi e deposto sul vagone che lo trasportò a Jartoi per la inumazione. Nel treno presero posto i membri della famiglia reale, i principi esteri, i funzionari di corte.

In questi due ultimi giorni erano state deposte nella cattedrale varie centinaia di corone, tra cui quella della famiglia e dei Sovrani esteri, del Corpo diplomatico, delle delegazioni estere ed altre. Dall'uscita del feretro dalla cattedrale fino all'inumazione della salma, le batterie fecero salve. Le navi da guerra estere fecero il saluto regolamentare. Centouno colpi di cannone annunziarono il seppellimento del Re. Domani si farà servizio funebre in tutto il Regno.

Dopo la partenza del treno funebre per Jartoi, il corteo si sciolse. Il possesso reale di Jartoi era la residenza estiva di re Giorgio, dove passava la maggior parte dell'anno. Sopra una collinetta di questo possesso si erige una piccola cappella ricoperta da un tetto, in stile bizantino, sormontato dalla croce. Presso questa cappella il Re dormirà il suo ultimo sonno. La tomba è scavata a tre metri circa di profondità. Di fronte alla porta, a fianco della tomba reale e a destra della cappella, trovasi la tomba della piccola principessa Olga.

Un funerale in suffragio di Re Giorgio a Costantinopoli

Costantinopoli, 2, notte.

Nella chiesa Russa è stato celebrato un servizio funebre in suffragio di Re Giorgio di Grecia, a cui sono intervenuti l'ambasciatore di Russia, il Corpo diplomatico, gli ufficiali delle marine straniere, il rappresentante del Patriarcato ecumenico ed altre autorità. Le ambasciate, le legazioni e le navi da guerra straniere avevano issata la bandiera a mezz'asta.

Ultime visioni di guerra tra Hademkoi e Costantinopoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Costantinopoli, 2, ore 8,10. (via Costanza)

La posizione dell'esercito turco, quale mi risultava ieri sera, quando su un treno di feriti lasciai il quartiere generale di Hademkoi per rientrare a Costantinopoli, poteva ritenersi certo migliore di quello che corrispose al momento della caduta di Adrianopoli. In quel giorno memorabile, più eloquente di qualsiasi incitamento, più efficace del garrire delle bandiere tricolori portate nel fronte delle colonne di attacco bulgare, era corsa dal Mar di Marmara al Mar Nero la notizia della caduta della città agognata ed un formidabile hurrà gridato da cinque divisioni aveva dato il segnale dell'attacco. L'impeto fu così veemente, che si temette che il III Corpo turco dovesse cedere verso Bujalik e Derkos. Per quarantotto ore ininterrottamente i forti di Azdik Tepè, di Bujalik e di Deljunnus spararono, mentre tre navi da Karaborum incrociavano il fuoco e fulminavano la costa lacustre. Ma i bulgari — conquistata la linea delle loro antiche posizioni di Kalifakoi, Tafta, Iclekkoi, Serbeli — si arrestarono.

La nuova pazza fuga

Da due giorni su tutte le colline in faccia alla linea fortificata turca fumano sterminati accampamenti che sembrano attendere, mentre trentamila soldati della riserva turca sono andati a rinforzare l'ala destra. Tutti i villaggi disseminati nella zona intorno alla foresta di Belgrado hanno ricevuto l'ordine di evacuare verso il Bosforo. E' affannoso il ritorno di costesti infelici che per la seconda volta fuggono dinanzi all'incubo bulgaro. A Costantinopoli medesima vi è la certezza della imminente venuta del nemico, cosicchè da tre giorni un numero impressionante di turchi attraversa gli stretti e passa in Asia, convinta che Costantinopoli è destinata a cadere.

Il Governo ha ordinato alla polizia di impedire questo esodo. Il popolo, che non giudica sulle alternative diplomatiche, ma che sente per istinto che la suprema iattura è inevitabile e comprende la falsità della logica che tenta di dimostrare inattuabile la conquista anche momentanea di Costantinopoli, intuisce che i bulgari arriveranno a Stambul, perchè la loro guerra vittoriosa deve terminare qui.

La tesi di Enver bey

Comunque, le condizioni attuali momentanee dell'esercito turco sono migliorate.

L'episodio di Bujuk Kekmedjè, di cui avete avuta notizia, è stato effettivamente vittorioso per le truppe dell'ala destra turca. I cannoni di Turghutreis, di Igilak, Taffik, avendo potuto battere Arnatkoi, Salos e Boyados, hanno consentito a due divisioni ottomane di sortire dalle linee fortificate il giorno 28, riconquistando il 29 Papaburgu e Icalkoi. L'errore dei bulgari da questa parte è evidente; la scarsità delle forze e la confidenza certo eccessiva nella demoralizzazione del nemico per effetto della perdita di tutte le sue posizioni avanzate hanno inflitto ai bulgari un insuccesso che, tradotto in cifre, ha significato l'olocausta inutile di un migliaio di morti.

Conseguenza di Bujuk Kekmedjè fu la riunione a Hademkoi di un Consiglio del IV Corpo d'armata, spiegato tra le fortificazioni. In questo Consiglio Enver bey ha proposto di prendere l'offensiva della sinistra prima che le cinque divisioni bulgare, ora impegnate dinanzi alle linee di Karassu, ricevano rinforzi, e prima che le sedici batterie d'assedio, che hanno cannoneggiato Adrianopoli, vengano sulla linea a demolire spietatamente il potente forte Manudhie e a neutralizzare la flotta. Enver bey mediterebbe di respingere i Bulgari al di là dell'Erghene e di imporre ai vincitori questa frontiera. Al punto in cui la Turchia è giunta, mi pare ingeneroso commentare i progetti anche più assurdi; sono gli ultimi guizzi di una grande tradizione militare che tramonta. Fethy bey, al contrario, sostenne nel Consiglio di guerra la tesi che concentra che l'esercito turco rimanesse nella difensiva pura e semplice, pur mantenendo le truppe in condizioni di prolungare indefinitivamente la resistenza. Le due proposte furono messe ai voti. Trionfò il concetto di Enver bey. Vedremo come esso potrà venire attuato.

Tornando a Costantinopoli, notai un entusiasmo mediocre per il successo di Bujuk Kekmedjè. Benchè si tratti di una vittoria autentica, i giornali anche ultra-unionisti la celebrano poco. Si direbbe che il Gabinetto abbia in questo momento segrete mire. Si tratta di accaparrarsi anche più la simpatia dell'Inghilterra, data la minaccia che si apre la questione degli Stretti, poichè una sconfitta dell'esercito turco a Ciatalgia porrebbe questa questione inevitabilmente sul tappeto.

Comunque, Enver bey, felice del trionfo della sua idea, ha scritto una lettera alla madre, descrivendole il combattimento di Bujuk Kekmedjè, raccontandole come la fuga dei bulgari sia stata così precipitosa da non lasciar loro il tempo di raccogliere i berretti, che appartengono a soldati della 5.a e 6.a divisione. Le perdite maggiori, i Bulgari le ebbero sulla collina di Surgunkoi, presso Silivri. Tra i prigionieri, circa un centinaio, tutti feriti, vi sono 7 ufficiali.

La consegna è di tacere

L'energia che va spiegando l'autorità militare, è veramente all'altezza della situazione. Non dubito però che, quando i bulgari saranno riusciti a trasportare sulla linea le loro artiglierie d'assedio, sapranno aprire una breccia. Questo esercito turco è troppo indebolito per poter ancora salvare l'impero contro tre eserciti vittoriosi, decisi nel loro blocco a trattare col vinto direttamente ed eludendo il fiacco desiderio diplomatico dell'Europa. Sulla linea fortificata, peraltro, si nutrono ancora propositi offensivi. A Costantinopoli un proclama cerca di sedare il panico degli sfiduciati, comminando gravi pene a coloro che spargono notizie allarmiste, ed accennano soltanto alla gravità degli eventi imminenti. Così un redattore dell'Ikdam, che aveva raccontato il fatto verissimo dell'incassamento per la spedizione in Asia, del Tesoro del museo del vecchio Serraglio, valutato a parecchi milioni, onde sottrarlo alle rapaci mani bulgare, fu esiliato. Altri gazzettieri turchi, che si domandano perchè il yacht del Sultano sia sempre sotto pressione, perchè siano state ripristinate le misure del Novembre scorso, perchè infine un improvviso ordine abbia fatto tacere le colossali gazzarre notturne negli antiporti di Pera e di Galata, vennero esiliati fuori della zona della legge marziale. E così, mentre si nega che esistano fatti degni di destare inquietudine, si afferma la decisione del Governo di sterminare, così dice il proclama, gli autori dei disordini.

Frastuono di cannonate

Il mio pensiero ritorna ai due giorni trascorsi ad Hademkoi. Mi è rimasto nell'udito il frastuono ininterrotto delle cannonate; rivedo una folla di immagini. Ecco, sembrano non finir mai le fanterie; vengono dalla stazione, si riversano nelle strade, che corrispondono a nord, parallele all'ordine dei forti, e marciano a rinforzare l'ala destra.

Ecco i feriti: arrivano, accatastati sui carri trainati da bufali dalle teste coronate di singolari circoli di perle azzurre, nel villaggio dove si concentrano tutte le miserie e da dove partono tutte le speranze. Interrogo tutti gli ufficiali che incontro: nove su dieci non parlano che turco, ma ormai ci si intende:

— I bulgari respinti! Evet!

In certi momenti la terra trema, tanto è superlativa la musica infernale delle cannonate di tutta quella linea di 40 chilometri, che fa fuoco da forse duemila bocche tra grandi e minori. Come urlano i feriti! I loro istinti semibarbari escono nel dolore profondo che li fa torcere sulle barelle. Vi sono dei momenti nei quali le cannonate diventano come una eco più lontana: è Derkos, che mai non si quieta. I bulgari lavorano la notte a formare le loro trincee. I forti immediatamente dinanzi ad Hademkoi cercano i soldati divenuti talpe.

Ho trovato di nuovo alla sera ospitalità alla mensa del Comando, ove si mangia assai parcamente ed il vino è escluso. Un ufficiale armeno, che fu a Lule Burgas, mi confessa che non vi è che il pericolo immediato che riesca a mantenere gli ufficiali riuniti; i soldati hanno terrore dei bulgari. L'intenso spiegamento del fuoco delle artiglierie costituisce la vera ragione della loro salvezza lungo le linee. Alla sera lo scompartimento di un vagone mi concede un riposo perfetto. Ho sentito, per pochissimo tempo, i vetri tremare per effetto delle cannonate lontane: immagini di guerra. Non vi è nulla di più monotono. Ne concepo ora che le passo in rivista.

Con Garroni

Ecco il marchese Garroni. Colla affabilità consueta mi informa su quello che vi sarà già noto; il passo di mediazione è fatto. Il nostro ambasciatore è ottimista. Pensa che, benchè assai dure, la Turchia accetterà le condizioni poste. Le misure prese dagli unionisti sarebbero a dimostrare che essi si preparano ad accettare tutto purchè sia salvata qualche apparenza. La questione si è che contro il platonico desiderio dell'Europa, incerta sulla convenienza o no dell'annientamento totale ottomano, sta l'esaltazione di una alleanza salda, vittoriosa, che aspira, per una forza irresistibile, alla sua apoteosi qui sulla soglia fatidica di Bisanzio.

ARNALDO CIPOLLA.

La cessazione delle ostilità?

Costantinopoli, 2, notte.

La stampa turca usa un linguaggio rassegnato. I giornali credono che la conclusione della pace non sia più lontana e che le ostilità probabilmente si sospenderanno da domani.

(Ag. Stefani).

Le pretese della Grecia nel "memorandum,, alle Potenze

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, notte.

In questi Circoli diplomatici si crede che la risposta degli alleati alle grandi Potenze, benchè non sia sfavorevole, debba tuttavia preparare gravi difficoltà alla diplomazia, specialmente per la questione della delimitazione meridionale dell'Albania. La precisa linea di confine chiesta dalla Grecia va da Gramala al Mar Adriatico al sud di Vallona e comprende Santi Quaranta e i distretti di Kimara, Argirocastro, Tremeti, Coritza e Moscopoli. In tali pretese la Grecia si troverebbe in pieno accordo cogli Stati alleati; ma queste sue domande sono ostacolate dall'Austria e dall'Italia che vogliono terminare i confini dell'Albania al territorio di Giannina; ma la Grecia si oppone energicamente a tale soluzione, ed essa fonda il suo punto di vista affermando che le coste di fronte a Corfù sono abitate in prevalenza da greci e cioè 232 mila contro solo 140 mila albanesi.

Inoltre il Governo greco dichiara che il progettato confine dell'Austria e dell'Italia sarebbe cagione in avvenire di gravi agitazioni e pericoli. Una tale soluzione contrasterebbe anche col principio di nazionalità e non sarebbe corrispondente ai gravi sacrifici compiuti dalla Grecia. Solo nell'Epiro caddero infatti più di cinquemila greci. Tutti questi motivi sono illustrati nel memorandum della Grecia, alle grandi Potenze. Esso conclude dicendo di aver dimostrato la sua grande arrendevolezza rinunziando all'importante porto di Vallona.

"La Serbia tien fede all'alleanza sugli esempi dell'Inghilterra,,

Così risponde Pasich al ministro inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Belgrado, 2, notte.

La risposta degli alleati sarà consegnata tra breve alle Potenze. Gli alleati accetterebbero la linea Enos-Midia, chiedendo però tutte le isole egee e insistendo per una indennità di guerra, il cui ammontare sarebbe stabilito da una conferenza finanziaria; chiederebbero inoltre la resa di tutte le truppe ottomane ad ovest della linea Enos-Midia.

L'assedio di Scutari prosegue intanto attivamente. Le truppe del generale Bojanovich sono giunte solo avanti ieri a San Giovanni di Medua, dove hanno raggiunto in fretta le loro posizioni. Dopo un cannoneggiamento ininterrotto di otto ore, la prima e seconda linea di difesa di Tarabosc sono state prese alla baionetta il 31 marzo. Gli assediati non rispondono che debolmente al tiro serbo, costretti a risparmiare le munizioni. Mentre il generale Bojanovich stringe la linea innanzi a Scutari, il ministro d'Inghilterra ha fatto una visita stamane a Pasich, chiedendogli che la Serbia, in nome delle simpatie che la lega all'Inghilterra, ritiri le sue truppe che cooperano all'assedio di Scutari. Pasich ha risposto di apprezzare altamente le simpatie dell'Inghilterra e di essersi sempre sforzato a conciliarsela e desiderato di conservarla, ma la Serbia è alleata del Montenegro e non può venir meno ai suoi doveri di alleata. La Serbia, così facendo, si conforma ai principii dei grandi uomini inglesi, che hanno sempre raccomandato la fedeltà agli impegni tra alleati, e anche nelle circostanze più difficili la Serbia non fa che seguire questi consigli, e spera così di aumentare le simpatie dell'Inghilterra a suo riguardo: così le truppe serbe continuano l'assedio di Scutari, dove i rinforzi necessari continuano ad essere inviati. (Journal).

Situazione immutata a Ciatalgia e Bulair

Costantinopoli, 2 (ufficiale).

Dalla parte di Ciatalgia il nemico diresse ieri il cannoneggiamento, e in qualche momento il fuoco di fucileria, sui nostri distaccamenti che compivano ricognizioni. Nessun altro avvenimento si verificò. La situazione è immutata a Bulair.

(Ag. Stefani).

Re Pietro di Serbia ammalato

Belgrado, 2, notte.

Il «Mail Journal» annunzia che il Re è ammalato di gastralgia: da due giorni è costretto a rimanere in camera.

L'on. Guerrier interpella il ministro Pichon

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il deputato Guerrier, rappresentante dell'Ile et Vilaine, ha scritto all'on. Pichon, ministro degli affari esteri, per avvertirlo che lo interpellerà alla riapertura della Camera, dopo le vacanze pasquali, sulla politica della Francia nei Balcani e sulla sua partecipazione ad una dimostrazione contro il Montenegro.

Il Guerrier così ha precisato lo scopo della sua interpellanza: «Non ho potuto contenere un movimento di indignazione apprendendo che le grandi Potenze avevano deciso di intervenire contro il Montenegro. Per parte mia, considero che questa dimostrazione è contro la dignità della Francia ed alle tradizioni che la fanno sorgere sempre a difesa delle cause giuste. Sapevo che gli ambasciatori avevano, al di fuori dei loro Governi, decisa la dimostrazione navale collettiva innanzi alle coste del Montenegro. Ero al corrente pure delle pressioni che si esercitavano a questo proposito sulla Francia da varii lati perchè prendesse parte, in suo nome e in quello della Russia, a questa manifestazione navale. Sapendo che il Governo considerava questa eventualità, io ho deciso il mio intervento, ed ero persuaso che la mia domanda di interpellanza avrebbe necessariamente influito sui negoziati in corso: ed è perciò che ne ho immediatamente interessato il ministro Pichon. Come vedete, la mia attesa non fu delusa. Una Nota dell'Havas annuncia che il Governo rinuncia a prendere parte ad una pressione contro il Montenegro. Una nave, si dirà, è stata inviata a Corfù, con l'ordine di tenersi pronta per qualsiasi eventualità. In verità, questo incrociatore non ha ricevuto che una missione di sorveglianza. Spero che il Governo ritornerà sulla sua decisione e che la Francia non parteciperà ad una azione che, come vi dicevo più sopra, sembrami contraria alla dignità del paese».

I Sovrani inglesi si recheranno in Germania in forma privata

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Il «Foreign Office» pubblica l'annunzio che il Re e la Regina d'Inghilterra hanno ricevuto e accettato dall'Imperatore di Germania, l'invito di assistere alle nozze del principe Ernesto Augusto di Cumberland colla principessa Vittoria Luisa di Prussia. Le nozze avverranno il 24 maggio prossimo. La ragione di questo annunzio è che circolarono ultimamente voci relative a una visita dei reali d'Inghilterra nella prossima primavera sul continente, ed era stato detto che si sarebbero recati in visita di Stato a Parigi, Berlino e Vienna. Tutto ciò venne smentito, ma, per chiarire la situazione, il «Foreign Office» credette opportuno dare l'annunzio.

Quanto alla mancata visita ufficiale di Stato in Europa, una Nota ufficiosa della «Press Association» dice che le visite sarebbero ora impraticabili, dato il presente stato di incertezza e di ansietà nei problemi europei. I reali inglesi si recheranno in Germania ad assistere alle nozze suddette in forma strettamente privata e lasceranno l'Inghilterra pel continente, solo qualche giorno prima della data del matrimonio, ma l'assenza loro sarà breve in ogni caso.

I Comuni approvano un "bill,, contro le suffragette presentato dal ministro Mac Kenna

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Nel pomeriggio d'oggi, l'on. Mac Kenna, ministro dell'interno, presentava alla Camera dei Comuni un «bill» inteso a porre termine con nuovi espedienti legislativi alla alimentazione forzata di quelle suffragette che in carcere si rifiutano di cibarsi per costringere le autorità a rimetterle in libertà od a lasciarle morire di fame.

Il ministro disse che il Governo si trovava in queste tre alternative: o rilasciare le carcerate, o tenerle in prigione ed alimentarle per forza, o porre il cibo nella cella e lasciare che morissero di fame nella prigione, se non volevano toccare il pasto messo a loro disposizione. Il ministro credette bene scegliere una via di mezzo e propone, nel suo progetto, di ovviare alle norme in vigore secondo le quali non si possono rilasciare le carcerate se non rimettendo loro l'intera condanna, cosicchè le carcerate rilasciate sfuggono interamente alla propria pena. Ora, l'on. Mac Kenna chiede nel nuovo «bill» di essere posto in grado di rilasciare le suffragette senza la remissione di tutta la loro condanna. Naturalmente, in quei casi che il rilascio delle suffragette potrebbe riuscire contrario all'interesse pubblico, si proseguirà con l'alimentazione forzata, ma in altri casi, quando le suffragette carcerate rifiuteranno di prendere cibo, esse saranno poste in libertà con una speciale licenza, la quale le riterrà passibili di venire chiamate a scontare il resto della pena. Alle suffragette non verrà richiesto di firmare documenti, o di impegnarsi in alcun modo, ma appena il loro stato di salute sarà tale che una ulteriore detenzione porrebbe in pericolo la vita delle carcerate, queste verranno rilasciate sotto certe condizioni stabilite verbalmente. Fintantochè le rilasciate terranno fede alle condizioni, non verranno arrestate, ma potranno venire riarrestate allo spirare del termine contenuto nella licenza. Le rilasciate potranno chiedere la rinnovazione della licenza stessa, o la remissione della intera condanna nel caso che la condotta fosse rimasta buona. Il ministro potrà raccomandare le suffragette alla grazia sovrana. Se invece le suffragette avranno tenuto un contegno deplorevole verranno arrestate, anche senza mandato di cattura e rimesse in carcere.

Lord Cecil combattè il progetto, sostenendo che le suffragette dovevano essere deportate; ma alla fine la Camera approvò il disegno di legge con grande maggioranza.

Il processo della generalessa delle suffragette inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Si è iniziato oggi alla Corte criminale centrale il processo della signora Pankhurst, la generalessa delle suffragiste, imputata di eccitamento a delinquere per certi discorsi che fece a scopo di indurre le militanti ad azioni violenti di ogni sorta, e per la responsabilità che ella si è accollata degli attentati incendiari contro la casa di Lloyd George. L'aula era stipata da un pubblico in gran parte rappresentato da signore vestite all'ultima moda. La signora Pankhurst aveva l'apparenza piuttosto affaticata; era vestita di velluto nero, adorna di trine bianche, e portava un grande boa di pelliccia con un enorme manicotto. Di più, portava una borsetta di pelle in cui teneva le sue carte.

Aprendosi l'udienza, la generalessa ha annunciato che essa si sarebbe difesa da sè, senza avvocato. Il dibattimento è incominciato senza episodi drammatici ed è proseguito quietamente, senza emozioni. Il P. M. ripetè la requisitoria fatta nell'inchiesta preliminare. Egli fu interrotto solo qua e là dall'accusata, che tenne un contegno assai diverso dal precedente. Vennero poi escussi vari testimoni, che riferirono i discorsi illegali tenuti dalla signora Pankhurst e parlarono sugli attentati incendiari di Epsom e di New Garden. L'udienza venne poscia rinviata a domani.

Il candidato dei liberali nel collegio di Pallanza

Intra, 2, notte.

La direzione collegiale delle forze liberali del collegio di Pallanza ha deliberato di presentare la candidatura del cav. uff. Lorenzo De Lorenzi, sindaco di Intra. Il De Lorenzi ha rassegnato le sue dimissioni da sindaco. Molto probabilmente verrà chiamato a sostituirlo il comm. Silvio Viglino.

"Deibler giungerà troppo tardi!,, dichiarano i banditi rossi condannati a morte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, notte.

Alcuni giorni sono, il custode della cella dove è rinchiuso Callemin, uno dei condannati a morte della banda tragica, ascoltando, inosservato, i discorsi che il Callemin faceva con due condetenuti, rimase colpito da certe frasi del bandito.

— Deibler — diceva Callemin — non potrà operare nessuno dei condannati del 27 febbraio. Io vi dico che quando il boia verrà a cercare Callemin, Dieudonné, Soudy e Monnier, giungerà troppo tardi.

Il custode, impressionato da tali rivelazioni, memore del suicidio di Carouy, fece parte delle sue impressioni ai colleghi; quindi, non ancora soddisfatto, si recò dal direttore della prigione della «Santé», e lo informò di quanto aveva appreso. Il direttore, senza mostrarsi molto persuaso, pensò tuttavia di procedere ad una minuziosa verifica, ed all'indomani, profittando del momento in cui i quattro condannati a morte facevano la loro passeggiata quotidiana, fece frugare minuziosamente nelle loro celle. Con grande stupore del personale, si trovò nella cella di Callemin un coltello, in quella di Soudy un piccolo specchio, in quella di Monnier un coltello ed uno specchio. Come mai questi oggetti erano pervenuti fra le mani dei carcerati?

Intanto, primo provvedimento preso è stato quello di trasferire ad altra prigione gli detenuti destinati alla sorveglianza dei condannati a morte. Dopo questa scoperta interessante, si ebbe il sospetto che i quattro condannati a morte nascondessero altri oggetti. Si pensò di esaminare gli abiti che indossavano e li si fece spogliare e cambiare biancheria, ma nulla fu trovato.

Infine si esaminarono minuziosamente gli abiti che i condannati indossavano alla loro entrata in prigione e che, come di consuetudine, vengono rimessi loro quando devono essere giustiziati. Furono scucite le fodere, le tasche, le imbottiture e nelle spalle della giacca di Callemin venne trovata una polvere bianca. La stessa scoperta si fece anche nelle spalle delle giacche di Soudy, di Monnier e di Dieudonné, ove si trovò la stessa polvere bianca. Si fece esaminare questa polvere da un medico della prigione, che non esitò a dichiarare che si trattava di cianuro di potassio e che la quantità era sufficiente ad uccidere una cinquantina di persone.

La scoperta del veleno in possesso dei condannati venne tenuta segreto. La sorveglianza fu aumentata; nonostante queste precauzioni, dopo ciò che è avvenuto, tutti si chiedono ansiosi se Callemin non ha ragione di sfidare Deibler, dicendo che giungerà troppo tardi.

"Venga in fretta, assassinano papà,,

Parigi, 2, notte.

La deposizione oggi fatta dal signor Despujeol, ingegnere costruttore, di Val Notre Dame, al giudice istruttore, ricorda e ricostituisce il tragico furto dell'Ufficio postale di Bezons e fa pensare al notissimo e terribile dramma: *Al telefono*. Ecco il drammatico racconto del teste: «Ero in casa mia, quando, verso le otto del mattino, chiesi una comunicazione con l'Ufficio telefonico di Bezons. L'impiegata Cartier, dell'Ufficio telefonico di Bezons, mi parlava, quando ad un tratto intesi gettare un grande strillo. Sorpreso, prestai orecchio, e percepii allora un rumore confuso; poi uno scoppio di voci, in seguito un crepitio singolare. Trascorse un minuto e due, e finalmente la signorina Cartier mi gridò con voce soffocata dal terrore: «In fretta, venga; assassinano papà». Lasciai l'apparecchio, presi una rivoltella e corsi all'Ufficio postale, ma i banditi erano già fuggiti».

Dimostrazione di scioperanti a Spinetta Marengo

Tre arresti

Alessandria, 2, notte.

Lo sciopero che gli operai della fabbrica di solfato di rame di Spinetta Marengo fanno ormai da quindici giorni ha dato luogo oggi ad una dimostrazione, che è finita con l'arresto di tre operai. Le ostilità contro i liberi lavoratori, malgrado l'intervento dei reali carabinieri, si ripetevano quotidianamente, e ieri, come oggi, il direttore della fabbrica veniva fischiato ed insultato. I carabinieri oggi invitarono gli operai, tra cui molte donne estranee allo sciopero, ad allontanarsi dalla fabbrica. Poichè l'invito non venne ottemperato, i carabinieri procedettero all'arresto di tre individui dei più renitenti. Essi sono: il segretario della Lega degli scioperanti, Cava Rocco Luigi, e certi Buffa Natale, carrettiere, e Cabella Giovanni, sarto. Quest'ultimo venne trovato in possesso di una roncola. I due consiglieri provinciali socialisti Pistola e Torre, non appena ebbero notizia dell'accaduto, si recarono dal prefetto, per ottenere il rilascio degli arrestati; ma tale compito non spetta ormai più che all'Autorità giudiziaria, alla quale vennero denunciati per rifiuto di obbedienza, coll'aggravante per il Buffa di porto d'arme proibita. I due consiglieri hanno nello stesso tempo iniziato trattative coi dirigenti della fabbrica per addivenire alla composizione della vertenza, e, da quanto mi risulta, vi sono probabilità di accordo, essendovi ormai solo più un punto, però abbastanza grave, di dissenso tra le parti, e cioè quello del licenziamento e dell'accettazione degli operai.

La lotta contro il nuovo flagello della vite nell'Astigiano

Asti, 2, notte.

A Palazzo di Città, sotto la presidenza dell'avv. Dellarissa, presidente della Cassa di Risparmio, si è oggi tenuta un'adunanza di sindaci e di viticultori per studiare i mezzi di lotta contro la «cochylis», il nuovo flagello dell'uva. L'assemblea si sciolse deliberando di istituire cinque stazioni-osservatorio con relative gabbie per l'attrazione dell'insetto micidiale, secondo la proposta del cav. Montersino; di fare appello al concorso di tutti i Comuni del Circondario per l'istituzione di altre stazioni consimili; di provocare dal Governo la messa in vendita del liquido «estratto di tabacco» a buon prezzo ed a titolo costante; di provvedere in ultimo alla propaganda nei paesi viticoli del sistema da usarsi per la preservazione dell'uva dalla tignuola devastatrice. Per la spesa occorrente all'impianto delle prime cinque stazioni, che si aggirerà sulle 2000 lire, il nostro Comune ha già stanziato 500 lire; altro contributo si assicura che verrà dato dal Comizio Agrario; e per la somma rimanente che potesse occorrere, provvederà la Cassa di Risparmio.

Epilettica che annega in un mastello

Casale Monferrato, 2, notte.

Giunge notizia da Montemagno che tal Rosa Ferraris, sessantacinquenne, colta da improvviso attacco epilettico, mentre trovavasi seduta su una scranna in vicinanza di un grosso mastello pieno d'acqua, vi cadeva dentro. La disgraziata, non soccorsa, miseramente annegò. Una sua vicina, entrata per puro caso nell'abitazione, fece la macabra scoperta.

Manovale ferroviario investito da un treno

Acqui, 2, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta oggi, nel meriggio, alla nostra stazione ferroviaria. Un manovale, certo Giovanni Toselli, d'anni 32, mentre con alcuni compagni stava caricando alcuni colli sopra un vagone, non si accorse dell'arrivo del treno di Genova e rimase violentemente investito. Ne ebbe asportato quasi il braccio destro, tanto che dovrà essergli amputato, ed una grave ferita al capo. Ricevette i primi soccorsi alla stazione dai compagni accorsi, che lo trasportarono quindi all'ospedale, ove venne ricoverato in abbastanza gravi condizioni. Sul luogo si recò, per la relativa inchiesta, il commissario di pubblica sicurezza.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovanelli, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

2 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 97 87 1/2.
Id. fine corrente 98 13 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da 350) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 97 92 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 77 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 87 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 87 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 30 ex.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite — L. 30 a 150) prezzi nominali 66 30 ex.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 66 30 ex.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 15, lettera 102 25.
Svizzera 5: denaro 101 90, lettera 102.
Germania 6: denaro 125 975, lettera 126 075.
Londra 5: denaro 25 80, lettera 25 82.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1440, 1440 50, 1441.
» Banca Commerciale 844 25, 844 50, 845, 845 50.
» Ferrovie Meridionali 564 50, 565 50.
» Ferrovie Mediterranee 343.
» Nav. Gen. It. Rubattino 431, 432, 433, 433 50.
» Fiat 133 25.

Calmi con prezzi assai sostenuti. Ferroviari trascurati. Ferme ed attive le Rubattino.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

2 aprile — Ore 12.
Rendita 3 50 (fine corr.) 98 125.
» 3 50 contanti (corso medio) 97 875.
» 3 50 id. (1902) id. 97 775.
Azioni Banca Italia 1440, 1440 50, 1441.
» Commerciale 844 25, 844 50, 845, 845 50.
» Ferrovie Meridionali 564, 564 50.
» Ferrovie Mediterranee 343, 343 50, 345.
» Rubattino 431 50, 432, 433, 433 50.
» Fiat 133 25.
» Beni Stabili 291, 290 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

2 aprile 1913.

Rendita 3 1/2 % 98 075, 98 05, 98 025.
Azioni Banca d'Italia 1441, 1440 50.
» Commerciali 845.
» Meridionali 564 50, 565.
» Mediterranee 344 1/4, 343 3/4.
» Fiat 133 50.
» Rubattino 433, 434.

Fermi con pochi affari, solo la Rendita alquanto debole.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 11,30:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 98 07 1/2 — Mediterranee 343 — Credito Italiano 518 — Banca Commerciale 845 — Banco di Roma 106 75 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1441 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 433 50 — Raffinerie Zuccheri 367 50 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1630 — Società Edison 683 50 — Savona 214 — Elba 185 — Ansaldo 279 75 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 25 — Ferrovie Meridionali 564 — Breda 370 — Metallurgica 121 50 — Ferriere 128 50 — Concimi Chimici 147 — Vizzola 940 — Distillerie 88 75 ex — Carburo 723 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 248 — Breda 387 — Italo-Americana 209 — Miani e Silvestri 260 — Marconi 114 50 — Cambi: Su Berlino 125 97 1/2 — Parigi 102 17 1/2 — Londra 25 81 — Svizzera 102 02 1/2 — Vienna 106 90.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 16:
Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3,50 % cont. 97 85 — Id. id. fine mese 98 07 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 70 — Ferrovie Mediterranee 343 50 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 845 50 — Banco di Roma 106 75 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1442 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 347 — Navigazione Generale 433 — Raffinerie Zuccheri 366 — Beni stabili 288 — Azioni costruzioni Venete 143 — Acciaierie Terni 1630 — Compagnia Edison 684 — Savona 215 — Elba 185 — Ansaldo 279 — Industrie Zuccheri 305 — Cotonificio Veneziano 61 50 — Ferrovie Meridionali 564.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 2 aprile, ore 15,15:
Attivi. Intonazione generale migliore con tendenza di ripresa. Si attende solo che si dissipi l'incubo balcanico. Rendita piuttosto offerta. Bancari fermi. Domandato il Credito. Ferroviari migliori. Attive le Rubattino e in buona domanda. In risveglio i Saccariferi. Gruppo siderurgico sostenuto. Molitori bene assortite. Acquedotto Pugliese agitato. Marconi migliori. Chiusura meno ferma su Parigi debole. Cambi si mantengono ai massimi.
Rendita 98,10, 98,05 — Banca 1440,50, 1441 — Comit 844,50, 845,50, 844 — Credito 548, 549 — Bancaria 99,50 — Meridionali 564, 564,50 — Mittel 343,50, 343 — Rubattino 433, 436, 434,50 — Raffineria 366, 367 — Industria 305,50, 305 — Eridania 763, 764,50 — Terni 1628, 1630, 1627 — Armstrong 278, 279 — Elba 184,50, 185 — Savona 215, 213,50 — Molini 248, 246,50 — Semolerie 319, 318 — Ferriere 130 — Acquedotto Pugliese 421, 418, 412 — Italia 72.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:
Rendita 3.50 % cont. 98,12,50 — Banca d'Italia 1440,50 — Banca Commerciale 845 — Banco Roma 106,50 — Mediterranee 343 — Navigazione Generale 434,50 — Tramways 156 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 128 — Piombino 142 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1150 — Imprese Fondiarie 118,50 — Carburo 725 — Kerka 140 — Concimi 150 — Estrattive 51 — Eridania 766.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	1	2		1	2
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	90	90
Id. 3 0/0 perp.	88 90	87 40	Credito Fond.	—	—
Rend. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5880	5880
Rend. Ital.	95 75	95 —	Lotti Turchi	198 50	191 75
Camb Londra	25 20 5	25 20 5	Ferr. Merid.	550	550
Cons. Ingl. 2,75	74 7/16	74 5/16	Rend. Russa.	78	79
Obbl. Comb.	507 50	507	N. prest. russo	105 65	105 75
Cambio Italia	97 25	97 25	R. Ruma 1905	103 40	102 75
Turco unific.	86 45	86 10	R. portoghese	—	64 —
Banca Parigi	—	1783	B. di Francia	4840	—
Tunisino	455	458	Camb Madrid	108 40	108 45
Egiziano 4 0/0	100 20	102 25	B. Commerc.	860	—
R. ungh. 4 0/0	85 75	87 25	R. Serba 4 0/0	83 40	83 50
R. spagn. est.	18 90	88 —	R. Bulg. 1906	462 75	464 —
Banca Ottom.	650	640	Ferro Piomb.	131	—
Rand. Amer. 1906	—	—	Rosaovice	1480	1482
Id. id. 1908	—	—	Metropolit.	600	589
Rame a Londra	67 5/8	67 1/4	Thomson	763	761
Brasile 5 0/0	—	—	Rand-Mines	173	172
Id. conclusione	—	83 25	De Beers	560	555
Id. 4 0/0	85 15	—	Chartered	29 75	29 75
Credit Lyonnais	1660	1657	Ferrayra	83 50	83 75
Andaluse	501	504	Raddeleia	—	76 25
Nord Espagne	463	465	Hoodeport	71	71
Saragozza	463	465	Golds Field	—	—
Rio Tinto	1874	1870	Sedald	29 25	—

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	1	2		1	2
Camb Londra	20 51 0	—	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	102 15	—	Ferr. Meridion.	—	—
Camb. Italia	79 75	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	205 50	205	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 30	215 40
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	247 75	247 37
Cons. prussi.	86 60	86 75	Diskonto	186 50	186 50
Rend. Turca	87	87	Bochumer	216 60	217 25
Obbl. Ferr. It.	82 10	82 10	Gelsenkirchen	184 —	183 25
Id. Meridion.	—	—			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 aprile — Per gli adempimenti operazioni alle dogane de lire da fare con certificati — Lire 102.27 (giornaliero).
Genova — Cambio settimanale Lire 102.10.
Genova, 2 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 102.15 — Londra Lire 25.81 — Germania Lire 126, — Svizzera Lire 101.98 — Austria Lire 106.37 1/2.

MERCATI

Cereali.

CASALE MONFERRATO, 1 aprile
Grano, al quintale, da L. 26,— a 28,— — Meliga da 19,50 a 20,— — Avena da 22,— a 22,— — Fagiuoli comuni da 26,— a 29,— — Id. dall'occhio da 40,— a 41,— — Fave da 24,— a 25,50 — Ceci bianchi da 38,— a 40,—.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE MONFERRATO, 1 aprile
Riso nostrano, al quintale, da L. 38,— a 42,50.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 1 aprile
Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 11,— a 12,— — Id. 2.a qualità da 9,— a 10,— — Paglia da 4,50 a 5,—.

Assemblee di Società anonime

FERROVIA FUNICOLARE SUPERGA
Il giorno 30 del corrente mese ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima Ferrovia di Superga. Erano rappresentate 1314 azioni. In seguito alla relazione del Consiglio e dei sindaci è stato approvato il bilancio al 31 dicembre, chiuso con un passivo di L. 6937 61. Fu deliberato di aderire alla richiesta del Sindaco per la continuazione dell'esercizio a tutto il 1914 specialmente per fare cosa gradita ed utile alla cittadinanza.

MIGONE & C. - MILANO
All'Assemblea generale ordinaria intervennero 80 azionisti, rappresentanti 1137, delle 2000 azioni costituenti il capitale. Venne approvato il bilancio 1912 che si chiude con un utile di L. 210,630 30. Il quale permette un dividendo di L. 50 per azione pari al 14 0/0. Furono eletti a sindaci effettivi i signori ingegnere Giulio Pavesi, cav. rag. Giovanni Buonaruga, prof. avv. Angelo Sraffa; a supplenti i signori Ercole Lualdi, Gino Peverelli.

BANCA BERGAMASCA
Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1912, il quale si chiude con un utile netto di L. 362,892 64, che vennero così ripartiti: il 5 0/0 alla riserva L. 18,114 63, il 10 0/0 a disposizione del Consiglio L. 34,399 97, l'86 0/0 agli azionisti in L. 297,2.8 74, a cui aggiunto il residuo 1911 di L. 3631 66 ammontano a L. 311,180 44, da ripartirsi fra gli azionisti in ragione di L. 6 per ciascuna delle 50,000 azioni per L. 300,000. Del residuo di L. 11,580 44, seguendo la consuetudine si destina L. 5000 alla beneficenza, riportando la rimanenza di L. 6580 44 in conto del nuovo esercizio 1913.

DISTILLERIE ITALIANE - MILANO
Erano presenti circa 80 azionisti rappresentanti complessivamente 32,444 azioni. Presiedeva il presidente del Consiglio, on. Baragiola. Dopo discussione viene presentato ed approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea udita la relazione del Consiglio e il rapporto dei sindaci approva il bilancio, le relazioni e la proposta ripartizione degli utili; autorizza inoltre il Consiglio a prelevare lire 10,000 sul riporto a nuovo a favore della Cassa di previdenza degli impiegati ». La ripartizione utili 1912 (a cui si aggiunge il residuo utile del 1911 in L. 10,271 50) è fatta nel modo seguente: Utile netto d'esercizio L. 1,197,544 71: 5 0/0 riserva statutaria L. 60,000; 10 0/0 al Consiglio d'amministrazione L. (13,751 96; agli azionisti in ragione di L. 5 per azione L. 1,000,000; Cassa previdenza impiegati L. 10,000. Da riportarsi a nuovo L. 26,761 56.

SOCIETA' ELETTRICA PREALPINA - BERGAMO
Presenti N. 7 azionisti rappresentanti 12,900 azioni sulle 22,200 costituenti il capitale sociale, venne approvato il bilancio 1912 con un'eccedenza attiva di L. 24,115 64 che fu portata ad ammortamento impianti. Vennero rieletti i consiglieri uscenti.

FUNICOLARE COMO-BRUNATE
L'Assemblea generale ordinaria ha approvato il bilancio dell'esercizio 1912, chiuso con l'utile netto di L. 73,960 92, che tolti i prelievi statutari, consente la ripartizione del dividendo di L. 12 per azione. Vennero rieletti gli amministratori uscenti.

BANCA POPOLARE AGRICOLA COOPERATIVA DI SALUZZO
L'Assemblea ha approvato all'unanimità la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, il riparto utili dell'esercizio 1912 (2.o anno della Società) e la distribuzione del dividendo di L. 1,75 pari al 3,50 0/0. Procedette poscia alla nomina del Collegio sindacale e dei Probiviri.

COTONIFICIO DI SPOLATO - MILANO
Ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria colla presenza di 9 azionisti, rappresentanti 1320 azioni. Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1912 che si chiude coll'utile netto di L. 125,271 72 che aumentato del saldo utili precedenti di L. 1951 33 venne ripartito come segue: L. 6000 05 alla riserva; L. 11,000 30 al Consiglio d'amministrazione; L. 100,000 agli azionisti in ragione di L. 10 per azione (5 0/0); L. 10,180 99 a nuovo. Vennero poi rieletti i consiglieri uscenti.

MOLINO E. E. - TORINO
Presieduta dal comm. Piero Parlani, si tenne ieri l'Assemblea ordinaria e straordinaria presenti 12 azionisti, rappresentanti 4075 azioni. Il bilancio dell'esercizio 1912 si è chiuso con l'utile netto di L. 162,956 99 che, detratti i prelevamenti statutari permette di assegnare un dividendo di L. 9 per azione, pari al 6 0/0. Bilancio e riparto utili vennero approvati all'unanimità. Venne pure approvata all'unanimità in sede di assemblea straordinaria la proposta di riduzione del capitale sociale da L. 1,500,000 a L. 1,000,000 mediante l'acquisto e annullamento di N. 5000 azioni sociali. L'Assemblea rielesse i consiglieri uscenti.

FERROV. MASSA MARITTIMA-FOLLONICA PORTO
Erano presenti e rappresentate 4801 azioni su 5800 di capitale sociale.
Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1912, previa deduzione di tutti gli oneri, ammortamenti, svalutazioni e la dotazione al fondo di rinnovamento, presenta un utile netto di L. 64,375 13 che coll'avanzo utili 1911 di L. 3410 99 formano L. 68,325. L'Assemblea deliberò di distribuire un dividendo di L. 6,25 per azione sulle 8000 azioni preferenziali, passando alla riserva lire 3168 90 e a nuovo L. 5120 92. Si procedette alla nomina dei consiglieri uscenti per anzianità e del Consiglio sindacale.

FERROVIA VALLESESSERA
All'Assemblea vi intervennero 7 azionisti, rappresentanti 17,019 azioni. Fu ad unanimità approvata la relazione del Consiglio d'amministrazione, la quale accenna all'istituzione di una quinta coppia di treni viaggiatori giornalieri; al rimborso effettuato di lire 40 per ogni azione e conclude proponendo un riparto di utile in L. 1 per ogni singola azione. Fu pure ad unanimità approvata la relazione dei Sindaci. Il bilancio ed il conto esercizio dal quale risulta un utile di L. 105,036 che venne ripartito in L. 88,106 agli azionisti in base di L. 1 per azione; L. 3547 85 per fondo di riserva e L. 100 75 da portarsi in conto nuovo.

SOCIETA' ANONIMA GIO. ANSALDO E C.
Ieri nei locali della sede sociale in Roma ha avuto luogo l'Assemblea generale della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. Presiedeva il comm. professore Lazzaro Ricci ed era presente l'intero Consiglio d'amministrazione e il Collegio dei Sindaci.
Aperta l'Assemblea sono risultate rappresentate 67,464 azioni. Si approvò il dividendo in lire 12 50 per azione, pagabile il 1.o maggio prossimo e si procedette alla elezione di tre consiglieri scaduti e del Collegio dei Sindaci. Risultarono rieletti con 63,664 voti i signori comm. Antonio Omati, comm. Pio Perrone, comm. Lazzaro Ricci; a sindaci effettivi: comm. avv. Lorenzo Botto, cav. uff. Mario Fantozzi, avv. Agostino Virgilio; a sindaci supplenti: avv. Giuseppe Pesci, dott. rag. Giuseppe Rivera.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.



Soltanto coi perfettissimi ISTRUMENTI GEODETICI della Ditta UBERTALLI & MORSOLIN, via Santa Teresa, 6, Torino, si potranno evitare nuove questioni internazionali nel rifacimento della carta dei Balcani. 13501 C

Catalogo istrumenti geodetici gratis a richiesta.

STADIUM

Società Civile Particolare - Torino, via Bogino, 13

I Signori Soci sono convocati in assemblea ordinaria, in continuazione di quella tenutasi il 16 marzo scorso, per il giorno di VENERDI, 11 corrente, alle ore 20,30 in prima convocazione ed alle ore 21,30 in seconda convocazione, nel salone della CAMERA DI COMMERCIO, piano nobile, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Verbale dell'assemblea precedente;
2. Comunicazioni della Presidenza e conferma delle dimissioni;
3. Nomina di 15 Membri del Consiglio in sostituzione di: uno scaduto per sorteggio; tre scaduti per anzianità e dimissionari; undici dimissionari;
4. Nomina di tre Revisori dei conti effettivi e di due supplenti;
5. Varie ed eventuali.
Per l'ammissione all'assemblea occorre presentare la tessera sociale. Ogni socio potrà rappresentare per delega un solo altro socio.
Torino, 3 aprile 1913.

Il Presidente:
S. FERRERO DI VENTIMIGLIA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale — 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ASSICURAZIONI: Produttori incendi cercansi da primaria Compagnia; stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 1131 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 13135

IMPIEGO vacante sua casa, ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore ottimo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. — Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). c 14061

MACCHINARIO segheria armamento, seghe, pialle, toupie, macchine pakinski, vendonsi occasione. — Rivolgersi portineria via Nizza, 122, Torino. c 14239

RAGIONIERE venticinquenne offresi amministrazioni private, case, contabilità piccole aziende, impianti, riordinamenti, corrispondenza. Referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1145 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14487

RATE mensili oreficeria, gioielleria; massima convenienza. — Tonio, fermo posta. c 14183

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO procuratore cerca seria segretario, bella calligrafia. — Posta N. 1131. Ritira 4 aprile. c 13853

CERCANSI abili operai ebanisti. Rivolgersi via S. Giulia, 11, Torino. c 14061

CERCASI svelto e giovane disegnatore per Fabbrica motori. — Scrivere cassetta 1113 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14262

CERCASI per condirezione importante Azienda ingegnere pratico impianti elettrici, luce, forza, dispongasi versamento. Stipendio, interessenza. — Scrivere con referenze a: Electron, posta, Genova. 14233 G

CERCASI per Torino casa seria domestico lavoratore pratico servizio fino. Referenze molti anni medesima famiglia. Scrivere Cassetta 1123 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 14270

CERCO cameriera, bambinaia, buona paga. — Rivolgersi Doillager, piazza Vittorio, 3. 14410

CERCO commessa pratica Drogheria, bella presenza. — Biglione, via Po, 36. 14348

CERCO acquistare buon caso da tartufi. — Biglione, via Po, 36. c 14347

CERCO commessa grande negozio articoli casalinghi; buon stipendio. — Biglione, via Po, 36. c 14346

DIRETTRICE per modisteria di gran lusso, città Italia Centrale, posta assumersi intera responsabilità laboratorio e vendita, ricercasi subito, stipendio ottimo, interessi utili. — Scrivere I. P. 3016, fermo posta, Firenze, indicare posti analoghi già occupati, e referenze di primo ordine. 14131

GIORNALE politico mondano cerca corrispondente ogni Comune. — Scrivere « La Settimana », corso Umberto 481, Roma. 14310

MAGLIERIA. Accettansi abilissime operaie macchine cucire, macchine rettilinee. Accettansi pure ragazze giovani per lavori diversi di maglieria. — Presentarsi via Avellino, angolo corso Regina Margherita. c 14401

SIGNORINA bella calligrafia cercasi subito facili lavori ufficio: iniziali venti mensili. — Scrivere cassetta 1118 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14053

STUDIO tecnico-commerciale, cerca ragazzo fattorino. Referenze ottime. — Presentarsi via Valfrè, 15. c 14371

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere cassetta 1090 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 11063

ABILISSIMA cameriera, presenza, referenze, occuperebbesi famiglia, hôtel. — Pronto, 22 settembre, 13. c 14300

ABILISSIMA contabile-corrispondente, impianta, tiene contabilità, piccole aziende, ore serali. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1130 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14365

BELLA presenza, ventitreenne cerca posto provvisorio, fattorino, anche furgoncino. — Gianni, posta. c 14400

CAPITANO amministrativo recentemente pensionato, diecimila cauzione, assumerebbe amministrazione casa, posto cassiere presso seria Azienda Torino, Liguria. — Scrivere cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14200

CHAUFFEUR Fiume offresi anche Casa signorile; referenze ineccepibili. — Trecera 14688, posta. c 14047

CHAUFFEUR meccanico, seri attestati, cerca posto ovunque. — Collino, via Pietro Micca, 4. c 14160

CONTABILE corrispondente, steno-dattilografo, anche con cauzione, offresi seria Ditta. — Posta, 63. c 14260

CUCITRICE abilissima, perfetta confezionista pantaloni e giubbe tela, biancheria, ecc., cerca lavoro proprio domicilio. Referenze, garanzie. Non rispondesi ad anonimi. — Scrivere cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14250

CONIUGI senza prole, media età, ex guardia, cercano portieria. — Scrivere Cavallo, via Nizza, 59. c 14311

DICIOTTENNE, licenza tecnica, pratico lavori ufficio, occuperebbesi seria Ditta. — Mascia, 80, posta, Torino. c 14097

DISTINTA signorina, provetta stenografa, dattilografa, conoscenza francese, lunga pratica Fabbrica estera, cerca impiego presso seria, importante Ditta centro Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1133 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14011

EX-NEGOZIANTE, disponendo cauzione, cerca occuparsi come esattore, piazzista, fattorino. — Scrivere cassetta 1144 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14263

EX Sottufficiale carabinieri occuperebbe posto fiducia. Ottime referenze magazziniere. — Scrivere Lattanzio, Fontanella, 5. c 14399

FARMACISTI! Giovane praticissimo banco, presenza, referenze ottime, offresi subito. — Scrivere cassetta 1115 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14337

GIOVANE, conoscenza corrispondenza tedesca, francese, tirocinio Ditta stenografo e dattilografo, offresi a seria Ditta. Pretese miti. — Offerte cassetta 1102 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14196

GIOVANE mobiliere, ex negoziante mobili, legname, colto, distinto, conoscendo disegno, impiegherebbesi possibilmente condirettore Direzione tecnica importante Ditta. Buona cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 1101 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14149

GIOVANE distinto, posto fiducia, cauzione, contabile-corrispondente, occuperebbesi subito; miti pretese; serie referenze. — Libretto postale 147918. c 14371

GIOVANE signore, istruito, cerca impiegarsi fattorino. — Scrivere cassetta 1121 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14299

GIOVANE colto, serio, energico, cerca posto istitutore Collegio Torino. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1115 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14337

MODISTA, provetta, offresi lavorante, o commessa, possibilmente vitto, alloggio, per Genova — 33, posta, Torino. c 14370

PENSIONATO giovane, istruito, presenza, cerca posto scrivano, copista. Referenze, miti pretese. — Inserzione 14117, posta. c 14118

RAGIONIERE espertissimo; ore disponibili, impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Museo, Boucheron, 5. 14436

SIGNORINA abilissima, provetta contabile, amministratrice, referenze inoccepibili, lunga pratica, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1150 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14368

SIGNORINA pratica tenuta libri, lavori ufficio, impiegherebbesi quale aiuto contabile. — Scrivere Dina, fermo posta, Torino. c 14311

SIGNORINA seria, referenze ineccepibili, occuperebbesi, ore pomeridiane, praticissima lavori ufficio, cassa; anche operai, impiegherebbesi come cassiera, segretaria, impiegata Amministrazione. — Scrivere cassetta 1103 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14309

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, eseguisce copie proprio lavori scritturali. — Deliana. c 14241

SIGNORINA quarantacinquenne, bella presenza, desidera occuparsi donna compagnia, disimpegno casa; ottime referenze. — Scrivere: Teresa, posta, Torino, N. 200.2. c 14250

SIGNORINA seria offresi come governante; breve cucito o fine cameriera, presso piccola, ricca famiglia. Ottime referenze. — Inserzione 200, posta. c 14301

SIGNORINA seria, istruita, referenze, offresi compagnia signora, governo casa, bambini; ritiro a corrente. — Scrivere cassetta 1119 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14307

TRENTENNE, di presenza, serio, dispone mille lire cauzione, cerca occupazione qualsiasi, purchè decorosa. — Via Saluzzo, 43, Guido Arnesti. c 14135

TRENTENNE serio, praticissimo articolo velocipedi, magazzino, lavori d'ufficio, piazza e vendita al privato offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1161 Haasenstein e Vogler, Torino. c 14270

VENTICINQUENNE cerca posto hôtel o cameriere, inglese e francese; recasi ovunque. — A. B., fermo posta, 90. c 14123

QUIDAM cerca occuparsi come esattore o come persona di fiducia presso seria Casa; disposto viaggiare; forte cauzione. — Riccardi, posta. c 14166

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A persona distintissima occorrerebbero lire 500, buon interesse e garanzia, restituibili a sei mesi. — Scrivere in settimana cassetta 1120 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14392

A 800, negozio pane, alimentario. — Schiarimenti: Panetteria Bertholini, 17. 14400

A 8000, spaccio vini, liquori; pasticceria, drogheria. — Panetteria Bertholini, 17. 11209

AD elettrotecnico, elettricista, ingegnere o Società offresi importante Azienda avviata, unica in importante città di provincia; con enorme lavoro assicurato e continuo, forte guadagno; per rilievo pagamento anche a mora. — Scrivere cassetta 1127 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14267

AVVIATA Azienda commerciale cerca persona attiva sostituire socio. Capitale occorrente 10,000. — Scrivere cassetta 1082 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12912

AVVIATA Pasticceria, Liquoreria, rimettesi. — Panetteria via Bertholini, 17. c 14363

BUONA fabbrichetta concime cede cinquemila. Non occorrono cognizioni. — Zebedeo, posta. c 12990

CAUSA malattia rimetto, con o senza merce, centrale negozio biancheria, fitto mite, locali laboratorio appresso. — Rivolgersi Treves, Principe Amedeo, 33. c 14300

CERCANSI 1000, mesi 5, modico interesse, garanzia automobile, due carrozzerie, buon stato. — Scrivere cassetta 1164 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14433

CERCASI da Sorento, bene avviata industria meccanica cilindri socio o correntista con posto di amministratore-contabile o viaggiatore. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 12788

FARMACIA ottima, antico diritto, Riviera Ligure, vendesi buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1659 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 14524 G

FARMACIA diaspro, centro Torino, incasso 26,000, vendesi, mite prezzo. — Dela. 14358

OFFICINA in ferro avviatissima rimettesi. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14179

RIVIERA di Ponente. In città prossima confine Francia cederei per motivi di famiglia avviatissima Azienda vinicola con filiali e magazzini, estesa, affezionata clientela. — Per trattative scrivere Agenvinicol, fermo posta, Ventimiglia. 13020 G

TIPOGRAFIA avviata da rimettere. — Scrivere cassetta 1139 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14380

VERA occasione. Rimettesi negozio stoffe per commissione di commercio, con merce o senza. — Lesquiero Giovanna, stradale Pianezza, 60. c 14340

3000 circa, associasi per sviluppo rappresentanze redditizie, giovane attivo. — Scrivere cassetta 1117 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14380

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTANSI locali e terreno per qualunque industria, con forza idraulica, presso Firenze a stazione ferroviaria. — Rivolgersi: Magri, Borgognissanti, 60. 11830 F

AFFITTASI tenuta circa ettari 3000 località Appennino Ligure, con rotazione annuale bosco ceduo altari 600. Pascoli montani terreno campito; prati, ed acquatorio. — Rivolgersi casella postale 156, Genova. 13000

BAGNI pensione splendida spiaggia, affitto ville, appartamenti. Stabilimento Larghero Finalpia. 14338

BELLA posizione per palazzina terreni da vendere corso Casale, 50. c 13476

BELLISSIMA villa in Pegli affittasi o vendesi. — Scrivere cassetta 1068 U., Haasenstein e Vogler, Genova. 14608 G

BORGO San Salvario vendo casa 160,000, reddito 9600. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 14396

D'AFFITTARE mobiliato camere 5 in Pallone. — Dirigersi via De Agostini, 25. In Torino via Genova, angolo Santa Teresa, Farmacia San Giuseppe. c 14393

PER commercio, industria, Società o privato vendesi casa via Bologna, 81. — Castelli, corso Napoli, 80. c 14344

SUPERBO villino vendesi vicinanze Torino; frutti, tram, luce. — Via Volta, 5. c 14336

TERRENI piccoli e grandi lotti per case od opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bestalo, 10, corso San Maurizio. 100

VENDESI casa di quattro camere, con cantina, piccolo giardino — Corso Francia, 180 bis, via Presdent, 1. c 14544

VENDESI anche a lotti vasto terreno fabbricabile, posizione centralissima in Torino. Casella postale 331. c 14480

VILLA signorile, collina Torino Sassi, stradale Casino, 400, viale privato, cappella. c 13858

250,000 al 5 0/0 netto vendo casa angolare adiacente via Cibrario. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 14392

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

A via Caprera, 17, nuova Piazza Armi, alloggetti due, tre ambienti. Prezzi modicissimi. c 10302

AFFITTANSI alloggi bellissimi primo, secondo piano, 6/10, nove membri, bagno, 1100. — 11, Cavdinal Maurizio. c 14307

AFFITTASI ampio negozio, posizione splendida, in Alessandria. — Rivolgersi Caruba, via Migliara. c 13780

AFFITTASI locale uso industriale o garage circa mq. 400. — Corso Massimo d'Azeglio, 71. c 12630

AFFITTASI 1.o ottobre casa signorile grandioso alloggio secondo piano, 14 ambienti, due entrate, comodità moderne; al terzo piano alloggio 10 ambienti, volendo garage. — Via Principi d'Acaja, 6 (corso Francia). c 14308

ALLOGGI due, tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 13800

ALLOGGIO signorile di 12 camere ben esposte cercasi corsi: Siccardi, Re Umberto, Vittorio; riscaldamento, ascensore, comodità moderne. — Indirizzare offerte a Schültz Federico, via Amedeo Avogadro, 19. c 14343

ALLOGGIO mobiliato, due camere da letto, sala e cucina, piano 2.o; comodità moderne. — Via Ormea, 4, portinaio. c 11872

ALLOGGIO 1.o camere perfettamente divisibile, due entrate pianerottolo, possibilmente due scale, cercasi Borgo Nuovo o San Salvario. Scrivere Cassetta 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14300

CAMERA vuota grande, con cameretta d'entrata a nuovo per ufficio, vista via Roma, quattro, piano terzo. c 14391

CERCASI affittare palazzina da 8 a 10 camere nei pressi del corso Re Umberto o del viale Stupinigi. — Offerte cassetta 1087 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14060

CERCASI appartamento moderno, 5 locali, bagno, centralissimo. — Artegiano, Pietro Micca, 10. c 14400

CERCASI locale uso negozio via Roma o centro Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1126 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14274

CERCO camera vuota, entrata pianerottolo. — Scrivere Anselmo, via Belfiore, 18. c 14360

CORSO Re Umberto, 41. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, bagno, ingresso, casa signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 13760

IN elegante palazzina affittansi subito 8 vani con terrazzo, posizione incantevole, comodità moderne, eleganteniente ammobiliati. — Corso Giovanni Lanza, 33 (Monumento Crimea). 14301

LOCALE terreno, mq. 250, asciutto, cercasi urgenza, per pochi mesi. Preferibile barriera Nizza-Orbassano. Indicare prezzo — Ant, posta. c 14302

PEL 1.o ottobre locale uso negozio, ufficio, circa 150 mq. — Via Urbano Rattazzi, 3. c 14145

PICCOLI alloggi affittansi. — Cristoforo Colombo, 33, vicinanze scuole. Due tramvie. c 13135

Camere Mobiliate e Pensioni — 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

AFFITTASI presenta elegantissima garçonnière con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 13930

CAMERA, salotto; elegantemente ammobiliata, posizione centrale, entrata particolare. — 400, fermo posta. c 14400

CAMERA ammobiliata, volendo salottino, luce elettrica, non affittacamere. — Lamarmora, 21 bis, piano 2.o 14120

CERCO per fine aprile, primo maggio stanza bene ammobigliata, comfort moderno, ingresso libero particolare, primo, secondo piano, presso non affittacamere, dintorni Porta Nuova, anche salottino se conveniente. — Scrivere N. N. 11, posta. Ritiro venerdì. c 14400

CERCO elegante camera per circa 20 corrente, tranquilla, indipendente. — Scrivere Newton, 96, posta. c 14390

CERCO elegante camera libera, possibilmente luce elettrica, centrale, tranquilla. Indicare prezzo. — Eulero, 75, posta. c 14394

ELEGANTE camera, ingresso particolare pianerottolo, disponibile. — Schiarimenti: Stiratrice, Oporto, 1. c 14130

ELEGANTE camera mobiliata, gabinetto (cucinetta libera), villa. — San Carlo, 1. c 14275

ELEGANTISSIMA camera, pianerottolo, con o senza salotta. — Pronto, XX Settembre, 13. c 14400

LIRE 75 piccola camera e pensione. — Portinaio San Massimo, 36. c 14300

OFFRESI pensione famigliare via Saluzzo, vicinanze Porta Nuova. — Clito, posta. c 14377

OTTIMA pensione famiglia, camera mobiliata, comfort, distinta. — 10, Santa Teresa, Incoal. c 14300

PRESENTE elegante camera disimpegnata, piano 2.o. — Via Belfiore, 34. c 14300

SIGNORINA colta, provetta musicista, darebbe scelta pensione a signora attempata; non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1093 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14070

Annunzi vari — 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto autorizzato: incaricasi informazioni, ricerche confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Torino, Lagrange, 17. Telefono 38-28. c 11168

ABITI, biancheria, tele, oro vendo, compero. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 14024

ACQUISTEREI banchi, lampade elettriche o gas di occasione. — Cuchetti, Botero, 4. c 14313

ALLE signore. Liquidazione eleganti tailleur, cappelli, camiciette. — Via Cavour, 12. c 14306

BELLA, formosa signorina quarantenne sposerebbe ricco signore anziano. — Presentarsi Biglione, via Po, N. 36. c 14277

CARRETTO piccolo a mano compro. — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 94, Torino. c 14280

CARTOMANZIERA, spiritista, danno consulti, lire 1.50: tutti giorni, ore 14, 18, escluso mercoledì. — Maria, via Ormea, 31. c 14310

CAUSA trasloco vendo mobilio otto camere. — Via Bertola, 40, p.o 2.o. c 14380

CERCASI domestica, in ottimo stato — Dirigere offerte: [illegible] « Nizza », Savigliano. c 14420

CERCO pianoforte, mezza coda, buon autore. — Scrivere casella postale 120, Torino. c 14370

COLLEZIONE francobolli antichi, vendesi, 70. — Cartoleria, via Nizza, 10. c 14307

CON piume usate si fanno splendide amazzoni, piumetti: si lavano, tingono e rimettono a nuovo boas, piume, aigrettes. Prezzi modicissimi. — Via San Massimo, 36, Tintoria. c 14300

DAMINA. Costretto rimandare epoca indeterminabile, annunciati completa guarigione. Tuo sempre. 11714

DISTINTA vedova cerca prestito, qualsiasi condizione. — Olga, fermo posta, Vercelli. c 14267

LAUDOMIA — Attendo tua venuta. Contrariamente verrò io. Quando e dove? Rispondi. Impazientito, Affettuosissimi. Tuo sempre Dante. 14031 T

MARISMMA. Speriamo unione necessaria. felicità qualunque sacrificio fiducioso sicuro tuo amore bisogna decidersi sollecitamente. Ricordami, scrivimi, amarmeti appassionatamente. c 14301

MOBILI diversi camere letto, pranzo, signorili, liquidansi (ultimo giorno). — Belfiore, 38. c 14443

MOBILI, stile, moderni, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Stadimino, Botero 15. c 11200

PER evitare rovina famigliare imminente distinta-pieta signora domanda prestito 400, anche in garanzia mobili casa. Cortina anonimi. — Scrivere cassetta 1136 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14170

PIANOFORTE d'occasione, 250. — Via Orfane, 12, piano 1.o, Francia; pomeriggio. c 14350

PIANOFORTE Bosselot, come nuovo, lire 230, vende, Bonelli, Via Carrozzai. c 14377

PIANOFORTE occasione vendo 300. — Via delle Scuole, Negozio vini, 9. c 14300

SALA da pranzo, come nuova, vendesi, urgentemente. — Rivolgersi portinaio, Madama Cristina, 104. c 14300

SUPERGA. — Ti sia di conforto il costante mio pensiero. — Dina. c 14300

TRENTENNE agiato relazionerebbesi signorina bella, libertissima, scopo matrimonio. — Inviare fotografia restituibile Libretto postale 117,944. c 14330

VENDO vecchi, ottimi bollettini informazioni rilievi commerciali Torino. — Zublinia, posta. 13000

VENDO occasione 2 ruote Lynton, 1 anteriore, 1 posteriore, gallegianti, carburatori, mozzi per automobili. — Steffenino, via Botero, 15. c 14300

VENTISETTENNE, industriale, buone condizioni finanziarie, privo conoscenze, incontrerebbe relazione con seria, distinta signorina, condizioni adeguate, scopo matrimonio; massima serietà. — Tamara 1234, posta, Torino. c 14300

VETRINA circolare, poligonale, superficie metri quattro, cercasi mesi tre. Scrivere cassetta 1127 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14300

4 A. — Ritirai pomeriggio lunedì. Mortificato prego scusarmi. Ritirerò giovedì, usanza nuove istruzioni. Ossequi. c 14300

317 A. E. — Attendoti oggi, 1, ora 5, posto solito convegni. c 14312

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANTICA Scuola chauffeurs. Ottavo anno insegnamento; migliaia allievi, cocchieri, domestici, meccanici ottengono licenza garantita trenta giorni. Lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli-Fracha, via Nizza, 78. Lezioni speciali per gentlemen. c 13750

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente. Corso individuale acceleratissimo diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità via Alfieri, tre. c 13300

CONTABILITA' pratica, tenuta libri, partita doppia, americana, acceleratissima, individuali. Diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 14300

LEZIONI di arabo: facile metodo teorico-pratico. — Professore, San Quintino, 35. 14300

SCUOLA chauffeurs, patente garantita giorni 20, prezzi onestissimi. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. c 13750

SIGNORINA inglese, colta, canto diplomato, darebbe lezioni. — Rocca, 4, Whiteley. c 14300

STENOGRAFIA, Dattilografia, 10 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signora. — Madama Cristina, 62. c 13300

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona, che già visiti clientela Piemonte, per generi affini, importante Casa vermouth-liquori, affiderebbe rappresentanza. — Scrivere cassetta 1128 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14346

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio extra oliva. — Compagnia produttori, Finalmarina (Liguria). 100

GIOVANE [illegible] commercio, buon produttore, offresi a rappresentante. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1141 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14300

RAGIONIERE venticinquenne, presenza, colto, distinto, viaggi, clientela, offresi viaggiatore seria Ditta. Garanzie, referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1155 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14300

VIAGGIATORE provettissimo, abbonamento proprio, serie 1.a, massime referenze, cerca serie rappresentanze. — Offerte cassetta 1154 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 14457

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

LAVENO. Affittasi antico, rinomato « Albergo Posta ». — Rivolgersi Annita Bazzini, corso Venezia, 34, Milano. c 14370

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTO Stoewer ottima occasione, 10-12 HP., come piena viaggio. — Rivolgersi Barretta, via Legnano, 33. c 14300

AUTOMOBILE De Dion, 10 HP., adatto camioncino, qualunque prova, vendo, 1400, o cambio vino. — Nicla, corso Orbassano, 10, Torino. c 14300

AUTOMOBILE Isotta 20-25 landaulet-torpedo 1910 buonissimo stato vendesi 8500. — S. Secondo, 37. 14377

ALBERGATORI. Ottima occasione. Cedesi omnibus elettrico quasi nuovo, adatto per grande albergo, carrozzeria di lusso 12 posti. — Rivolgersi: Fabbrica Piemontese Accumulatori Elettrici, via Mongineveo, 121, Torino. c 13300

AUTOMOBILISTI. Occasione straordinaria. Cedonsi diversi chassis elettrici nuovi, 2 motori 7 HP. complessivi; specialmente adatti per landaulets o furgoncini; prezzi di assoluta convenienza. — Rivolgersi: Fabbrica Piemontese Accumulatori Elettrici, via Mongineveo, 121, Torino. 13300

BICICLETTA donna, nuova, regalata, metà prezzo, vendo, causa ingombro. — Gastaldo, corso Re Umberto, 81. c 14300

BICICLETTA bellissima, prezzo incredibile, urgentissimo bisogno. — Via San Massimo, 36. 14300

BICICLETTA bellissima, straordinaria occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 14300

ITALA 24-40 HP., Torpedo, bellissima, come nuova, vista prova, occasione straordinaria, vendesi, prezzo conveniente. — Rivolgersi Portinaio via Valfrè, 10. 14379

OCCASIONE, vendonsi due biciclette, come nuove. — Scrivere cassetta 1016 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 14300

VETTURETTA 2 posti 10-12 completa, magnifica, conveniente 2500. — G. Secondo, 22. 14300

Appendice della *Stampa* (31

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

— Passerete cioè dai burroni di Franchard?

— In testa al reggimento di cavalleria...

— Quale reggimento sceglierete?

— Il primo che mi daranno.

— No! Prendete la compagnia dei gendarmi del Re, che si compone di 240 uomini, e che ha per capitano il signor di Rohan... Io ve lo raccomando perchè noi abbiamo tutto da temere da una indiscrezione di lui, non meno che dal cavaliere di Lorraine. E se mancherà il Rohan, prendete il suo luogotenente, il signor di Buzanval: egli prenderà il comando sotto i vostri ordini e sarà una garanzia di più per voi perchè, sapendo che il suo capitano è tra i cospiratori, Buzanval non risparmierà il suo capitano di cui agogna prendere il posto e lo stipendio.

— State tranquilla, signora! — disse Gninfon. — Lorraine avrà la stessa sorte del suo complice... Me ne incarico io...

— Benissimo! Ed ora addio, figlio mio, anzi, arrivederci... Che Iddio vi protegga!

— E che il diavolo ti porti! — mormorò il nano, rimasto solo nella camera. — Credo che mi sia lasciato intenerire da tante smorfie e tenerezze!... E non capisce, perchè io ho accettato così docilmente il suo piano! Passerò, ecco, per i burroni del piccolo Franchard, perchè là non temo le imboscate dei banditi al soldo di Rohan... Son gli altri che mi premono, e li avrò!...

Lasciando Gninfon, la vedova Scarron era discesa nell'appartamento della Montespan.

— Ebbene? — le domandò subito la marchesa.

— Tutto va a gonfie vele! Louvois ha accolto favorevolmente la mia domanda: un reggimento di cavalleria annienterà, stanotte, la gente del signor di Rohan.

— E il cavaliere di Lorraine?

— Si è deciso a lasciare Saint-Germain ed a rifugiarsi nella foresta di Fontainebleau, cosicchè sarà preso tra gli altri congiurati... E così, mia cara, non avremo più nulla a temere, quando beviamo...

— Finalmente! — sospirò la marchesa. — E quell'uomo, di cui mi avete parlato... che possiede tutti i nostri segreti... non è forse anche egli un nemico pericoloso?

— Ah, sì! Volete dire Gninfon... Ebbene, mia cara, egli sarà alla testa del reggimento di cavalleria, e le prime fucilate degli uomini di Rohan saranno per lui...

— Ah! Le vostre parole mi dànno un gran sollievo, amica mia!... Ve ne sono grata... e voglio che d'ora innanzi voi siate riconosciuta alla Corte come la governante dei miei figli.

— I vostri figli?

— Sì! Sua Maestà sarà presto padre per la seconda volta... — rispose la Montespan, sorridendo.

La sera cadeva. Dietro la finestra della sua camera alzando leggermente la tendina il cavaliere di Lorraine spiava attentamente l'andare e venire delle truppe che, prima della ritirata, si raccoglievano sulla terrazza del castello di Saint-Germain. Egli mormorò:

— Ma che questa maledetta vedova si sia burlata di me?

Ma all'improvviso, ebbe un sospiro di soddisfazione: dai ranghi di uno squadrone di cavalleria vide uscire il figlio della Scarron, Gninfon.

— Perbacco! — esclamò il cavaliere — il nano ha ben scelto il suo uomo: tutta la compagnia dei gendarmi del Re!... Per carità! Andiamo subito ad avvertire Rohan che da due giorni sta chiuso in camera...

E calatosi il cappello sugli occhi, rialzatosi il bavero del mantello, Lorraine scese per una scaletta di servizio. Egli attraversava la piazza del castello quando un uomo gli si parò dinanzi.

— Indietro o vi uccido! — gridò egli mettendo mano alla spada.

Ma l'atteggiamento pietoso dello sconosciuto gli fece abbassare l'arma. L'uomo sembrava un vecchio già curvo dall'età.

— Che vuoi? — gli domandò Lorraine.

— Ho visto... vostra signoria uscire dal Castello... e indovinando dal nobile portamento che vostra signoria apparteneva alla casa del Re... ho pensato... ho osato... fermarlo per chiederle indicazioni su un gentiluomo della Corte a cui devo assolutamente parlare: il cavaliere di Lorraine.

— E che cosa devi dirgli?

— Ah, monsignore! Non posso dirlo che a lui...

Il cavaliere si fece allora conoscere e tosto gli sfuggì un grido di sorpresa:

— Exili!

— Ah, monsignore! Se sapeste che cosa è accaduto laggiù, a Fontainebleau...

— Che cosa è successo?

— Io stavo terminando alcune mie esperienze nel sotterraneo, quando ho visto arrivare tre uomini ed una ragazza. Voi li conoscete, monsignore... Due sono Faribole e Mistouflet... la ragazza si chiama Yvone...

— E il terzo uomo?

— Ah, monsignore! L'altro non lo conosco...

— Ah, perbacco! Deve essere monsignore Luigi!... Non ti hanno detto se venivano da Pinerolo?

— Sì, ne hanno parlato...

— Ah! Allora nessun dubbio! Sono essi, no essi, per mille diavoli.

Il cavaliere di Lorraine prese la mano del vecchio e gliela strinse forte.

— E sono ancora nel sotterraneo?

— Senza dubbio, monsignore.

— Maledizione!

— Che volete, monsignore! Io ho detto loro che nessuno sarebbe tornato, ma essi si sono mostrati convinti del contrario ed io non ho insistito. Allora mi sono deciso a venire a Saint-Germain a cercar voi...

Mordendosi i baffi, inquieto, nervoso, il cavaliere di Lorraine, pensando a Gninfon il cui infame progetto lo aveva fatto sorridere finchè aveva creduto abbandonato, deserto, il sotterraneo del cavaliere di Rohan, sospirò con accento di rabbia repressa:

— Troppo tardi! I disgraziati sono perduti... Che fare?

(*Continua*).

Appendice della *Stampa* (151

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(*Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia*)

Prese poi, in una specie di scrittoio, stile Luigi XV, che si trovava tra le due finestre, diverse carte e documenti, delle quali riempì pure la valigia.

Faceva questi atti, febbrilmente, ed aveva negli occhi una fiamma e sulle labbra un sorriso di gioia. Era l'ultima notte che passava in quella casa.

L'indomani si sarebbe trovata al sicuro... in casa di miss Hidden e di Paolino Broquet. Era l'ultima notte che rimaneva sotto la dipendenza di Zigomar! Sorrideva a quella felicità. Metteva nella valigia gli oggetti che voleva portar via.

E faceva quello sotto gli occhi di Zigomar!

La valigia era quasi piena ora... Prima di chiuderla, la signora Garitza guardò ancora attorno.

— Non dimentico nulla? — disse. — Ho tutto quello che mi è necessario?

Ed esclamò:

— Ah! no! dimenticavo ancora... E' nella mia camera!

Uscì allegra, correndo quasi. Quando ritornò felice, sorridente, con l'ultimo oggetto che voleva portar via... davanti alla sua valigia stava Zigomar!

La signora Garitza, davanti a quell'inattesa apparizione ebbe il presentimento d'essere perduta... Le parve che l'ala della morte l'avesse sfiorata.

Per poco non cadde a terra.

Ma per uno sforzo violento della volontà si padroneggiò: sperava di non lasciar vedere il suo spavento al Padrone... di ingannarlo, salvarsi.

Zigomar la guardava sorridendo:

— Andate dunque in viaggio, mia cara? — disse.

La signora Garitza cercò a sua volta di sorridere.

— In viaggio — disse — non è esatto; in escursione, semplicemente... o meglio, ad una partita di piacere...

— Con il colonnello Fontegrive?

— Con chi volete che vada?

— Senza dubbio il colonnello vi condurrà in qualche città, in qualche forte dove si faranno delle prove d'artiglieria?

— Lo credo.

— Bene! Sono contento. Potrete darci dei buoni documenti!

— Lo spero.

— Sarà una fortuna, perchè quelli che mi avete dato fino adesso non valgono nulla.

La signora Garitza sussultò.

— Non valgono nulla? — disse. — Come? Perchè non valgono nulla?

— Perchè non hanno alcun valore, ecco — replicò Zigomar — perchè sono documenti da lungo tempo conosciuti.

— Eppure, secondo le vostre raccomandazioni, li ho presi nel *dossier* del colonnello...

— Va bene... e sono infatti documenti che si riferiscono al D. R. Ma sono messi là apposta, perchè voi li prendiate.

La signora Garitza diventò pallidissima.

— Potete immaginare ciò! — disse.

Zigomar rispose:

— Vedo, cara amica, che non ci intendiamo bene! Ci vuole forse un accordatore come quello di stamattina, perchè noi possiamo parlare senza note false?

L'ironia crudele di queste parole non poteva sfuggire alla signora Garitza...

Essa le rivelava che il Padrone sapeva tutto.

Comprese che ella era perduta.

— Padrone! — supplicò — perdono!

— Perchè perdono?

— Perchè mi è stato impossibile di far meglio.

— Davvero?

— Vi ho consegnato i documenti che potevo procurarmi... ve lo giuro... Vi ho obbedito... Mi dite che quei documenti non valevano nulla... Io non sono capace di conoscere il valore di quelle carte...

— Capisco — disse Zigomar, sorridendo — capisco... Voi non siete militare... non avete le cognizioni di un artigliere.

— Quando vedevo il nome di Ramalho sui documenti li prendevo.

— E' così, è così... tutti questi documenti facevano parte dello stesso incarto.

— Mi pare infatti...

— Credo perfino... che portassero un segno speciale... una piccola croce, a matita azzurra, in un canto...

— E' vero, è il segno che me li faceva prendere di preferenza...

— Dite esclusivamente... Solo quelli con la croce...

— Sì...

— Ma sapevate che quel segno era fatto apposta perchè li pigliaste...

La signora Garitza allibì.

Zigomar proseguì rapidamente:

— Quel segno... voi lo sapete... era inteso fra voi... e colui che lo tracciava... Paolino Broquet!

XLVIII.

Lo spaventoso castigo

La signora Garitza che da qualche minuto sperava, si sentì ora assolutamente perduta.

Non trovò più una parola, nulla per la sua difesa.

Si coprì la faccia con le mani e mormorò:

— Perdono! perdono!

Si perdeva da sè, con quel contegno.

Zigomar non manifestò alcuna collera; con voce calma, quasi gaia, disse:

— Ah! cara amica, il vostro grande amore per il colonnello vi ha fatto commettere un grave errore!

« Voi avete dimenticato la mia volontà!

« Per disobbedirmi vi siete alleata a Paolino Broquet, al mio nemico! ».

Poi con dolcezza aggiunse:

— Ma l'amore merita scuse...

« E' un errore passionale quello che avete commesso!

(*Continua*).